

9° Censimento
dell'industria e dei servizi
e Censimento
delle istituzioni non profit
**Principali risultati
e processo di rilevazione**

MARCHE



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011



9° Censimento
dell'industria e dei servizi
e Censimento
delle istituzioni non profit

**Principali risultati
e processo di rilevazione**

MARCHE



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011



Stampato nel mese di giugno 2014
presso il Centro stampa dell'Istat
Via Tuscolana 1788 – Roma

Sommario

1.	Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011	5
2.	Il quadro generale	6
3.	Le imprese	11
4.	Le istituzioni non profit	29
5.	Le istituzioni pubbliche	42
6.	Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit	56
7.	L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)	62

1. Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit ha permesso di acquisire informazioni sulla struttura produttiva extra-agricola del Paese, consentendo, tra le altre, analisi a livello di unità locale. I dati raccolti aiutano a conoscere e studiare il contributo delle imprese alle economie locali, l'impatto economico e il ruolo culturale, sociale e assistenziale svolto dalle istituzioni non profit, la consistenza e la qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni stesse. L'indagine censuaria è stata caratterizzata da un ampio utilizzo di fonti amministrative e dalla realizzazione di tre differenti rilevazioni: una, campionaria, sulle imprese; due, censuarie, sulle istituzioni non profit e sulle istituzioni pubbliche. Sono state introdotte numerose innovazioni di metodo, tecniche e organizzative, che hanno segnato una svolta nel percorso evolutivo dei censimenti economici italiani. La realizzazione delle rilevazioni sulle imprese e sulle istituzioni non profit è stata affidata al sistema camerale¹ all'interno del quale sono stati costituiti gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) coordinati dall'Ufficio di statistica di Unioncamere. Il Censimento delle Istituzioni pubbliche, invece, ha visto l'impegno diretto degli Uffici di statistica del Sistan mentre il controllo e il monitoraggio sono stati affidati agli Uffici Regionali di Censimento costituiti presso le Sedi territoriali dell'Istat².

Circa la tecnica di indagine, è da sottolineare la forte spinta verso la compilazione online dei questionari, unica possibilità per le imprese con almeno dieci addetti e per le istituzioni pubbliche. La rilevazione di queste ultime ha quindi rappresentato il primo vero esempio di paperless census. Significativi avanzamenti sono stati conseguiti sul piano dei contenuti informativi, cosicché tematiche in passato inedite possono essere oggi approfondite sulla base dei dati censuari. Le innovazioni introdotte e l'ottima performance della rete di rilevazione hanno permesso di anticipare rispetto al passato la restituzione delle informazioni. I dati del censimento sono gratuitamente consultabili e scaricabili attraverso il sistema di data warehousing dell'Istat all'indirizzo <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>.

Il presente fascicolo si focalizza sull'analisi dei fenomeni in chiave territoriale, offrendo una sintesi dei principali risultati, illustrando alcuni dei cambiamenti intervenuti nel periodo intercensuario e proponendo confronti. Il capitolo 2 è dedicato al quadro generale del sistema economico, i tre successivi si occupano specificatamente dei settori investigati dalle indagini censuarie.

Una particolare attenzione è stata riservata al processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit. Il capitolo 6, infatti, descrive i risultati delle varie fasi del processo mentre il 7 riporta i dati dell'Indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS), realizzata nel mese di febbraio 2014 da Istat e Unioncamere e rivolta agli UPC. L'indagine – finalizzata a conoscere il giudizio ex post in ordine alle innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative introdotte – ha visto la partecipazione di tutti i 103 uffici costituiti in occasione del censimento.

¹ All'Istituto provinciale di statistica di Bolzano (ASTAT) e al Servizio statistica della Provincia di Trento nei territori di rispettiva competenza.

² *Idem*

2. Il quadro generale

Le Marche sono la regione italiana a più alta concentrazione manifatturiera, con un apparato produttivo contraddistinto da molteplici specializzazioni e inserito in un reticolo di piccoli e medi centri urbani. Il settore del non profit è diffuso in modo capillare e coinvolto nelle dinamiche di espansione che stanno interessando l'intero Paese. Nell'ambito delle istituzioni pubbliche, si riscontrano tendenze generali alla razionalizzazione e all'introduzione di aspetti innovativi sotto il profilo gestionale, organizzativo e di erogazione dei servizi. Il 9° Censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit ha rilevato che le Marche sono sede amministrativa di 142.468 unità giuridico economiche, di cui 131.386 imprese (pari al 3,0 per cento del totale nazionale), 10.676 istituzioni non profit (3,5 per cento del totale nazionale) e 406 istituzioni pubbliche (3,3 per cento del totale nazionale). L'insieme di queste unità occupa su tutto il territorio nazionale oltre 516 mila addetti (Prospetto 2.1), di cui 460 mila impiegati nelle imprese (2,8 per cento del totale nazionale), 40 mila nelle istituzioni pubbliche (1,4 per cento del totale nazionale)³ e 15 mila nelle istituzioni non profit (2,3 per cento del totale nazionale). Rispetto al precedente censimento del 2001 (Figura 2.1), si registra un aumento del numero delle imprese (+7,4 per cento) e, in misura ancora più significativa, delle istituzioni non profit (+37,1 per cento) mentre le istituzioni pubbliche subiscono una consistente contrazione (-18,1 per cento). Un andamento dello stesso segno e con entità diverse ha riguardato gli addetti (+1,9 per cento per le imprese, +30,8 per cento per le istituzioni non profit e -3,7 per cento per le istituzioni pubbliche). Il numero delle imprese, così come avviene a livello nazionale, registra un incremento molto più contenuto rispetto a quello del ventennio precedente (+9,9 per cento tra il 1981 e il 1991, +16,4 per cento tra il 1991 e il 2001). L'andamento occupazionale, che nella regione Marche mostra un saldo complessivo di +2,1 per cento nel decennio intercensuario, risente della crisi che dal 2008 ha investito i sistemi produttivi dei paesi europei e in particolare dell'Italia. Infatti, dai dati annuali del Registro delle imprese Asia emerge che si è avuta una crescita costante dell'occupazione nelle imprese fino a quando nel 2009 hanno iniziato a manifestarsi variazioni negative.

Considerando le unità locali⁴ delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit che sono localizzate nella regione (indipendentemente dal luogo dove è dislocata la sede amministrativa), si osserva una diversa struttura (Figura 2.2); infatti, rispetto alla composizione per unità giuridico-economiche, la quota di addetti nelle unità locali delle istituzioni pubbliche risulta più elevata (13,2 contro il 7,8 per cento), in ragione della presenza di unità locali delle amministrazioni centrali. Similmente, per quanto riguarda le imprese, è rilevante lo scarto positivo fra il numero di addetti alle unità locali e quello degli occupati nelle unità giuridico-economiche (Prospetto 2.2), indice di un ruolo significativo svolto da soggetti extra-regionali nel tessuto produttivo marchigiano. In termini di struttura organizzativa, nel decennio intercensuario si riduce la dimensione media delle unità locali della regione (-7,4 per cento), in misura più accentuata che a livello nazionale (-6,4 per cento): nel 2011 essa è pari a 3,7 addetti per unità, inferiore di un decimale alla media nazionale. Più in particolare, si osserva che la riduzione dimensionale interessa tutte le tipologie di unità censite: le imprese, la cui dimensione media di 3,4 addetti per unità locale è in calo del 5,3 per cento rispetto a dieci anni prima; il non profit (1,4 addetti per unità locale, in calo dell'8,0 per cento), la cui tendenza espansiva ha riguardato maggiormente il numero di istituzioni sul territorio; il settore pubblico, con una dimensione media di 23,4 addetti, in calo del 6,0 per cento.

³ Non rientrano nel campo di osservazione i dipendenti delle forze armate italiane, della guardia di finanza, dei corpi di polizia e simili.

⁴ Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

Figura 2.1

Unità giuridico economiche delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali

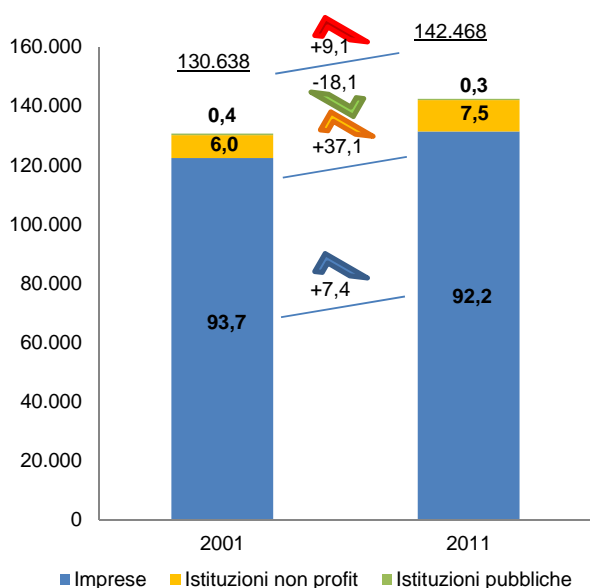


Figura 2.2

Addetti delle unità giuridico economiche e delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Composizioni percentuali

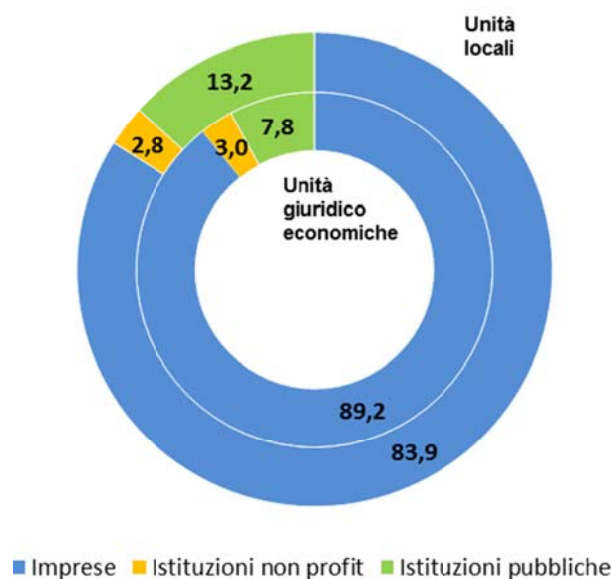
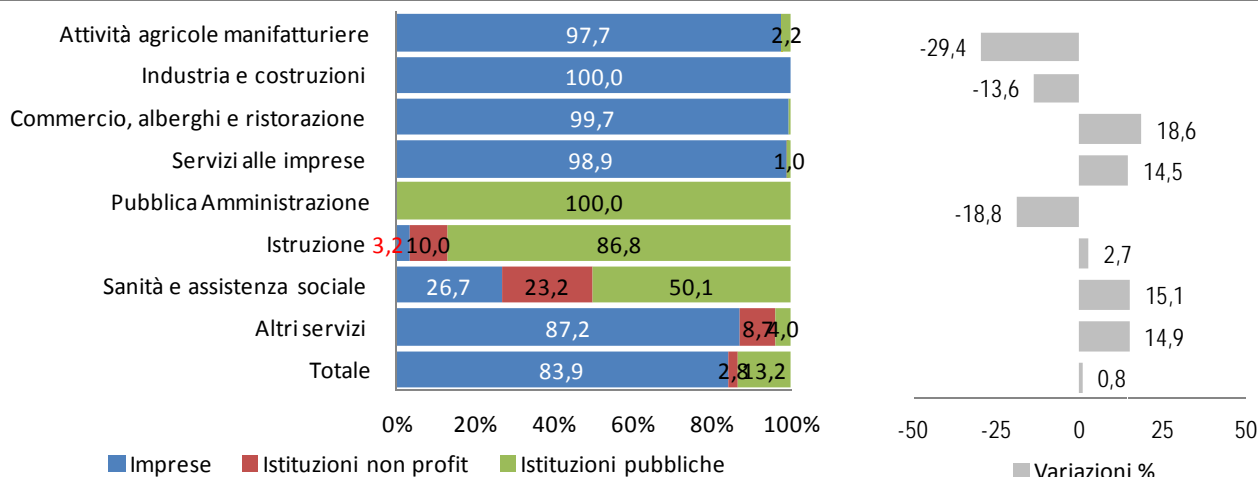


Figura 2.3

Addetti delle unità locali, delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit – Censimenti 2011 e 2001 – distribuzione per comparto e settore di attività economica e variazione percentuale del totale



Considerando i settori di attività economica, dai confronti intercensuari si conferma la tendenza al ridimensionamento in termini occupazionali dell'industria e della pubblica amministrazione nel sistema produttivo regionale (Figura 2.3). Parallelamente, si è consolidato il processo di terziarizzazione, con un aumento significativo rispetto al 2001 degli addetti nel settore del commercio, alberghi e ristorazione (+18,6 per cento) e dei servizi alle imprese (+14,5 per cento).

Sull'espansione della sanità e assistenza sociale (+15,1 per cento) incide il crescente contributo del non profit e dei servizi di mercato: nel 2011, il peso del non profit ammonta al 23,2 per cento degli addetti (3,7 punti percentuali in più del 2001), quello delle imprese al 26,7 per cento (+3,6 punti percentuali) mentre gli addetti pubblici rappresentano il rimanente 50,1 per cento (erano il 57,4 per cento nel 2001). Nel caso dell'istruzione, invece, il modesto incremento degli addetti (+2,7 per cento) è il frutto di una dinamica espansiva del settore non profit, che aumenta la sua incidenza dal 5,7 al 10 per cento, a cui si contrappone una riduzione della quota di addetti pubblici, che rappresentano l'86,8 per cento del totale (erano il 90,6 per cento nel 2001), e delle imprese (dal 3,7 al 3,2 per cento).

Prospetto 2.1

Unità giuridico economiche (UG) e addetti delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità giuridico economiche			Addetti						
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UG	Per UG var. %	Per 100 ab.	Per 100 ab.var. %
COMPARTO										
Imprese	131.386	92,2	7,4	460.833	89,2	1,9	3,5	-5,1	29,9	-4,0
Istituzioni non profit	10.676	7,5	37,1	15.467	3,0	30,8	1,4	-4,6	1,0	23,3
Istituzioni pubbliche	406	0,3	-18,1	40.435	7,8	-3,7	99,6	17,6	2,6	-9,2
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI										
0 (a)	14.871	10,4	118,3	-	-	-	-	-	-	-
1	69.623	48,9	3,8	69.623	13,5	3,8	1,0	0,0	4,5	-2,1
2-5	42.782	30,0	1,5	120.734	23,4	3,8	2,8	2,2	7,8	-2,2
6-9	7.568	5,3	13,1	54.106	10,5	12,9	7,1	-0,3	3,5	6,4
10-19	4.911	3,4	2,9	64.677	12,5	0,9	13,2	-1,9	4,2	-4,9
20-49	1.949	1,4	-12,8	57.459	11,1	-10,9	29,5	2,1	3,7	-16,0
50-99	436	0,3	-25,3	29.491	5,7	-26,5	67,6	-1,6	1,9	-30,7
100-249	222	0,2	-3,5	31.313	6,1	-7,0	141,0	-3,6	2,0	-12,3
250-499	66	0,0	32,0	23.464	4,5	31,6	355,5	-0,3	1,5	24,1
500 e più	40	0,0	-11,1	65.868	12,7	20,6	1.646,7	35,7	4,3	13,7
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA										
Attività agricole manifatturiere (b)	1.166	0,8	-31,9	3.155	0,6	-29,0	2,7	4,2	0,2	-33,1
Industria e costruzioni	35.326	24,8	-5,0	209.362	40,5	-13,3	5,9	-8,7	13,6	-18,2
Commercio, alberghi e ristorazione	42.247	29,7	1,6	121.676	23,5	18,2	2,9	16,3	7,9	11,5
Servizi alle imprese	37.753	26,5	27,6	90.145	17,4	18,9	2,4	-6,8	5,8	12,1
Pubblica Amministrazione	290	0,2	8,2	15.324	3,0	-9,1	52,8	-16,0	1,0	-14,3
Istruzione	863	0,6	32,0	8.195	1,6	22,7	9,5	-7,0	0,5	15,7
Sanità e assistenza sociale	6.904	4,8	37,2	42.669	8,3	17,7	6,2	-14,2	2,8	11,0
Altri servizi	17.919	12,6	22,6	26.209	5,1	19,8	1,5	-2,3	1,7	12,9
PROVINCIA										
Pesaro e Urbino	34.825	24,4	8,6	122.154	23,6	2,7	3,5	-5,4	33,7	-5,5
Ancona	40.088	28,1	8,4	177.993	34,4	5,2	4,4	-2,9	37,6	-0,4
Macerata	30.836	21,6	9,9	101.554	19,7	-0,2	3,3	-9,2	31,8	-5,8
Ascoli Piceno	18.980	13,3	10,5	56.591	11,0	-2,1	3,0	-11,4	26,9	-5,5
Fermo	17.739	12,5	8,6	58.443	11,3	-0,2	3,3	-8,1	33,4	-5,1
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO										
Marche	142.468	100,0	9,1	516.735	100,0	2,1	3,6	-6,4	33,5	-3,8
Centro	1.023.907	-	12,6	5.424.698	-	0,4	5,3	-10,8	46,8	-5,8
Italia	4.739.324	-	9,3	19.946.950	-	2,8	4,2	-6,0	33,6	-1,5

(a) In coerenza con le nuove classificazioni internazionali è ammissibile la presenza di unità giuridico economiche senza addetti, contrariamente a quanto previsto per il Censimento del 2001.

(b) Le aziende agricole sono state oggetto di rilevazione del 6° Censimento generale dell'Agricoltura. Nel 9° Censimento generale dell'Industria e dei servizi sono state rilevate le imprese dei settori della classificazione ATECO 2007: 01.6 - Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta, 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, 03 - Pesca e acquacoltura. Rispetto al censimento del 2001 non sono state rilevate le attività 01.21 - Coltivazione di uva e 01.7 Caccia, cattura di animali e servizi connessi; come detto, invece, è stata rilevata la divisione 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, non censita nel 2001

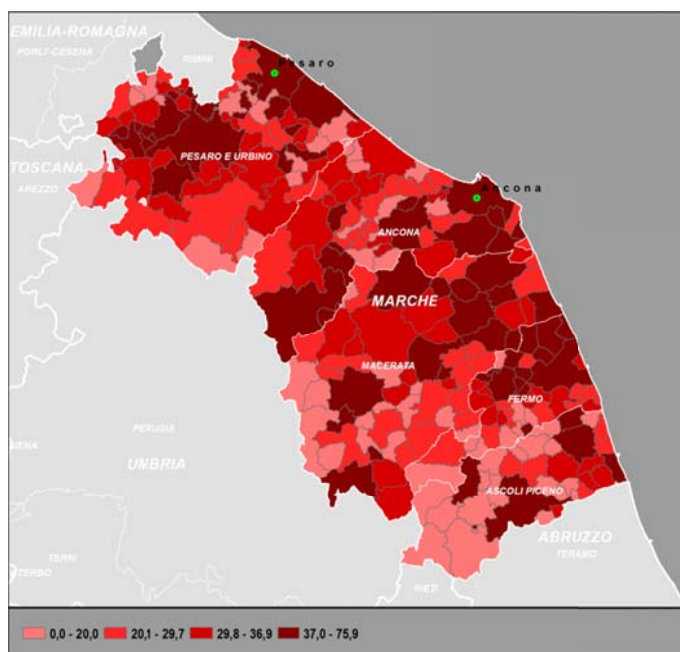
Prospetto 2.2

Unità locali e addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità locali (UL)			Addetti						
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UL	Per UL var. %	Per 100 ab.	Per 100 ab. var. %
COMPARTO										
Imprese	141.706	90,2	6,9	485.185	83,9	1,3	3,4	-5,3	31,5	-4,5
Istituzioni non profit	12.092	7,7	44,0	16.457	2,8	32,5	1,4	-8,0	1,1	25,0
Istituzioni pubbliche	3.258	2,1	-0,6	76.336	13,2	-6,6	23,4	-6,0	5,0	-11,9
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI										
0	15.943	10,2	120,1	-	-	-	-	-	-	-
1	74.867	47,7	1,3	74.867	13,0	1,3	1,0	0,0	4,9	-4,5
2-5	47.403	30,2	4,7	134.697	23,3	7,4	2,8	2,5	8,7	1,2
6-9	8.848	5,6	14,9	63.447	11,0	14,8	7,2	-0,1	4,1	8,3
10-19	6.130	3,9	4,2	81.045	14,0	2,6	13,2	-1,6	5,3	-3,3
20-49	2.795	1,8	-6,4	82.800	14,3	-5,7	29,6	0,7	5,4	-11,1
50-99	658	0,4	-18,8	44.877	7,8	-19,7	68,2	-1,2	2,9	-24,3
100-249	319	0,2	-2,4	45.986	8,0	-3,9	144,2	-1,5	3,0	-9,4
250-499	52	0,0	-32,5	17.191	3,0	-32,9	330,6	-0,7	1,1	-36,8
500 e più	41	0,0	41,4	33.068	5,7	47,9	806,5	4,6	2,1	39,4
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA										
Attività agricole manifatturiere	1.234	0,8	-29,4	3.229	0,6	-29,4	2,6	0,1	0,2	-33,4
Industria e costruzioni	37.468	23,9	-5,0	212.362	36,7	-13,6	5,7	-9,0	13,8	-18,5
Commercio, alberghi e ristorazione	46.365	29,5	1,8	129.187	22,4	18,6	2,8	16,5	8,4	11,8
Servizi alle imprese	41.357	26,3	26,6	104.935	18,2	14,5	2,5	-9,6	6,8	8,0
Pubblica Amministrazione	828	0,5	-4,2	18.955	3,3	-18,8	22,9	-15,2	1,2	-23,4
Istruzione	2.513	1,6	14,1	38.145	6,6	2,7	15,2	-10,0	2,5	-3,2
Sanità e assistenza sociale	7.759	4,9	31,6	43.142	7,5	15,1	5,6	-12,5	2,8	8,5
Altri servizi	19.532	12,4	23,3	28.023	4,8	14,9	1,4	-6,9	1,8	8,3
PROVINCIA										
Pesaro e Urbino	38.245	24,4	8,2	138.831	24,0	3,2	3,6	-4,6	38,3	-5,0
Ancona	44.649	28,4	8,6	187.380	32,4	-0,4	4,2	-8,3	39,5	-5,7
Macerata	33.914	21,6	9,7	118.660	20,5	1,9	3,5	-7,1	37,1	-3,9
Ascoli Piceno	20.953	13,3	9,8	68.812	11,9	-1,5	3,3	-10,3	32,7	-4,9
Fermo	19.295	12,3	8,5	64.295	11,1	0,2	3,3	-7,7	36,8	-4,8
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO										
Marche	157.056	100,0	8,9	577.978	100,0	0,8	3,7	-7,4	37,5	-4,9
Centro	1.119.321	-	12,8	4.188.603	-	5,2	3,7	-6,8	36,1	-1,3
Italia	5.219.069	-	9,7	19.946.950	-	2,8	3,8	-6,4	33,6	-1,5

Cartogramma 2.1

Addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimento 2011 – Valori per 100 abitanti

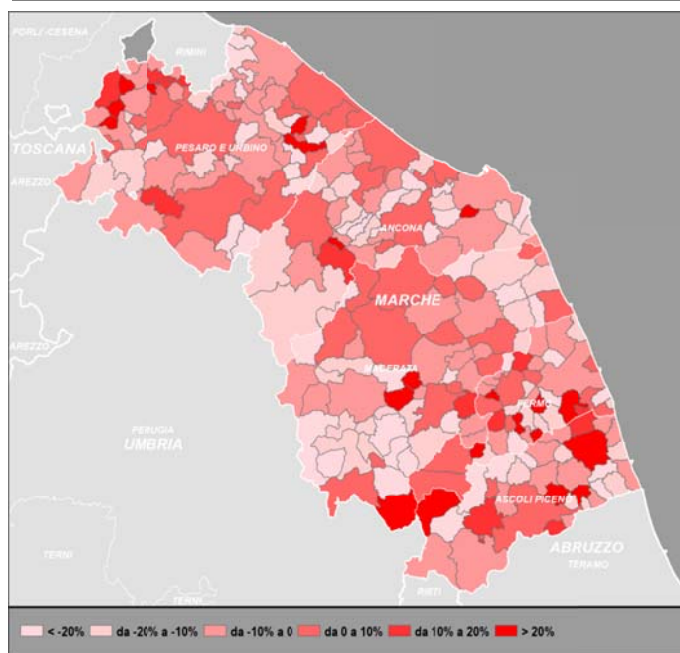


Ogni classe comprende il 25% dei comuni. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Osservando la cartografia, si nota una concentrazione relativa di addetti non solo nei cinque capoluoghi e in altri centri di maggiori dimensioni ma anche in aree più ampie all'interno di ciascuna provincia, in corrispondenza di specifici poli produttivi. Il comune mediano ha una dotazione di 29,7 addetti ogni 100 abitanti, contro un dato medio regionale pari a 37,5 addetti ogni 100 abitanti. Si riportano di seguito i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (addetti sul totale regionale), oltre alla dotazione di addetti (addetti per 100 abitanti).

COMUNI	Addetti %	Addetti per 100 Abitanti
1° - Ancona	8,9	51,0
2° - Pesaro	7,3	45,0
3° - Fano	4,5	41,1
4° - Ascoli Piceno	3,9	44,8
5° - Jesi	3,5	49,5
6° - Civitanova Marche	3,3	47,1
7° - Macerata	3,2	44,7
8° - San Benedetto del Tronto	3,1	37,9
9° - Senigallia	2,8	36,6
10° - Fabriano	2,8	51,4
...
Marche	100,0	37,5

Cartogramma 2.2

Addetti per 100 abitanti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali



Il fenomeno relativo alle variazioni percentuali degli addetti per abitante intercorse tra il 2001 e il 2011 è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni negative coinvolgono il 66,5 per cento dei comuni in cui sono impiegati il 63,5 per cento degli addetti.

Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, per le diverse classi di variazione si riportano di seguito la numerosità dei comuni (in percentuale) e il numero di addetti (in percentuale) impiegati nelle unità locali ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	8,4	1,6
Dal 10% al 20%	5,0	1,4
Da 0% al 10%	20,1	33,6
Dal -10% a 0%	26,8	39,7
Dal -20% al -10%	20,5	17,2
Inferiori al -20%	19,2	6,6
Marche	100,0	100,0

3. Le imprese

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi ha rilevato 131.386 imprese attive che, nel complesso, impiegano 460.833 addetti (Prospetto 3.1). Con riferimento alle dimensioni (Figura 3.1), le micro-imprese con 0-9 addetti costituiscono il 94,5 per cento del totale; le piccole e medie imprese con 10-49 addetti rappresentano il 5,0 per cento e quelle con 50-249 addetti lo 0,4 per cento; infine le 75 grandi imprese con almeno 250 addetti corrispondono a meno dello 0,1 per cento. Le micro-imprese occupano il 52,4 per cento degli addetti mentre le imprese con più di 250 addetti impiegano l'11,0 per cento del totale. Rispetto al panorama nazionale, le Marche registrano percentuali più alte per le micro e piccole imprese fino a 49 addetti: questa caratteristica si ripercuote anche a livello occupazionale, con una maggiore concentrazione di addetti nelle unità locali della classe 0-9 addetti (54,1 per cento a fronte di un dato nazionale pari al 51 per cento) e in quella 10-49 addetti (27 per cento contro una media nazionale del 24 per cento). La prevalenza della piccola dimensione trova riscontro anche nell'analisi delle forme giuridiche. Infatti, se da un lato più di sei imprese su dieci non sono costituite in forma societaria (Figura 3.2), dall'altro meno della metà degli addetti è impiegata nei grandi gruppi e nelle società di capitali con sede amministrativa nella regione.

Con riferimento alle unità locali⁵ la loro ridotta dimensione media (pari a 3,4 addetti) è in linea con il dato nazionale ma in ulteriore riduzione rispetto al 2001 (3,6 addetti), sebbene la quota di addetti nelle unità locali con almeno 250 addetti mostri un lieve incremento (6 per cento contro il 5,7 per cento nel 2001). A livello provinciale spicca Ancona, che concentra il 31,6 per cento degli addetti della regione, seguita dalle province di Pesaro e Urbino (24,1 per cento) e di Macerata (20,8 per cento).

Figura 3.1

Imprese e addetti, per classe dimensionale - Censimento 2011 - Valori assoluti e percentuali

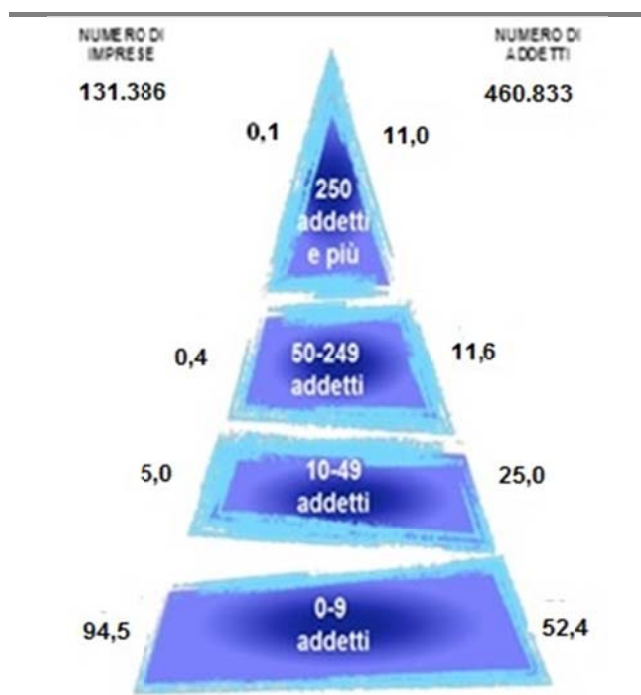
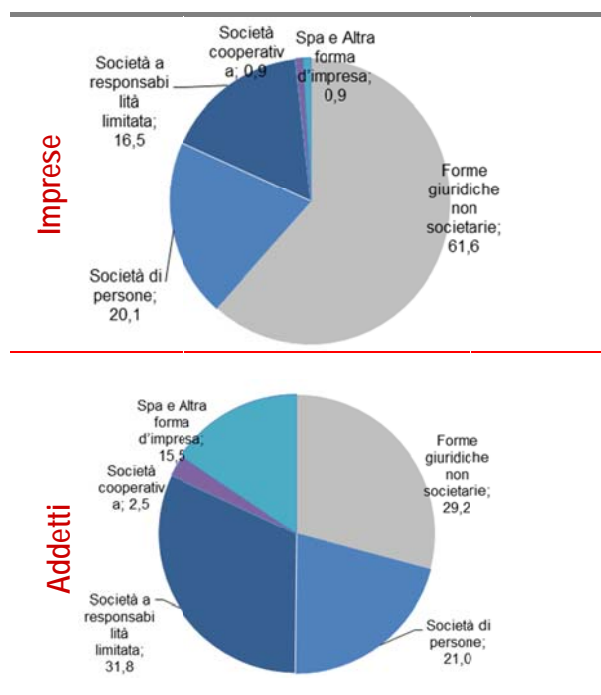


Figura 3.2

Imprese e addetti, per forma giuridica - Censimento 2011 - Valori percentuali



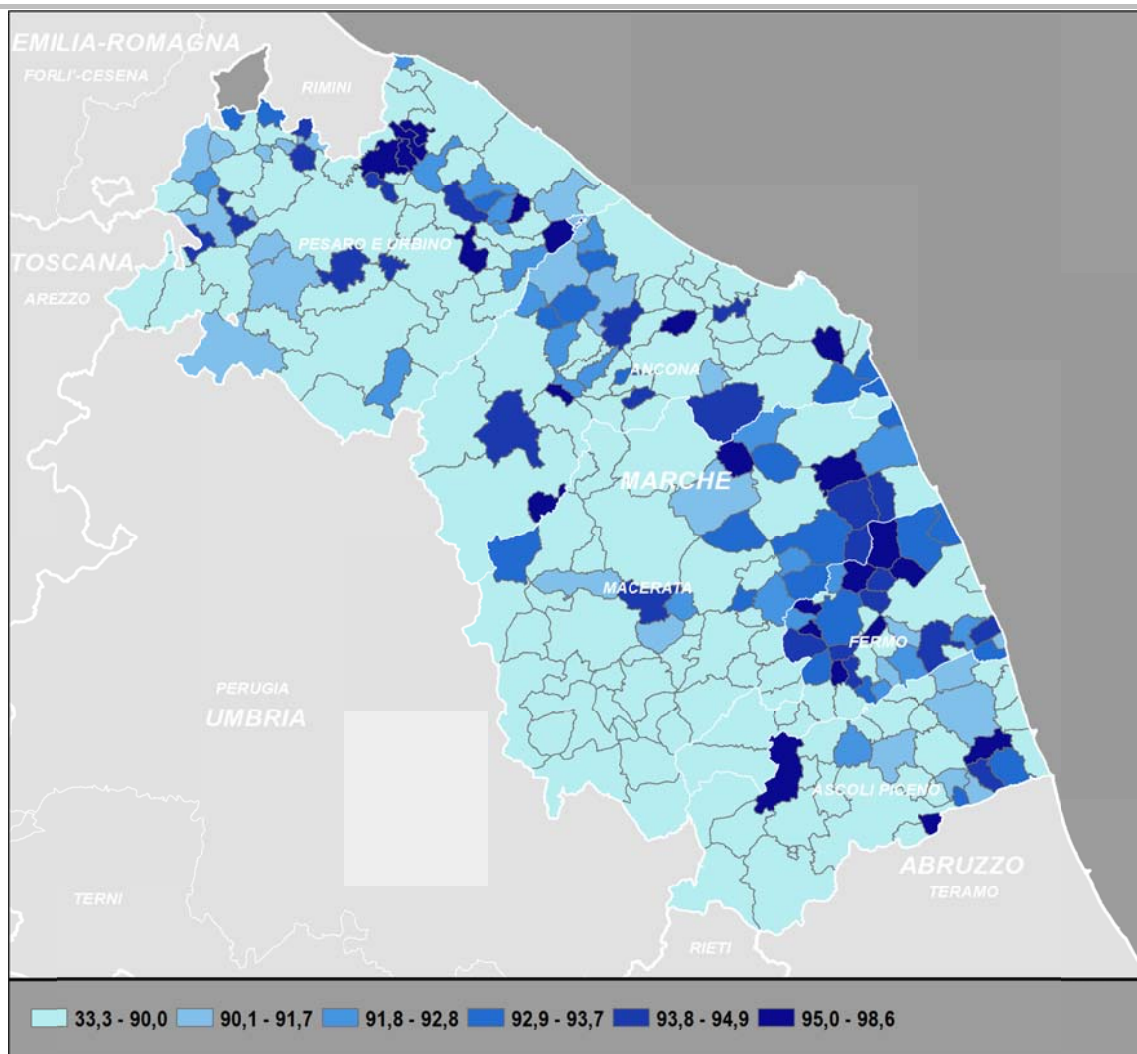
⁵ Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

Prospetto 3.1**Imprese, unità locali e addetti – Censimento 2011 – Valori assoluti, composizioni percentuali e valori medi**

	Imprese		Unità locali (UL)						
	V.a.	Addetti v.a.	V.a.	%	Addetti v.a.	Addetti %	Addetti per UL	Rilevanza di comparto incidenza %	
FORMA GIURIDICA									
Forme giuridiche non societarie	80.980	134.355	82.335	58,1	134.436	27,7	1,6	100,0	
Società di persone	26.398	96.876	28.172	19,9	96.959	20,0	3,4	100,0	
Società a responsabilità limitata	21.692	146.628	25.296	17,9	150.632	31,0	6,0	100,0	
Società cooperativa	1.135	11.537	1.612	1,1	14.537	3,0	9,0	100,0	
SpA e altra forma d'impresa	1.181	71.437	4.291	3,0	88.621	18,3	20,7	100,0	
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI									
0	5.209	-	5.369	3,8	-	-	-	-	
1	69.235	69.235	73.980	52,2	73.980	15,2	1,0	98,8	
2-5	42.383	119.496	46.196	32,6	130.796	27,0	2,8	97,1	
6-9	7.376	52.697	8.079	5,7	57.737	11,9	7,1	91,0	
10-19	4.717	62.092	5.229	3,7	68.700	14,2	13,1	84,8	
20-49	1.809	53.148	2.122	1,5	62.380	12,9	29,4	75,3	
50-249	582	53.533	670	0,5	62.266	12,8	92,9	68,5	
250 e più	75	50.632	61	0,0	29.326	6,0	480,8	58,3	
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA									
Attività agricole manifatturiere	1.162	3.153	1.210	0,9	3.156	0,7	2,6	97,7	
Industria e costruzioni	35.322	209.350	37.443	26,4	212.267	43,7	5,7	100,0	
Commercio, alberghi e ristorazione	42.241	121.672	46.197	32,6	128.840	26,6	2,8	99,7	
Servizi alle imprese	37.656	89.944	41.101	29,0	103.745	21,4	2,5	98,9	
Istruzione	515	1.209	564	0,4	1.207	0,2	2,1	3,2	
Sanità e assistenza sociale	5.926	11.716	6.093	4,3	11.520	2,4	1,9	26,7	
Altri servizi	8.564	23.789	9.098	6,4	24.450	5,0	2,7	87,2	
PROVINCIA									
Pesaro e Urbino	32.304	111.441	34.606	24,4	116.963	24,1	3,4	84,2	
Ancona	36.844	144.634	40.163	28,3	153.240	31,6	3,8	81,8	
Macerata	28.392	95.455	30.511	21,5	100.975	20,8	3,3	85,1	
Ascoli Piceno	17.438	52.899	18.902	13,3	57.337	11,8	3,0	83,3	
Fermo	16.408	56.404	17.524	12,4	56.670	11,7	3,2	88,1	
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO									
Marche	131.386	460.833	141.706	100,0	485.185	100,0	3,4	83,9	
Centro	957.365	3.622.147	1.027.459	-	3.432.565	-	3,3	82,0	
Italia	4.425.950	16.424.086	4.775.856	-	16.424.086	-	3,4	82,3	

Cartogramma 3.1

Rilevanza addetti del comparto imprese, per comune – Censimento 2011 – Incidenze percentuali



I dati in cartografia rappresentano per ciascun comune la quota percentuale di addetti del comparto imprese rispetto al complesso degli addetti dei settori dell'industria e dei servizi. La metà dei comuni è compresa nella prima classe (fino al 90 per cento). Le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. In generale, risultano meno specializzati i capoluoghi provinciali e i comuni in cui sono presenti importanti unità locali delle amministrazioni pubbliche. Il comune mediano ha una incidenza di addetti del comparto imprese del 90,0 per cento, contro un dato medio regionale pari all'83,9 per cento. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in termini di quota di addetti delle imprese della regione), oltre alla rilevanza di comparto (addetti impiegati dalle imprese in ciascun comune sul totale degli occupati nel territorio comunale).

COMUNI	Peso %	Rilevanza di comparto Incidenza %
1° - Ancona	7,3	69,4
2° - Pesaro	6,9	78,5
3° - Fano	4,6	86,5
4° - Ascoli Piceno	3,4	74,4
5° - Civitanova Marche	3,4	87,8
6° - Jesi	3,4	81,5
7° - San Benedetto del Tronto	3,1	83,7
8° - Fabriano	2,8	85,2
9° - Senigallia	2,6	78,8
10° - Macerata	2,6	66,6
...
Marche	100,0	83,9

3.1 Dinamica

Nel decennio intercensuario, la regione ha sperimentato una crescita del numero di imprese più marcata rispetto a quella occupazionale (Prospetto 3.2). Tale crescita (7,4 per cento) è tuttavia inferiore al dato nazionale (8,4 per cento) e risulta più bassa rispetto a quella registrata dall'insieme delle regioni del Centro (11,5 per cento). Il maggior dinamismo a livello territoriale (Cartogramma 3.2) si osserva nelle provincie di Ascoli Piceno (8,7 per cento) e di Macerata (8,2 per cento), entrambe con incrementi superiori alla media regionale. La crescita del numero di imprese ha riguardato tutte le provincie. Un'evoluzione analoga a quella delle imprese si osserva per le unità locali insediate nel territorio regionale (+6,9 per cento). Le scelte organizzative adottate nel decennio intercensuario hanno profondamente modificato il profilo delle distribuzioni per forma giuridica (Figura 3.3): in particolare, si assiste a una contrazione delle unità locali delle società di persone (-8,4 per cento) a fronte di una crescita sostenuta delle società a responsabilità limitata (+62,1 per cento) a cui si accompagnano dinamiche occupazionali di medesimo segno. In media l'occupazione nelle unità locali della regione aumenta dell'1,3 per cento (Figura 3.4), sintesi di una crescita occupazionale nelle unità locali più piccole (fino a 19 addetti) e maggiori (con più di 250 addetti) e di una diminuzione in quelle intermedie (20-249 addetti). La struttura per settore di attività economica mostra dal 2001 al 2011 un aumento del numero di unità locali in tutti i settori con l'esclusione delle attività agricole manifatturiere (-30,0 per cento) e dell'industria e costruzioni (-5,1 per cento) mentre la consistenza degli addetti alle unità locali è cresciuta nei settori del commercio, alberghi e ristoranti e dei servizi alle imprese e alle persone, diminuita in quello dell'istruzione (-11,0 per cento). Fra le provincie, solo Ancona subisce nel decennio intercensuario un calo occupazionale nelle imprese e nelle unità locali.

Figura 3.3

Unità locali (UL), addetti delle unità locali e numero medio di addetti per unità locale, per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali

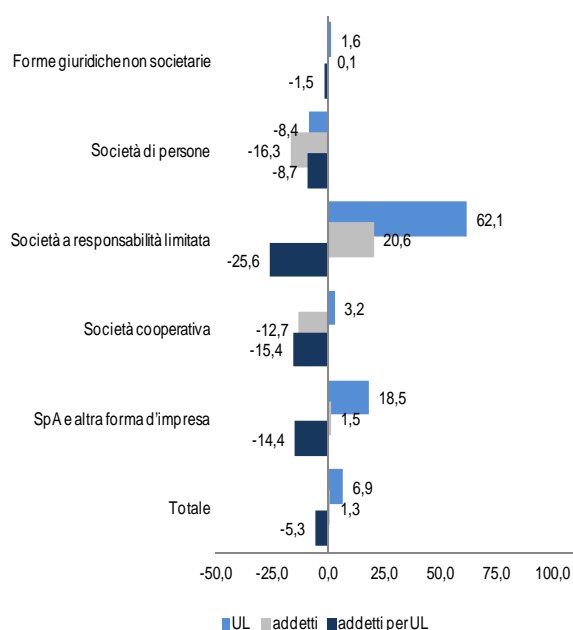
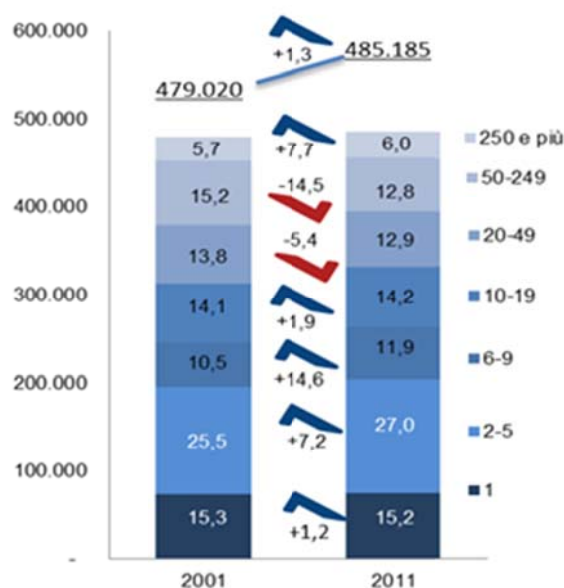


Figura 3.4

Addetti delle unità locali per classe di addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali

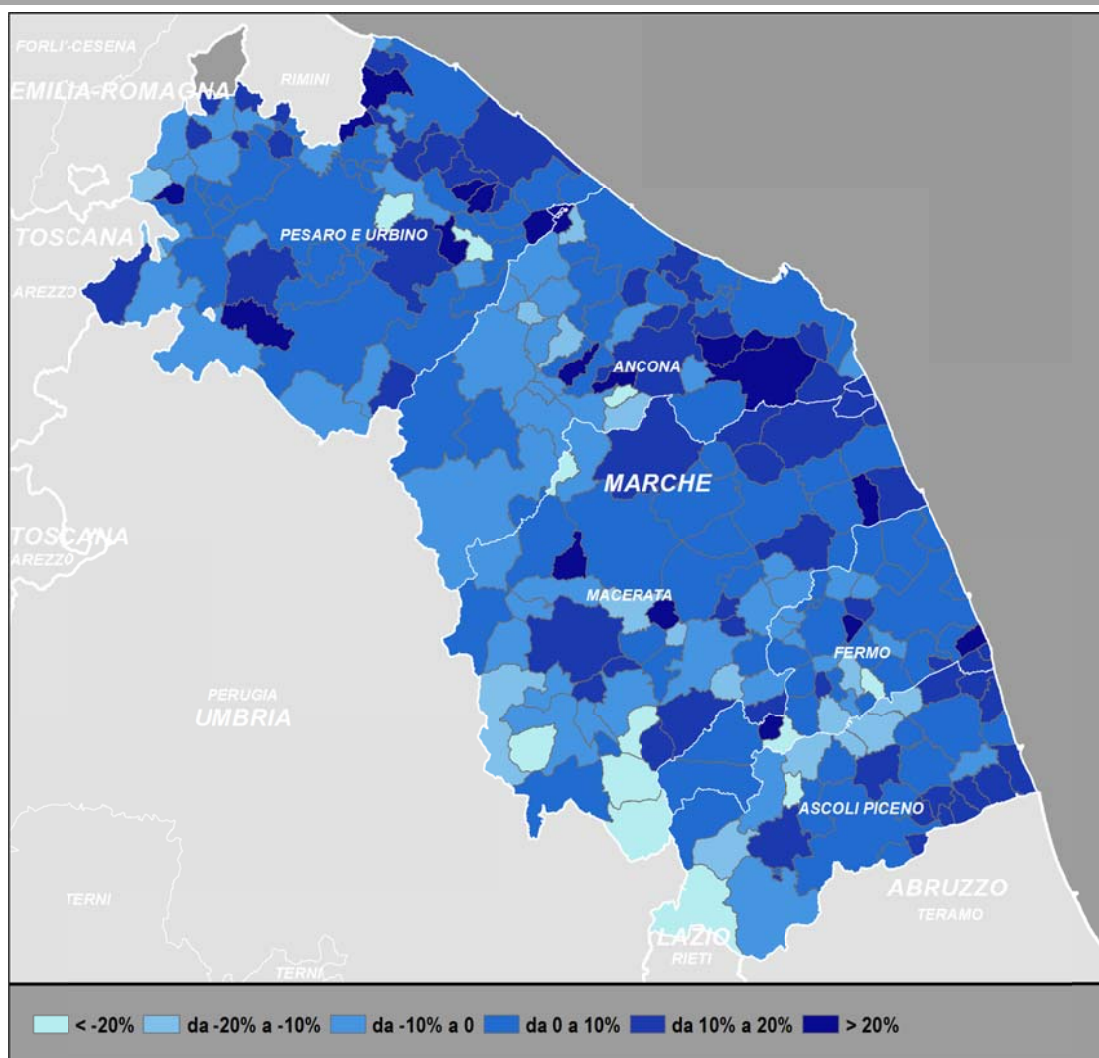


Prospetto 3.2
Imprese, unità locali e addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali

	Imprese		Unità locali (UL)			
	Var. %	Addetti var. %	Var. %	Addetti var. %	Addetti per UL var. %	Rilevanza di comparto var. %
FORMA GIURIDICA						
Forme giuridiche non societarie	3,1	0,1	1,6	0,1	-1,5	-
Società di persone	-7,3	-16,2	-8,4	-16,3	-8,7	-
Società a responsabilità limitata	65,3	21,7	62,1	20,6	-25,6	-
Società cooperativa	-1,2	-21,9	3,2	-12,7	-15,4	-
SpA e altra forma d'impresa	7,6	6,2	18,5	1,5	-14,4	-
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI						
0	-	-	-	-	-	-
1	3,8	3,8	1,2	1,2	0,0	-0,1
2-5	1,6	3,8	4,5	7,2	2,5	-0,2
6-9	13,1	12,8	14,7	14,6	-0,1	-0,2
10-19	2,6	0,6	4,0	1,9	-2,0	-0,7
20-49	-12,1	-10,2	-6,6	-5,4	1,3	0,3
50-249	-19,5	-17,3	-17,8	-14,5	4,0	-2,4
250 e più	38,9	32,4	-7,6	7,7	16,5	2,8
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA						
Attività agricole manifatturiere	-31,7	-25,2	-30,0	-26,8	4,6	3,6
Industria e costruzioni	-5,0	-13,3	-5,1	-13,5	-8,9	0,0
Commercio, alberghi e ristorazione	1,6	18,3	1,7	18,7	16,8	0,1
Servizi alle imprese	27,6	19,2	26,4	14,1	-9,7	-0,3
Istruzione	18,7	-11,8	9,5	-11,0	-18,7	-13,3
Sanità e assistenza sociale	44,6	36,2	35,0	33,0	-1,5	15,6
Altri servizi	8,9	28,2	8,4	23,8	14,1	7,7
PROVINCIA						
Pesaro e Urbino	7,0	4,2	6,2	3,1	-2,9	-0,1
Ancona	7,1	-1,5	7,1	-0,1	-6,7	0,3
Macerata	8,2	3,5	7,5	2,6	-4,5	0,7
Ascoli Piceno	8,7	3,0	8,0	0,2	-7,2	1,8
Fermo	6,0	2,5	5,8	0,1	-5,4	-0,1
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO						
Marche	7,4	1,9	6,9	1,3	-5,3	0,4
Centro	11,5	7,2	11,5	7,6	-3,5	2,3
Italia	8,4	4,5	8,5	4,5	-3,6	1,7

Cartogramma 3.2

Dinamica delle imprese per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



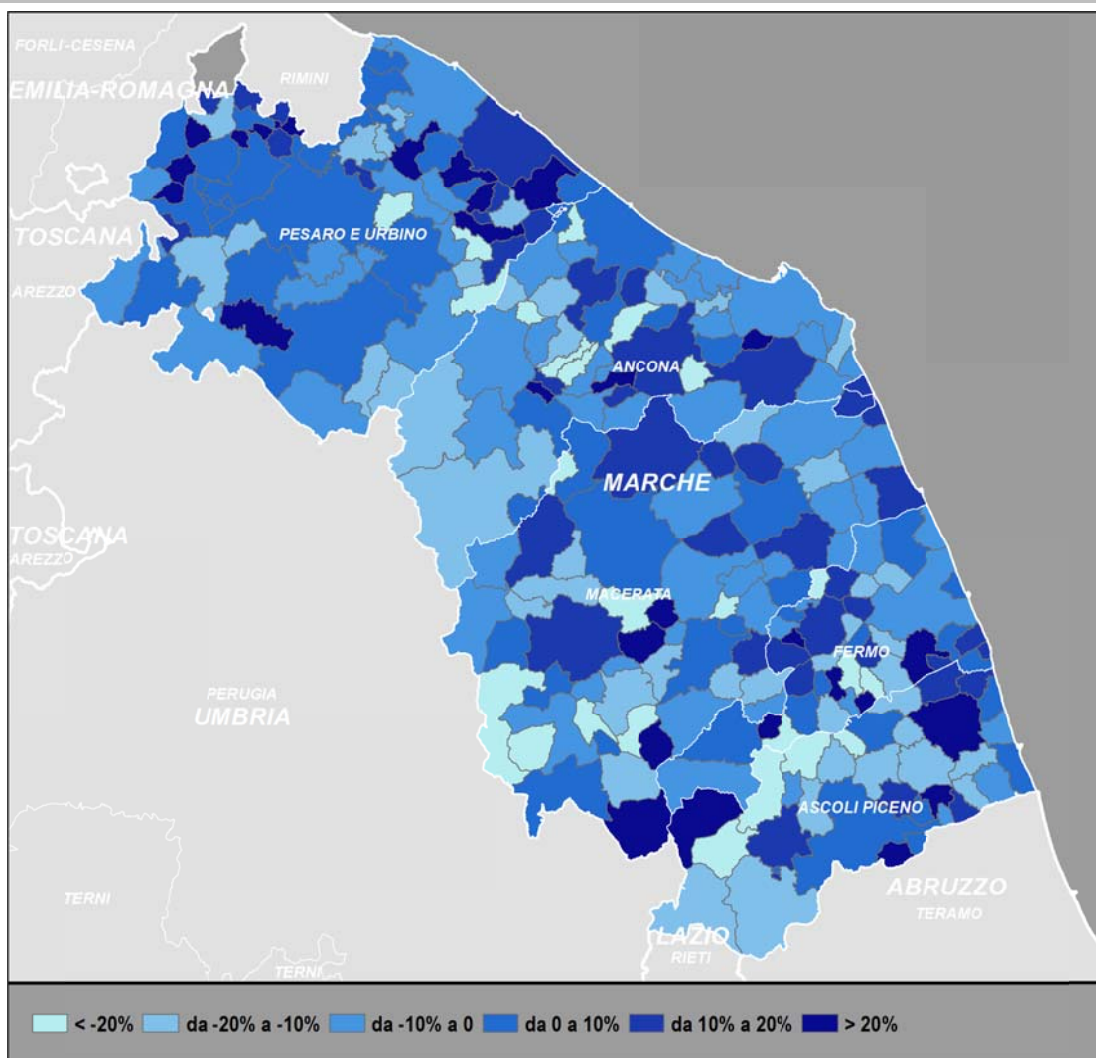
I dati rappresentati in cartografia sono relativi alle imprese. In particolare, per il confronto intercensuario si considerano le variazioni percentuali di imprese avvenute tra il 2001 e il 2011. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni negative coinvolgono quasi un terzo dei comuni in cui sono attive meno del 10 per cento delle imprese. La variazione media regionale è di +7,4 per cento.

Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e delle imprese ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Imprese 2011 %
Maggiori del 20%	8,4	5,6
Dal 10% al 20%	23,8	33,5
Da 0% al 10%	36,4	51,1
Dal -10% a 0%	20,1	8,7
Dal -20% al -10%	6,7	1,0
Inferiori al -20%	4,6	0,2
Marche	100,0	100,0

Cartogramma 3.3

Dinamica occupazionale per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi agli addetti delle unità locali. In particolare, per il confronto intercensuario si considerano le variazioni percentuali di addetti avvenute tra il 2001 e il 2011. La variazione media regionale è di +1,3 per cento. Anche in questo caso si assiste a una distribuzione territoriale non uniforme che evidenzia, tuttavia, un'accentuazione delle dinamiche occupazionali negative: variazioni negative coinvolgono infatti più della metà dei comuni marchigiani (51,8 per cento), in cui sono attivi il 49,2 per cento degli addetti. Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e degli addetti impiegati dalle unità produttive ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	10,9	3,0
Dal 10% al 20%	16,3	23,5
Da 0% al 10%	20,9	24,4
Dal -10% a 0%	23,4	38,2
Dal -20% al -10%	18,4	9,4
Inferiori al -20%	10,0	1,6
Marche	100,0	100,0

3.2 L'occupazione

3.2.1 Occupati delle imprese: posizioni lavorative e relazioni contrattuali

L'ultimo censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit ha gettato le basi per l'inserimento di nuove misure strutturali dell'occupazione dipendente tra le statistiche ufficiali correnti. Si tratta di un ampliamento dell'offerta informativa sul lavoro subordinato senza precedenti sia rispetto ai caratteri di analisi divulgati (ad esempio la qualifica professionale, il genere, il luogo di nascita, l'età), sia riguardo al livello territoriale di diffusione.

Nelle Marche, le posizioni lavorative censite al 31 dicembre 2011 sono formate da quasi 165 mila lavoratori indipendenti (pari al 35 per cento del totale regionale), da poco meno di 296 mila lavoratori dipendenti (pari al 62,8 per cento), da quasi 8 mila lavoratori esterni (1,7 per cento) e da meno di 3 mila lavoratori temporanei (pari allo 0,5 per cento del totale regionale).

Complessivamente, i lavoratori marchigiani censiti pesano per il 2,8 per cento sul totale nazionale e il 12,5 per cento sul totale delle regioni del Centro (Prospetto 3.3). Sono le imprese con sede in provincia di Ancona ad avere la maggior propensione all'impiego di personale dipendente (69 per cento degli addetti) mentre, all'estremo opposto, si trovano le imprese dell'ascolano con una quota di lavoratori indipendenti pari a circa il 40 per cento degli addetti.

Poco meno di un terzo degli addetti della regione è impiegato da imprese con sede amministrativa nella provincia di Ancona: in particolare, le imprese doriche occupano più di un terzo dei lavoratori dipendenti, degli esterni e dei temporanei della regione; poco meno di un quarto dei lavoratori indipendenti, dipendenti ed esterni è impiegato in aziende con sede in provincia di Pesaro e Urbino. Le province di Ascoli Piceno e di Macerata sono seconda e terza per numero di lavoratori temporanei (circa il 20 per cento ciascuna).

Prospetto 3.3

Lavoratori indipendenti, lavoratori dipendenti, lavoratori esterni e lavoratori temporanei delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali

	Lavoratori indipendenti		Lavoratori dipendenti		Lavoratori esterni		Lavoratori temporanei (ex interinali)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
PROVINCIA								
Pesaro e Urbino	41.295	25,0	70.146	23,7	1.876	23,6	447	17,4
Ancona	44.812	27,2	99.822	33,7	2.900	36,5	932	36,3
Macerata	36.144	21,9	59.311	20,0	1.285	16,2	475	18,5
Ascoli Piceno	21.116	12,8	31.783	10,7	1.362	17,1	485	18,9
Fermo	21.500	-	34.904	-	530	6,7	225	8,8
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO								
Marche	164.867	100,0	295.966	100,0	7.953	100,0	2.564	100,0
Centro	1.087.910	-	2.534.237	-	116.483	-	21.420	-
Italia	5.119.968	-	11.304.118	-	421.929	-	123.237	-

3.2.2 Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese: caratteri e localizzazione

Nelle unità locali delle Marche lavora quasi il 14 per cento dei dipendenti delle imprese che operano nel Centro Italia (Prospetto 3.4). Nella regione, che conferma la sua vocazione manifatturiera, la qualifica professionale maggioritaria è quella di operaio, posseduta dal 59,3 per cento dei dipendenti (contro il 53,6 per cento nazionale), mentre sono inferiori le quote percentuali dei dirigenti e dei quadri intermedi (appena il 2,6 per cento, contro il 4,7 nazionale) e degli impiegati (il 30,9 per cento, contro il 36,9 nazionale) (Figura 3.5).

La percentuale degli operai rispetto ai dipendenti è più alta nelle unità locali di imprese organizzate come società di persone (69,0 per cento) e rette da forme giuridiche non societarie (66,9 per cento), con dimensione aziendale tra 10-19 addetti (64,9 per cento) e 20-49 addetti (63,4 per cento). La funzione direzionale assume maggiore importanza con l'aumentare delle dimensioni aziendali e nelle forme giuridiche più complesse (Cartogramma 3.4); essa, infatti, si concentra soprattutto nelle unità locali delle grandi realtà produttive (con almeno 250 addetti), in genere organizzate come società per azioni o di capitali, dove la percentuale di figure direttive raggiunge il 7,7 per cento. Rispetto al territorio, la qualifica di operaio è rappresentata maggiormente nella provincia di Fermo (67,5 per cento dei dipendenti) mentre le funzioni di direzione aziendale sono precipue nella provincia di Ancona (3,4 per cento dei dipendenti) dove trova occupazione quasi un terzo dei dipendenti della regione. La componente impiegatizia, tenuto conto del diverso peso, ha una caratterizzazione e localizzazione regionale simile a quella direzionale, con quote maggioritarie nelle unità locali in provincia di Ancona (33,7 per cento), nelle società per azioni e altra forma d'impresa (42,5 per cento), nelle imprese con 50-249 addetti (34,9 per cento).

La quota di giovani con meno di trent'anni sul totale dei lavoratori dipendenti (18,9 per cento) è in linea con il dato nazionale: essi risultano maggiormente occupati nelle attività terziarie rispetto a quelle industriali (Figura 3.6), in particolare nei settori del commercio, alberghi e ristorazione (26,9 per cento) e negli altri servizi (28,4 per cento). I giovani dipendenti sono più rappresentati nelle unità locali d'impresa organizzate in forme giuridiche non societarie (29,6 per cento) e in società di persone (27,6 per cento) nonché nelle unità locali di imprese di piccola dimensione (28,0 per cento in quelle con 2-5 addetti, 24,1 per cento in quelle con 6-9 addetti).

Figura 3.5
Dipendenti delle UL, per territorio e per qualifica professionale – Censimento 2011 – Valori percentuali

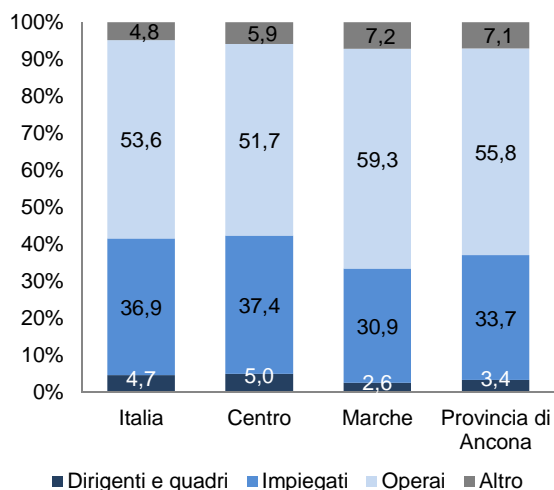
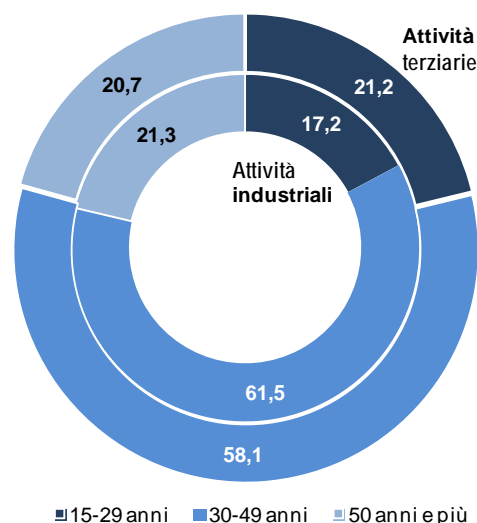


Figura 3.6
Dipendenti delle UL, per classe di età e settore (a) – Censimento 2011 – Valori percentuali



(a) Escluse dalla rappresentazione le Attività agricole manifatturiere. Attività industriali: Industria e costruzioni; Attività terziarie: i restanti settori.

Con una media regionale del 41,7 per cento (più alta di quella nazionale pari al 39,0 per cento), la percentuale delle donne con un contratto di lavoro subordinato aumenta al decrescere della dimensione aziendale: nelle imprese più piccole esse sono il 56,4 per cento e nelle micro-imprese con 2-5 addetti il 53,4 per cento. Analogamente alla componente con meno di trent'anni, le quote più elevate d'occupazione femminile si osservano fra le forme non societarie (imprenditori individuali, liberi professionisti e lavoratori autonomi) e le società di persone. Con riferimento all'attività economica si osservano differenziazioni di rilievo (Figura 3.7). In particolare i comparti "rosa" registrano quattro dipendenti su cinque nel settore della sanità e assistenza sociale, quasi tre dipendenti su quattro nell'istruzione, più della metà dei dipendenti nel commercio, servizi alberghieri e ristorazione.

Nel decennio intercensuario, gli stabilimenti produttivi e le famiglie della regione si sono rivolti in misura crescente alla domanda di lavoro extra-comunitaria. Attualmente, nelle Marche, un lavoratore dipendente ogni dieci è nato all'esterno dei Paesi della Unione Europea; la quota della regione è superiore di due punti percentuali a quella nazionale. Il lavoro extra-comunitario è prevalentemente alle dipendenze delle piccole e medie imprese con meno di 50 addetti (con quote superiori al 10 per cento, a esclusione delle imprese individuali), in quelle organizzate nelle forme giuridiche non societarie (pari a uno su cinque dipendenti) e nelle società cooperative (12 per cento).

Il lavoro dei dipendenti non comunitari viene utilizzato in tutti i settori di attività economica ma, soprattutto, nelle attività agricole manifatturiere (15,6 per cento) e nell'industria e costruzioni (13,9 per cento); seguono, con quote superiori all'8,0 per cento, i settori del commercio, alberghi e ristorazione e gli altri servizi alla persona.

In tutte le province marchigiane, l'offerta di lavoro extra-comunitario presenta quote percentuali superiori alla media nazionale (Figura 3.8 e Cartogramma 3.6), con valori più alti nei due territori a maggiore vocazione industriale manifatturiera (Macerata e Fermo, le cui quote sono pari rispettivamente a 13,1 e 11,6 per cento).

Figura 3.7

Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese, per genere – Censimento 2011 – Valori percentuali

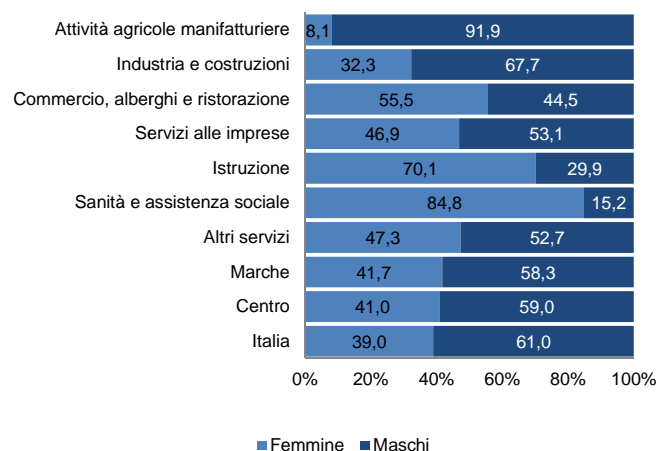
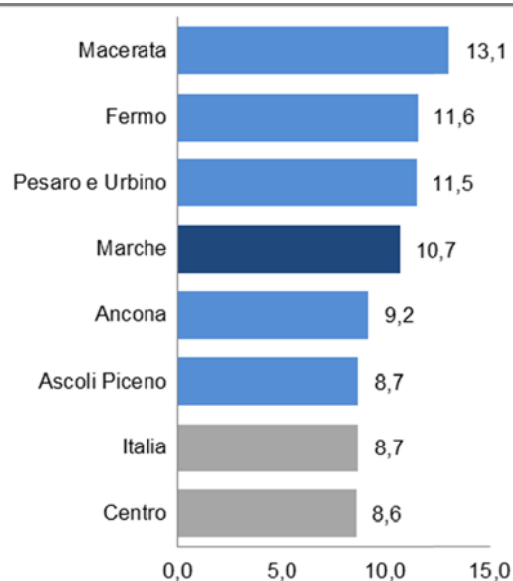


Figura 3.8

Lavoratori dipendenti extra EU-27 delle unità locali delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori percentuali



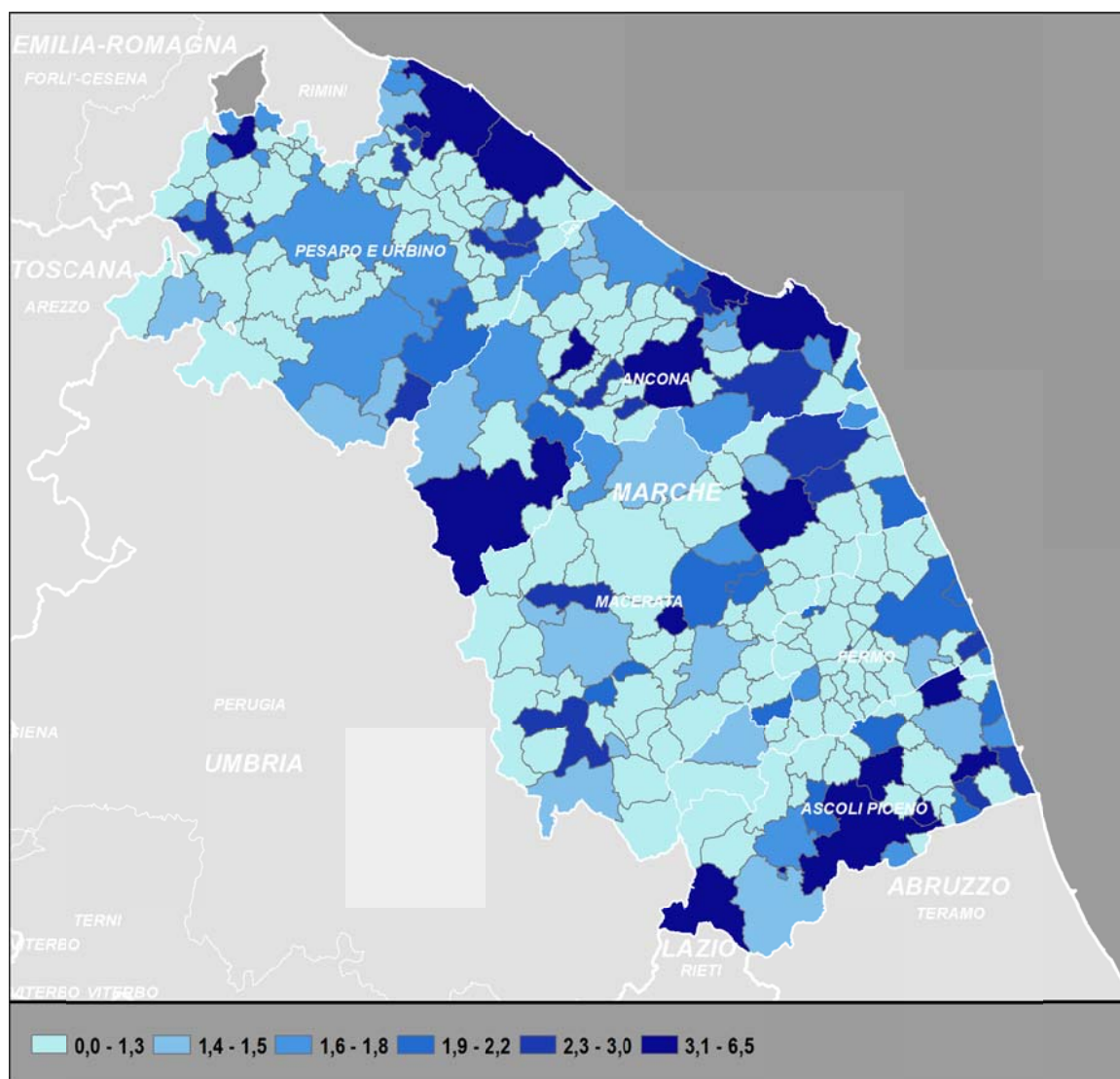
Prospetto 3.4

Lavoratori dipendenti delle unità locali – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze percentuali di ciascuna tipologia di dipendenti sul totale dei dipendenti

	Dipendenti v.a.	Di cui					Operai %
		Femmine %	15-29 anni %	Extra EU-27 %	Dirigenti e quadri %	Impiegati %	
FORMA GIURIDICA							
Forme giuridiche non societarie	41.442	56,3	29,6	20,9	0,0	20,7	66,9
Società di persone	45.384	49,2	27,6	11,6	0,1	19,8	69,0
Società a responsabilità limitata	131.751	39,7	19,0	10,9	0,7	29,5	63,1
Società cooperativa	13.739	47,6	11,6	12,0	3,7	36,0	58,1
SpA e altra forma d'impresa	87.993	33,2	10,5	5,2	7,7	42,5	45,4
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI							
1	3.851	56,4	21,3	8,1	1,6	45,9	43,6
2-5	59.018	53,4	28,0	11,1	1,5	33,1	53,4
6-9	45.221	45,4	24,1	12,9	1,8	29,0	60,4
10-19	61.116	41,2	20,5	12,9	1,7	26,2	64,9
20-49	60.063	37,2	16,6	10,9	2,0	29,1	63,4
50-249	61.734	35,7	12,0	8,8	3,1	34,9	58,8
250 e più	29.306	34,0	8,5	6,3	7,7	32,4	52,9
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA							
Attività agricole manifatturiere	1.639	8,1	12,9	15,6	0,1	40,4	59,3
Industria e costruzioni	165.422	32,3	17,0	13,9	1,4	20,6	71,1
Commercio, alberghi e ristorazione	70.324	55,5	26,9	8,2	0,6	32,1	57,7
Servizi alle imprese	62.503	46,9	13,5	6,3	8,6	54,2	32,3
Istruzione	596	70,1	21,6	4,5	0,2	79,9	14,4
Sanità e assistenza sociale	5.458	84,8	15,0	5,6	0,3	71,1	25,9
Altri servizi	14.367	47,3	28,4	8,6	0,8	23,4	64,2
PROVINCIA							
Pesaro e Urbino	75.681	40,3	19,5	11,5	2,7	32,4	58,0
Ancona	108.423	41,2	17,1	9,2	3,4	33,7	55,8
Macerata	64.847	42,9	20,7	13,1	1,9	28,6	62,3
Ascoli Piceno	36.202	41,1	19,8	8,7	2,5	30,9	59,6
Fermo	35.156	44,9	19,2	11,6	1,2	23,0	67,5
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO							
Marche	320.309	41,7	18,9	10,7	2,6	30,9	59,3
Centro	2.344.446	41,0	18,1	8,6	5,0	37,4	51,7
Italia	11.304.118	39,0	18,9	8,7	4,7	36,9	53,6

Cartogramma 3.4

Dipendenti con posizioni direttive per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali

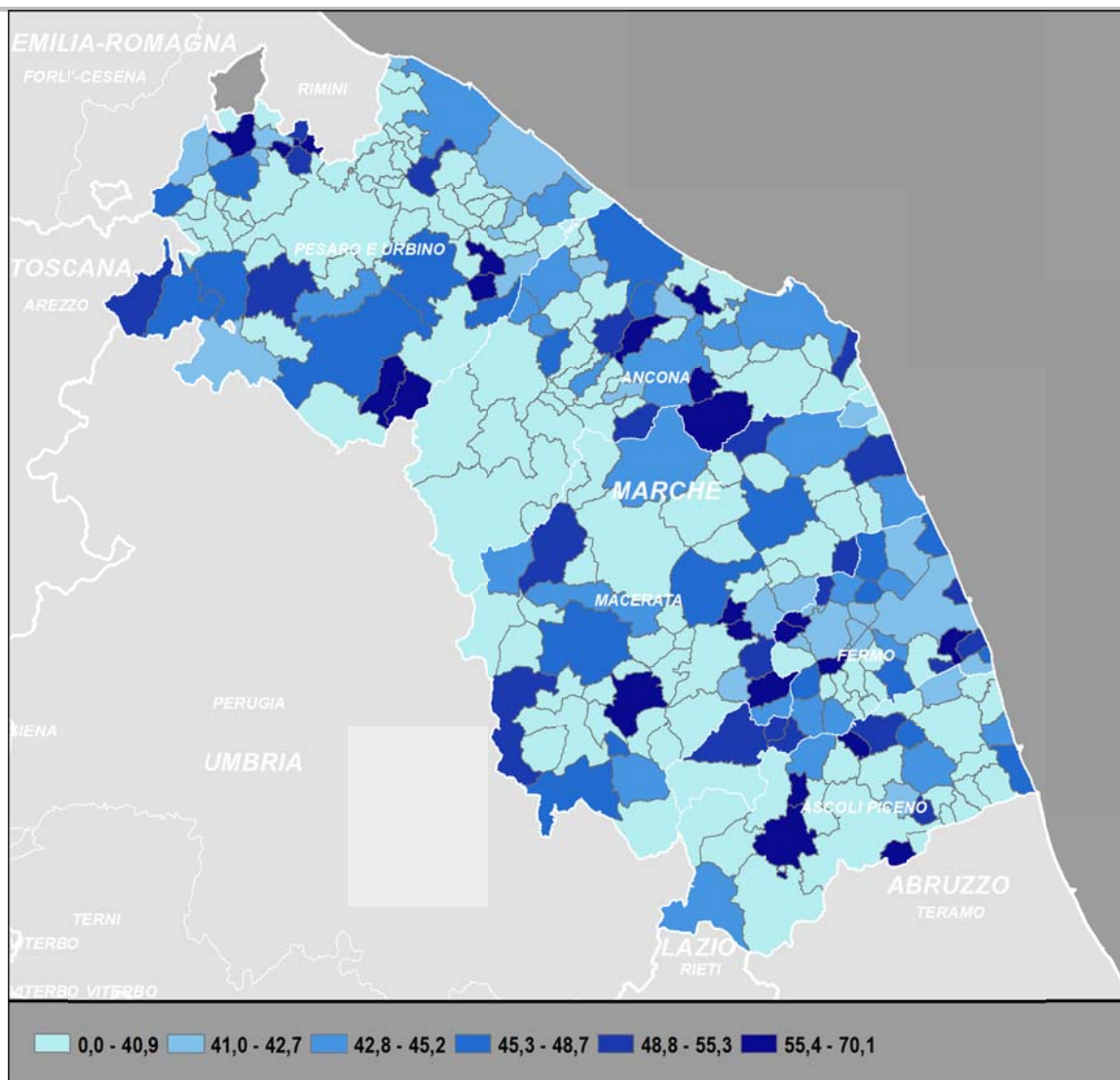


I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti con qualifica professionale di dirigente o quadro. Nella prima classe (fino a 1,3 per cento) è compresa la metà dei comuni; le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il fenomeno, che appare concentrato nell'anconetano, nell'ascolano e in generale in molti dei maggiori comuni, è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Solo negli ultimi due decili la quota dei direttivi supera il dato medio regionale (pari a 2,6 per cento dei dipendenti): complessivamente i comuni con percentuali superiori a tale dato sono solo 13, in maggioranza nelle province di Pesaro e Urbino e Ascoli Piceno. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei direttivi della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (direttivi sul totale dei dipendenti in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Ancona	15,1	4,9
2° - Fano	9,1	5,0
3° - Pesaro	9,0	3,4
4° - Fabriano	8,6	6,5
5° - Jesi	8,3	5,7
6° - Ascoli Piceno	5,2	3,6
7° - Macerata	3,6	4,0
8° - Civitanova Marche	2,6	2,0
9° - San Benedetto del Tronto	2,6	2,5
10° - Osimo	2,6	2,6
...
Marche	100,0	2,6

Cartogramma 3.5

Dipendenti di genere femminile per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali

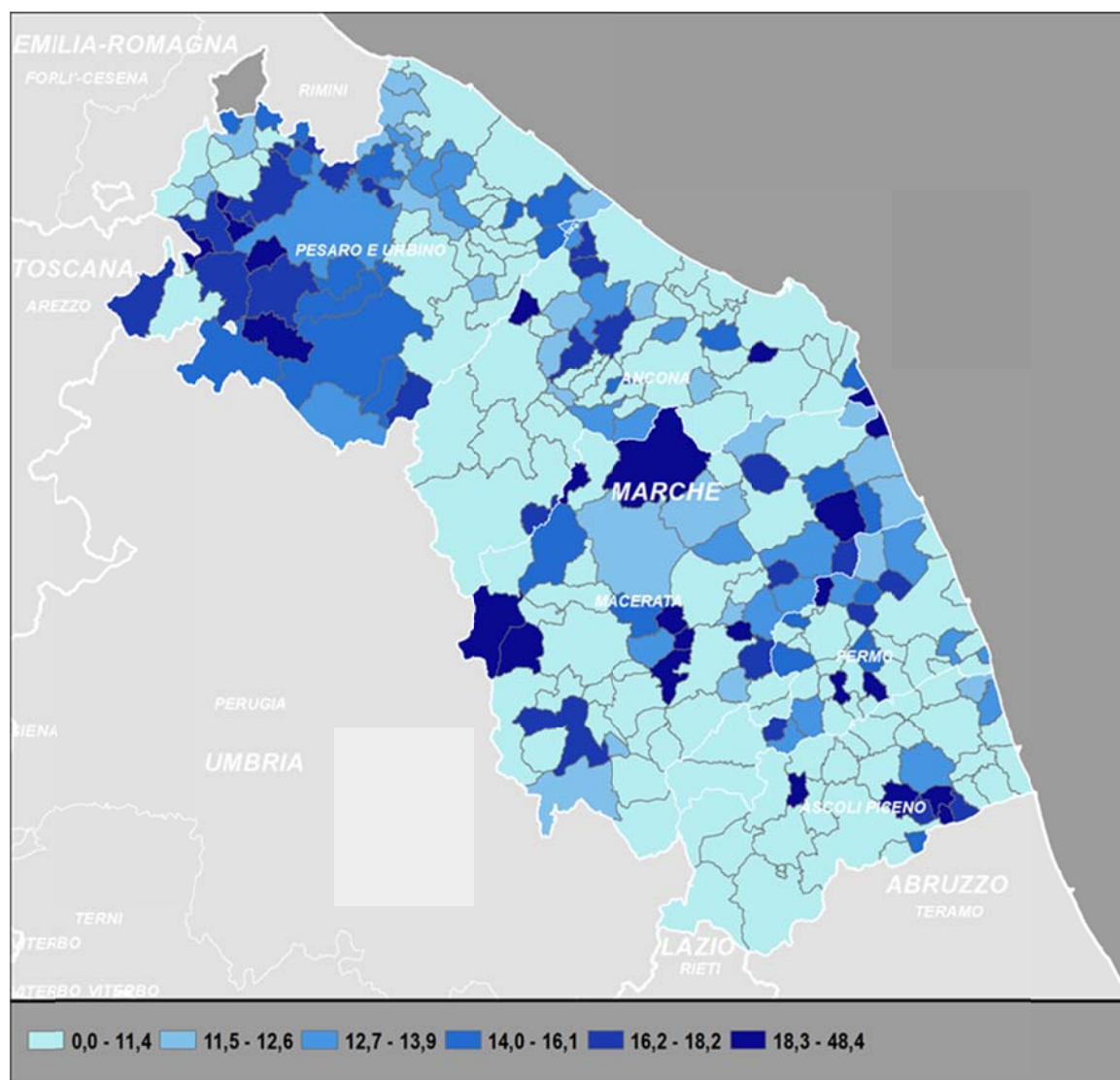


I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti di genere femminile. La metà dei comuni è compresa nella prima classe, con una quota di dipendenti donne fino al 40,9 per cento; le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. La distribuzione territoriale non è uniforme: le incidenze sono più significative nei capoluoghi di provincia e in molti grandi comuni della regione nonché nei territori immediatamente confinanti. Solo in 28 comuni, appartenenti al quarto e al quinto decile, il numero di dipendenti donne è maggioritario rispetto al totale dei dipendenti del comune. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota delle dipendenti donne della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (dipendenti di genere femminile sul totale dei dipendenti occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Ancona	8,3	43,3
2° - Pesaro	7,0	43,1
3° - Fano	4,7	41,3
4° - Jesi	4,0	43,2
5° - Civitanova Marche	3,8	45,0
6° - Ascoli Piceno	3,6	40,6
7° - San Benedetto del Tronto	3,0	47,2
8° - Fabriano	2,9	35,0
9° - Senigallia	2,8	47,7
10° - Macerata	2,6	46,2
...		
Marche	100,0	41,7

Cartogramma 3.6

Dipendenti extra-comunitari per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti di origine extra-comunitaria. Nella prima classe (fino all'11,4 per cento) è compresa la metà dei comuni; le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il fenomeno, concentrato in territori in cui sono maggiormente diffuse le attività dei distretti industriali (alto pesarese e urbinato, media vallesina, province di Macerata e di Fermo, media vallata del Tronto) è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme; il dato medio regionale è di quasi 11 extra-comunitari ogni 100 dipendenti. Già nella prima classe, pertanto, sono compresi comuni con un numero relativo di dipendenti extra-comunitari superiore a quello medio regionale.

Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in base alla quota di extra-UE della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (dipendenti extra-UE sul totale dei dipendenti in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Ancona	6,1	8,2
2° - Pesaro	5,9	9,3
3° - Fano	4,4	10,0
4° - Civitanova Marche	4,1	12,4
5° - Fabriano	2,5	7,8
6° - Senigallia	2,5	11,2
7° - Osimo	2,5	10,0
8° - San Benedetto del Tronto	2,2	8,9
9° - Jesi	2,1	5,8
10° - Ascoli Piceno	2,1	6,0
...
Marche	100,0	10,7

3.3 Le specializzazioni settoriali dei sistemi produttivi locali

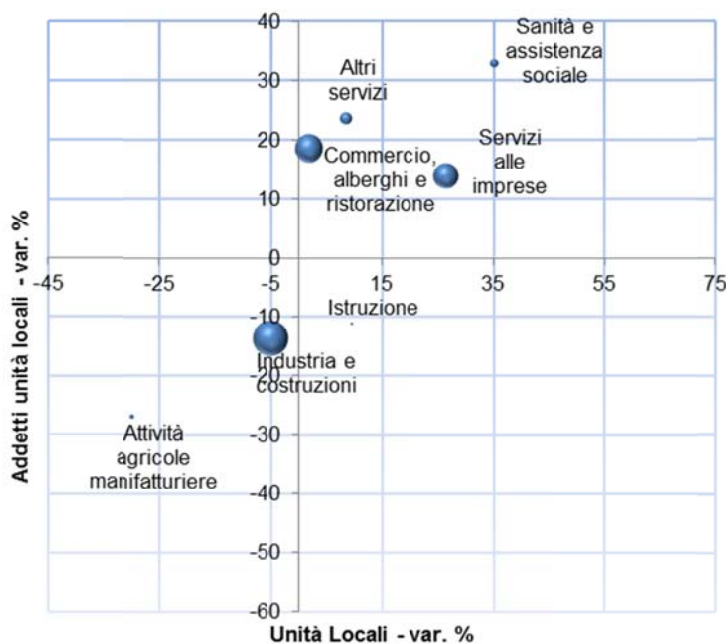
Nel decennio intercensuario il settore dell'industria e costruzioni regionale si ridimensiona sia in termini di unità locali (-5,1 per cento) sia in termini di addetti (-13,5 per cento). Una contrazione più marcata subiscono le attività manifatturiere legate al settore primario. Di contro, si assiste a una crescita consistente, sia in termini di unità locali che in termini di addetti del complesso delle attività terziarie (Figura 3.9), con l'eccezione del settore dell'istruzione. Nonostante questa dinamica, conseguente ai ben noti processi di terziarizzazione e di delocalizzazione produttiva, a livello aggregato permane evidente la specializzazione del sistema industriale marchigiano (agricolo, manifatturiero e delle costruzioni) che continua a svolgere un ruolo trainante nell'economia regionale (Prospetto 3.5), con indici di attività che restano molto più elevati rispetto alla media nazionale (il relativo coefficiente di localizzazione è pari a 130 mentre 165,6 è quello specifico per le attività manifatturiere legate al settore primario).

La regione, considerando le attività economiche più in dettaglio, risulta caratterizzata dalla presenza di una vasta gamma di specializzazioni. Il sistema industriale marchigiano è incentrato essenzialmente su importanti specializzazioni manifatturiere che hanno dato vita a distretti industriali diffusi in quasi tutti i territori, come la meccanica, la metallurgia, la farmaceutica, la fabbricazione di articoli in gomma e di materie plastiche. Nei comparti dei beni di consumo spiccano la produzione di calzature e di articoli in pelle, la fabbricazione di mobili e la produzione di articoli d'abbigliamento, la fabbricazione di apparecchi elettrici ed elettronici.

Con riferimento alle attività dei servizi, particolare rilievo hanno i servizi alla persona e i servizi finanziari e assicurativi mentre, nel terziario avanzato, risaltano le attività dei servizi d'informazione e dei servizi informatici, le attività legate alla pubblicità e alle ricerche di mercato, la produzione di software e la consulenza informatica.

Figura 3.9

Addetti e unità locali per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali e peso addetti nel 2011 (dimensione bolle)



Prospetto 3.5

Specializzazioni per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Coefficiente di localizzazione e variazioni percentuali

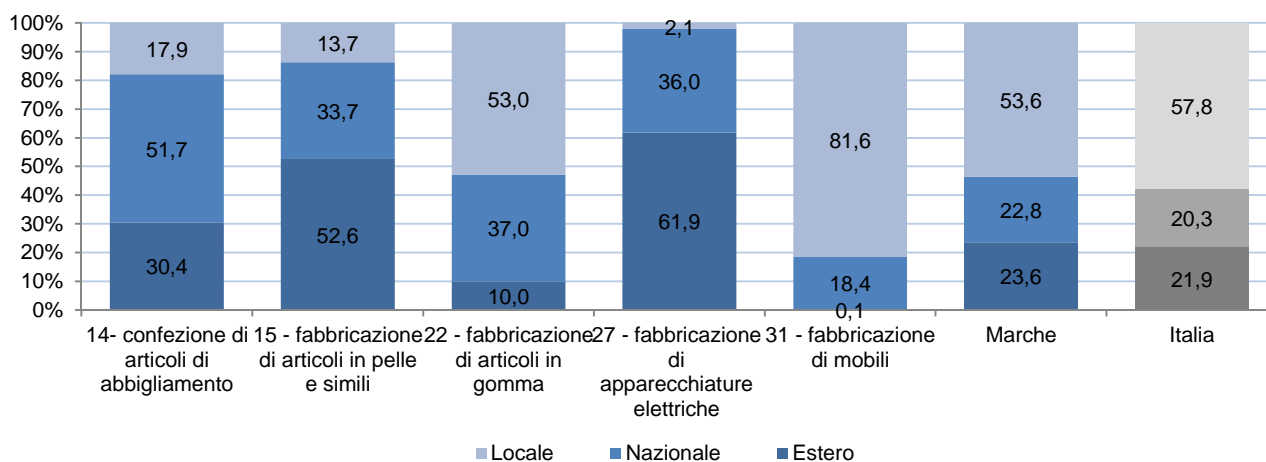
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Localizzazione	
	Coefficiente	Var %
Attività agricole manifatturiere	165,6	15,4
Industria e costruzioni	130,0	3,4
Commercio, alberghi e ristorazione	93,5	3,7
Servizi alle imprese	74,1	2,1
Istruzione	54,6	-23,8
Sanità e assistenza sociale	75,1	-2,0
Altri servizi	98,7	10,4

L'analisi delle prime cinque specializzazioni produttive non commerciali di maggior rilievo regionale mostra livelli particolarmente elevati dei coefficienti di localizzazione (Italia=100) per la regione Marche nel suo complesso e per alcuni territori provinciali e comunali (Prospetto 3.6, Cartogramma 3.7). Tali coefficienti raggiungono i valori massimi per la fabbricazione di articoli in pelle e simili, con valori 7 volte superiori al dato medio nazionale, sia per le unità locali che per gli addetti, e una particolare concentrazione nelle province di Fermo e Macerata. Seguono la fabbricazione di mobili, particolarmente concentrata nel pesarese; la fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche, nella quale spicca Ancona; la confezione di articoli di abbigliamento e in pelle, con una maggiore localizzazione ad Ancona e Pesaro e Urbino; la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, con Macerata in evidenza. Considerando inoltre i coefficiente di localizzazione relativi (con variazione compresa tra 0 e 1), emerge anche che le Marche risultano in prima posizione su base nazionale in ben tre di queste specializzazioni: la pelletteria (con Fermo prima provincia a livello nazionale), le apparecchiature elettriche e per uso domestico, la gomma e plastica (con Macerata prima provincia a livello nazionale).

Rispetto al mercato di riferimento (Figura 3.10), tre imprese marchigiane su quattro con struttura aziendale (con almeno 3 addetti) operano in un ambito al massimo regionale o nazionale, mentre il 23,6 per cento estende il suo raggio d'azione a livello internazionale (contro il 21,9 per cento per l'intero Paese). La definizione dello spazio competitivo delle imprese con sede amministrativa nella regione è il risultato di comportamenti settoriali eterogenei. Nonostante la maggiore propensione del settore manifatturiero a operare nei mercati internazionali rispetto al terziario, si osserva che la diversificazione dei mercati di sbocco presenta livelli difformi nei settori *leader* del "made in Marche". Il mercato internazionale assume maggiore rilevanza per le imprese regionali operanti nei settori manifatturieri a più elevata specializzazione: in particolare, manifesta una propensione a operare all'estero la maggioranza delle imprese attive nella produzione di apparecchiature elettriche (quasi il 62 per cento) e nella fabbricazione di articoli in pelle e calzature (52,6 per cento). Il settore della produzione di articoli di abbigliamento assume una caratterizzazione più "glocal", essendo presente sui mercati internazionali solo per il 30,4 per cento delle imprese. Una proiezione ancora più contenuta sui mercati esteri riguarda infine le specializzazioni nella produzione di articoli di gomma e materie plastiche e nella fabbricazione di mobili, che si rivolgono principalmente al mercato locale.

Figura 3.10

Imprese con struttura aziendale (con almeno 3 addetti), per ambito di mercato e specializzazione locale - Censimento 2011 - Valori percentuali



(a) Elaborazioni basate su quesito a risposta non esclusiva. In caso di risposta multipla l'impresa è stata assegnata all'ambito di mercato geograficamente più rilevante.

Prospetto 3.6**Specializzazioni produttive di rilievo regionale – Censimento 2011 – Valori assoluti, indici e valori percentuali**

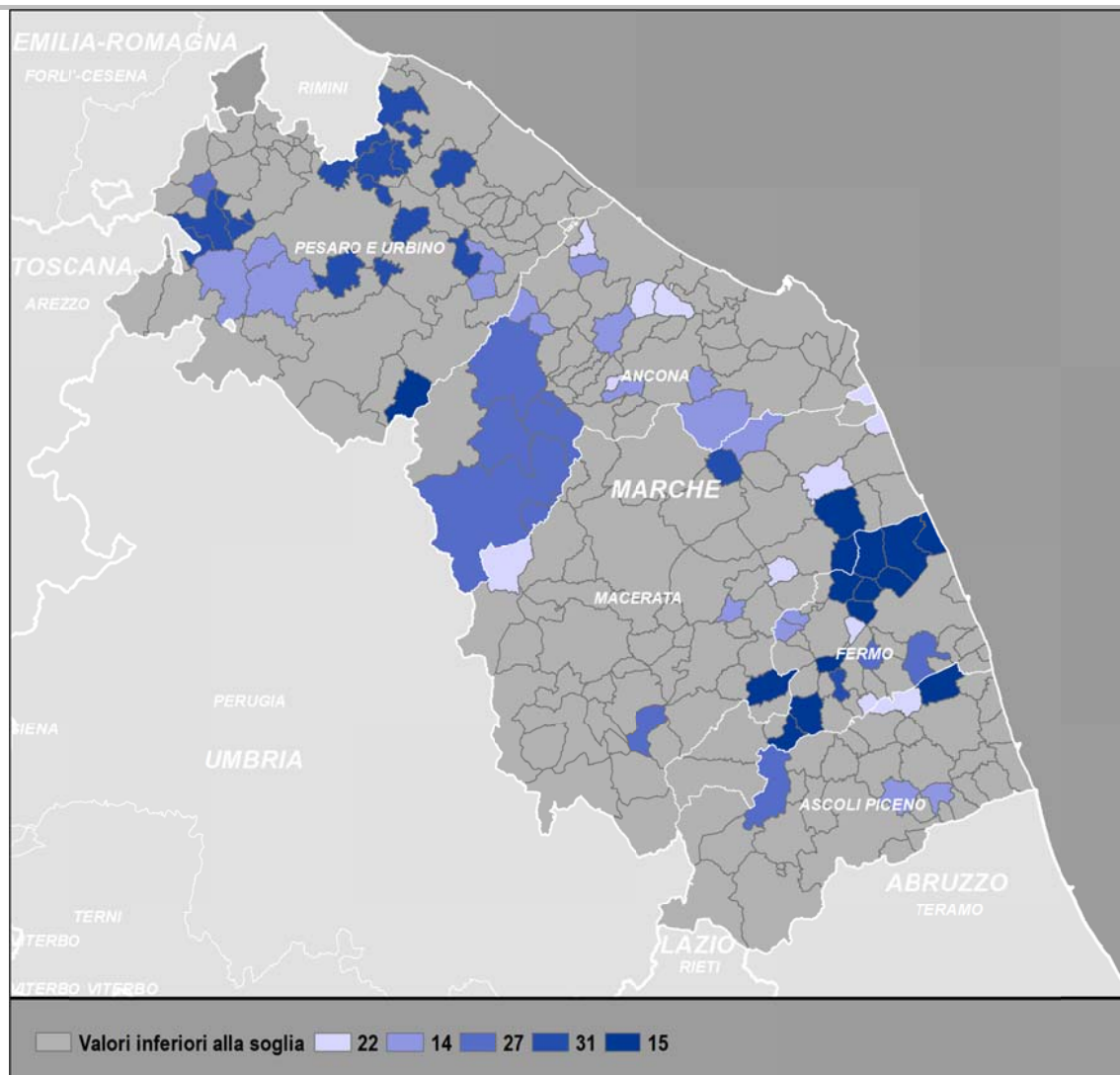
	Unità Locali (UL)			Addetti				
	V.a.	%	Coeff. di loc. %	V.a.	%	Localizzazione		Per UL
						Coeff. % (a)	Coeff. 0 - 1 (b)	
C - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	5.004	11,2	161	25.135	14,4	194	0,612	5,0
DIVISIONE 15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili								
Sant'Elpidio a Mare	400	25,9	7.313	3.439	53,9	6.389	0,781	8,6
Porto Sant'Elpidio	506	18,0	5.073	3.400	37,6	4.459	0,545	6,7
Provincia di Fermo	2.239	12,8	3.602	17.218	30,4	3.602	1,000	7,7
Provincia di Macerata	1.104	3,6	1.020	9.014	8,9	1.058	0,294	8,2
Marche	3.607	2,5	718	29.165	6,0	713	1,000	8,1
Centro	9.322	0,9	256	70.032	2,0	242	1,000	7,5
Italia	16.941	0,4	100	138.552	0,8	100	-	8,2
DIVISIONE 31 - Fabbricazione di mobili								
Montelabbate	94	15,0	3.503	1.863	47,5	5.287	0,774	19,8
Pesaro	165	1,6	381	1.873	5,6	626	0,092	11,4
Provincia di Pesaro e Urbino	798	2,3	540	9.776	8,4	930	0,979	12,3
Provincia di Macerata	244	0,8	187	2.748	2,7	303	0,317	11,3
Marche	1.382	1,0	228	15.909	3,3	365	0,779	11,5
Centro	4.548	0,4	104	31.894	0,9	103	0,514	7,0
Italia	20.405	0,4	100	147.552	0,9	100	-	7,2
DIVISIONE 27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche								
Fabriano	56	2,4	1.102	5.643	41,5	4.174	0,560	100,8
Castelfidardo	43	2,6	1.159	914	11,4	1.143	0,153	21,3
Provincia di Ancona	239	0,6	270	10.340	6,7	678	0,960	43,3
Provincia di Ascoli Piceno	38	0,2	91	1.252	2,2	219	0,310	32,9
Marche	466	0,3	149	14.403	3,0	298	1,000	30,9
Centro	1.563	0,2	69	27.027	0,8	79	0,480	17,3
Italia	10.512	0,2	100	163.459	1,0	100	-	15,5
DIVISIONE 14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia								
Filottrano	66	8,3	1.106	1.442	46,4	3.420	0,611	21,8
Urbania	37	4,9	657	502	20,0	1.473	0,263	13,6
Provincia di Ancona	486	1,2	161	5.174	3,4	249	0,242	10,6
Provincia di Pesaro e Urbino	384	1,1	147	3.251	2,8	205	0,199	8,5
Marche	1.508	1,1	141	13.134	2,7	200	0,965	8,7
Centro	10.631	1,0	138	55.089	1,6	118	0,914	5,2
Italia	35.935	0,8	100	222.785	1,4	100	-	6,2
DIVISIONE 22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche								
Civitanova Marche	42	0,9	322	899	5,4	494	0,084	21,4
Osimo	33	1,0	384	539	4,5	407	0,069	16,3
Provincia di Macerata	228	0,7	281	3.815	3,8	345	1,000	16,7
Provincia di Fermo	170	1,0	365	1.430	2,5	231	0,667	8,4
Marche	747	0,5	198	10.128	2,1	191	1,000	13,6
Centro	2.079	0,2	76	24.755	0,7	66	0,314	11,9
Italia	12.704	0,3	100	179.718	1,1	100	-	14,1

(a) Il coefficiente di localizzazione è calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per attività economica del territorio di interesse e la medesima quota nazionale. Fornisce un'indicazione della specializzazione di comparto del sistema economico locale per valori maggiori del dato nazionale (Italia=100). Tanto maggiore è il coefficiente, tanto maggiore sarà la specializzazione locale.

(b) Il coefficiente di localizzazione relativo è una trasformazione tale che il coefficiente di localizzazione vari tra 0 e 1. Si ottiene sottraendo il minimo dai coefficienti di localizzazione e rapportando il risultato alla differenza tra il massimo e il minimo. E' utilizzato per confrontare diverse specializzazioni.

Cartogramma 3.7

Specializzazioni produttive di rilievo regionale per comune - Censimento 2011



I dati rappresentati in cartografia concernono il coefficiente di localizzazione, calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per divisione economica dei comuni e la medesima quota nazionale. In cartografia sono rappresentate a livello comunale le prime cinque specializzazioni produttive ottenute: 15 - fabbricazione di articoli in pelle e simili; 31 - fabbricazione di mobili; 27 - fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche; 14 - confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e pelliccia; 22 - fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche.

Identificazione delle specializzazioni produttive. Con l'obiettivo di impiegare un'unica procedura d'identificazione delle specializzazioni locali da rappresentare per le 21 regioni italiane, (distinguendo Trento e Bolzano) sono state identificate alcune soglie strumentali relative a tre indicatori: il coefficiente di localizzazione, il coefficiente di localizzazione relativo (0-1) e il peso dei comparti di attività economica. Per l'identificazione delle attività da rappresentare, sono state vagliate le attività economiche rilevanti sia in termini assoluti (a), sia relativi (r). Sul piano operativo, in primo luogo, sono state considerate le divisioni non commerciali dell'industria e servizi appartenenti - secondo un approccio top-down - a sezioni di attività economica con più del 3% (a) di addetti su base nazionale. Quindi, a livello regionale sono state identificate le sole divisioni con una quota di addetti maggiore dell'1% (a) e con un coefficiente di localizzazione relativo superiore a 0,55 (r). Infine, per la rappresentazione, sono state considerate le prime cinque divisioni ordinate rispetto al coefficiente di localizzazione (r).

Per i comuni co-specializzati, la colorazione tiene conto dell'ordine di specializzazione.

Limiti procedurali. Si osserva che, essendo le specializzazioni regionali più numerose di cinque, cambiando i vincoli sono possibili diversi set di attività da raffigurare.

4. Le istituzioni non profit

Il non profit appare come uno dei settori più dinamici nel panorama nazionale, con una presenza di rilievo crescente in termini sia di unità economiche, che nel 2011 rappresentano il 6,4 per cento di quelle complessivamente attive, sia di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni), pari al 3,4 per cento del totale. Nell'ultimo decennio il numero di istituzioni non profit è aumentato in Italia del 28 per cento, quello dei lavoratori retribuiti di oltre il 60 per cento. Appare significativo e in rapida crescita anche il contributo assicurato dal personale volontario che, a fine 2011, supera i 4,7 milioni di individui, in espansione di 1,4 milioni di unità rispetto al censimento del 2001. Le unità locali delle istituzioni non profit rilevate in Italia al 31 dicembre 2011 sono 347.602 (di cui 46.411 distinte dalla sede centrale), in crescita del 37,2 per cento rispetto al 2001. Rispetto alla distribuzione territoriale la Lombardia e il Veneto si confermano le regioni con la presenza più consistente di istituzioni non profit, con quote rispettivamente pari al 15,3 per cento e al 9,6 per cento, seguite da Piemonte (8,6 per cento), Emilia-Romagna (8,3 per cento), Toscana e Lazio (8,0 per cento). Rapportando il numero di istituzioni alla popolazione residente, si riscontra la maggiore diffusione del settore in Valle d'Aosta (con il rapporto più elevato, pari a 104,1 istituzioni ogni 10 mila abitanti), nelle Province Autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente con 102,3 e 97,6 istituzioni non profit ogni 10 mila abitanti), in Friuli-Venezia Giulia (82,1), Umbria (70,7), Marche (69,3) e Toscana (65,1).

Le Marche dunque, pur non presentando in termini assoluti un elevato numero di istituzioni non profit attive (al 31 dicembre del 2011 sono 10.676, pari al 3,5 per cento del totale nazionale), si caratterizzano per una forte presenza del settore sul territorio, posizionandosi al sesto posto su scala nazionale per numero di istituzioni non profit attive in rapporto alla popolazione residente, con un valore ampiamente superiore a quello medio nazionale (69,3 istituzioni ogni 10 mila abitanti, a fronte di un dato nazionale pari a 50,7). Considerando la consistenza del settore in termini di unità locali (UL) situate sul territorio, la quota regionale resta pressoché invariata: le unità locali sono infatti oltre 12 mila, ossia il 3,5 per cento del totale nazionale. Analogo è il peso dei volontari che operano all'interno delle unità locali (164 mila, il 3,5 per cento del totale) mentre meno elevata è la quota dei lavoratori impiegati: considerando addetti e lavoratori esterni, la consistenza del personale retribuito delle unità locali è di circa 22 mila unità, il 2,3 per cento del totale nazionale. La regione si caratterizza tuttavia per una diffusione più capillare del non profit rispetto all'Italia e al Centro: nelle Marche vi sono 78,5 unità locali ogni 10 mila abitanti, nell'Italia centrale 63,5 e nell'intero Paese 58,5.

Nel corso dell'ultimo decennio (prospetto 4.2) l'espansione del settore nella regione è stata lievemente più marcata rispetto al resto d'Italia, con riferimento alle strutture attive (istituzioni e unità locali) e ai volontari, mentre si evidenzia un incremento minore di quello nazionale per il lavoro retribuito. Tale dinamica, che riguarda sia gli addetti⁶ (cresciuti del 32,5 per cento contro il 39,4 per cento nazionale) che gli esterni (119,3 per cento contro il 169,4 per cento nazionale), ha determinato una diminuzione della quota del lavoro retribuito del settore non profit marchigiano sul totale nazionale, passata dal 2,6 per cento del 2001 al 2,3 per cento di fine 2011. Il 30 per cento delle unità locali regionali è localizzato nella provincia di Ancona, seguita da Pesaro-Urbino e da Macerata (ciascuna con poco più del 22 per cento delle unità locali regionali); nelle due province meridionali, che sono anche le più piccole in termini di numero di abitanti, è attivo il rimanente 25 per cento di unità locali (il 13,8 per cento nella provincia ascolana e l'11,8 per cento delle unità locali a Fermo). La distribuzione territoriale dei lavoratori retribuiti, mostra che nella provincia di Ancona opera quasi il 40 per cento dei lavoratori retribuiti (il 41,5 per cento degli addetti e il 35 per cento dei lavoratori esterni) e in quella di Pesaro un ulteriore 27 per cento. La provincia dorica è dunque quella in cui il settore non profit appare maggiormente "strutturato", con un numero medio di lavoratori retribuiti per unità locale superiore al dato regionale e leggermente inferiore a quello nazionale (2,5 unità, a fronte di 1,8 nella regione e 2,7 in Italia).

⁶ Per le istituzioni non profit gli addetti corrispondono ai lavoratori dipendenti, i lavoratori esterni ai collaboratori.

Prospetto 4.1

Istituzioni non profit e unità locali, per regione e ripartizione geografica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali, incidenze percentuali e variazioni percentuali

	Istituzioni			Unità locali				
	V.a.	% Per 10 mila ab.	Var. %	V.a.	% Per 10 mila ab.	Var. %		
Piemonte	25.962	8,6	59,5	25,7	29.900	8,6	68,5	35,4
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.319	0,4	104,1	17,8	1.502	0,4	118,4	25,8
Lombardia	46.141	15,3	47,6	37,8	53.934	15,5	55,6	49,7
Liguria	9.461	3,1	60,3	29,2	11.167	3,2	71,1	40,4
Nord-Ovest	82.883	27,5	52,6	32,4	96.503	27,8	61,2	43,5
Bolzano / Bozen	4.927	1,6	97,6	-7,5	6.674	1,9	132,3	14,8
Trento	5.371	1,8	102,3	17,5	6.069	1,7	115,6	23,4
Trentino-Alto Adige / Südtirol	10.298	3,4	100,0	4,1	12.743	3,7	123,8	18,7
Veneto	28.898	9,7	59,5	37,6	33.481	9,6	68,9	49,6
Friuli Venezia Giulia	10.002	3,3	82,1	29,1	11.751	3,4	96,4	41,0
Emilia-Romagna	25.116	8,3	57,8	27,2	29.637	8,5	68,3	35,4
Nord-Est	74.314	24,7	64,9	27,3	87.612	25,2	76,5	38,3
Toscana	23.899	8,0	65,1	30,3	27.375	7,9	74,5	39,9
Umbria	6.249	2,1	70,7	32,3	7.022	2,0	79,4	39,3
Marche	10.676	3,5	69,3	37,1	12.092	3,5	78,5	44,0
Lazio	23.853	8,0	43,4	33,5	27.158	7,8	49,4	42,8
Centro	64.677	21,5	55,8	32,8	73.647	21,2	63,5	41,6
Abruzzo	7.261	2,4	55,6	32,5	8.156	2,3	62,4	39,7
Molise	1.816	0,6	57,9	35,7	2.023	0,6	64,5	39,9
Campania	14.472	4,8	25,1	11,2	16.447	4,7	28,5	18,5
Puglia	15.105	5,0	37,3	24,5	17.275	5,0	42,6	29,7
Basilicata	3.238	1,1	56,0	41,5	3.613	1,0	62,5	45,0
Calabria	7.963	2,6	40,7	22,9	8.857	2,5	45,2	28,3
Sud	49.855	16,6	35,7	22,4	56.371	16,2	40,3	28,5
Sicilia	19.846	6,6	39,7	19,3	22.564	6,5	45,1	25,9
Sardegna	9.616	3,2	58,7	17,7	10.905	3,1	66,5	21,9
Isole	29.462	9,8	44,4	18,8	33.469	9,6	50,4	24,6
Italia	301.191	100,0	50,7	28,0	347.602	100,0	58,5	37,2

Prospetto 4.2

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane (a) nelle Marche e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Marche			Italia		
	2011	2001	Var. %	2011	2001	Var. %
Istituzioni non profit	10.676	7.787	37,1	301.191	235.232	28,0
Unità Locali non profit	12.092	8.398	44,0	347.602	253.344	37,2
Addetti	16.457	12.417	32,5	680.811	488.523	39,4
Lavoratori esterni	5.562	2.536	119,3	270.769	100.525	169,4
Volontari (b)	164.496	111.182	48,0	4.758.622	3.315.327	43,5

(a) Risorse umane delle UL attive nella regione

(b) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

Prospetto 4.3

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane delle unità locali, per provincia - Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze percentuali

PROVINCIA	Istituzioni non profit	Unità Locali non profit	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti (b) / 10.000 ab.	Volontari / 10.000 ab.
Pesaro e Urbino	2.422	2.776	4.627	1.390	34.168	165,9	942,3
Ancona	3.143	3.558	6.826	1.944	55.688	185,1	1.175,2
Macerata	2.352	2.671	2.001	1.059	33.679	95,7	1.053,8
Ascoli Piceno	1.483	1.663	1.871	804	20.124	127,1	956,4
Fermo	1.276	1.424	1.132	365	20.837	85,6	1.191,7
Marche	10.676	12.092	16.457	5.562	164.496	142,9	1.067,2
Italia	301.191	347.602	680.811	270.769	4.758.622	160,1	800,7

(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

Le ultime due colonne del prospetto 4.3 mostrano nell'ordine il numero di lavoratori retribuiti e di volontari ogni 10.000 abitanti, valori che possono essere considerati un indicatore della consistenza relativa del settore non profit sul territorio. Si è scelto di far riferimento ai lavoratori retribuiti e non ai soli addetti poiché in alcuni ambiti di attività quelli esterni rappresentano una quota rilevante e talvolta maggioritaria del lavoro retribuito.

Il settore non profit marchigiano si caratterizza per una minore presenza di lavoratori retribuiti ma si avvale di un apporto maggiore del volontariato: i primi sono 143 ogni 10 mila abitanti (a fronte di un dato nazionale pari a 160) mentre i volontari sono 1.067 ogni 10 mila abitanti (a fronte di un indice nazionale pari a 801). I due indicatori sottintendono peraltro una significativa variabilità provinciale: Ancona presenta il valore più elevato in termini di lavoratori retribuiti ogni 10 mila abitanti (pari a 185), seguita da Pesaro-Urbino (166), Ascoli Piceno (127) e, con valori significativamente al di sotto della media regionale, Macerata (96) e Fermo (86). Quest'ultima provincia mostra invece il numero più elevato di volontari in rapporto alla popolazione (pari a 1.192 ogni 10 mila abitanti), seguita a breve distanza da Ancona (1.175) e Macerata (1.054); al di sotto della media regionale si collocano in questo caso Ascoli Piceno (956 volontari ogni 10 mila abitanti) e Pesaro-Urbino (942). Tale variabilità è spiegata principalmente dalla composizione settoriale che caratterizza il non profit in ciascuna provincia: la tipologia di personale impiegato, infatti, è fortemente correlata alla natura delle attività prevalentemente svolte nelle diverse aree territoriali.

Rispetto alla dimensione delle istituzioni non profit, definita in termini di consistenza dei lavoratori retribuiti impiegati, l'analisi dei dati rappresentati nelle figure 4.1 e 4.2 evidenzia un minor livello di strutturazione del settore non profit marchigiano rispetto a quello medio nazionale:

- ▶ la quota percentuale delle istituzioni non profit che non hanno addetti in organico è ampiamente superiore a quella nazionale; parallelamente quote inferiori al dato nazionale si rilevano in tutte le classi di addetti (Figura 4.1);
- ▶ il numero medio di addetti e di lavoratori esterni per unità locale è inferiore ai corrispondenti valori nazionali e del Centro Italia (Figura 4.2).

Più in generale, il non profit regionale conferma la sua caratterizzazione storica, rappresentata da istituzioni che utilizzano in prevalenza lavoro volontario (13,6 volontari per istituzione nel 2011 e 13,2 nel 2001) e, in misura inferiore, lavoro retribuito (1,8 lavoratori retribuiti per istituzione in ambedue gli anni).

Figura 4.1

Istituzioni non profit, per classe di addetti, nelle Marche e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

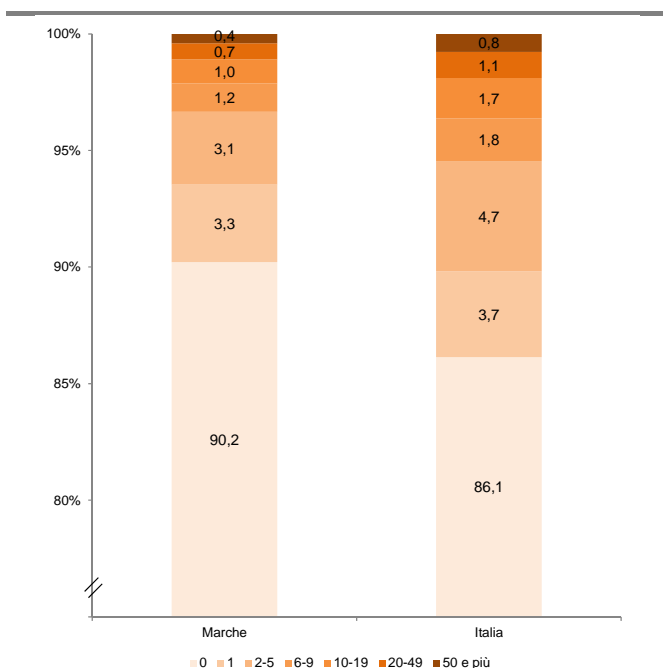
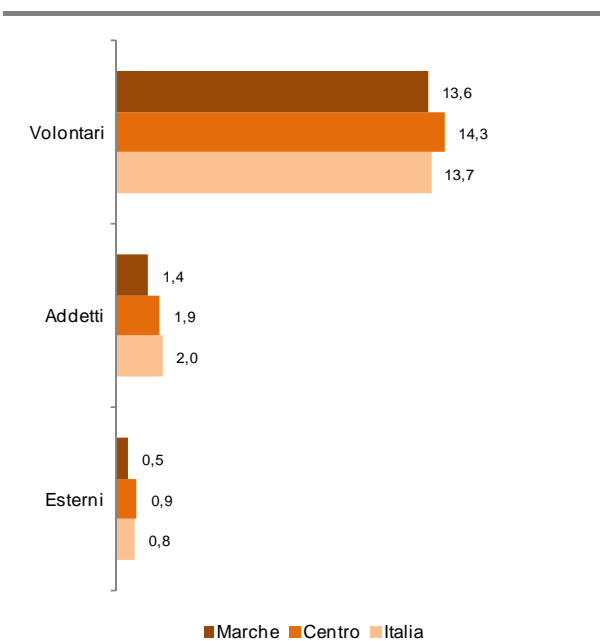


Figura 4.2

Numero medio di risorse umane presenti nelle unità locali delle istituzioni non profit (addetti, lavoratori esterni, volontari(a)) nelle Marche, nel Centro e in Italia - Censimento 2011



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

4.2 Il profilo delle Istituzioni non profit regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni non profit localizzate nella regione, si fa riferimento, in primo luogo, alla forma giuridica da esse privilegiata e al settore di attività prevalente. In secondo luogo, l'attività delle istituzioni rilevate è analizzata anche in base all'orientamento delle stesse rispetto al bacino di utenza servito: *mutualistico*, se le istituzioni svolgono attività nell'interesse dei soli soci; *solidaristico* o *di pubblica utilità*, se le attività sono invece orientate al benessere della collettività in generale. L'analisi del settore non profit regionale mette in luce, infine, la capacità economica delle istituzioni, misurata in base all'entità delle fonti di entrata sui cui hanno potuto contare nel corso del 2011. A livello nazionale le forme giuridiche più diffuse sono quelle dell'associazione non riconosciuta - che comprende il 66,7 per cento delle istituzioni non profit rilevate - e dell'associazione riconosciuta, che ricorre nel 22,7 per cento dei casi. Seguono le cooperative sociali (3,7 per cento), le fondazioni (2,1 per cento) e le istituzioni con altra forma giuridica (4,8 per cento), rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni sanitarie o educative (Prospetto 4.4).

Nelle Marche la componente associativa appare ancor più consistente: le associazioni non riconosciute rappresentano il 68,5 per cento del totale, quelle riconosciute il 23,1 per cento. Seguono le istituzioni con altra forma giuridica (pari al 4,4 per cento), le cooperative sociali (pari al 2,5 per cento) e le fondazioni (pari al 1,5 per cento).

Rispetto al 2001 sono le fondazioni e le cooperative sociali a segnare nella regione, come in Italia, i tassi di crescita più elevati, pari rispettivamente a +97,5 per cento e a +88,7 per cento (a fronte di una crescita pari a 31,1 per cento delle istituzioni non profit in complesso). Rispetto invece all'andamento

rilevato a livello nazionale, le associazioni - riconosciute e non - registrano un incremento relativamente più alto (pari rispettivamente a +20,1 per cento e +39,9 per cento).

In base alla classificazione delle attività svolte dalle organizzazioni non profit adottata nell'ambito del Censimento⁷ (Prospetto 4.5), nelle Marche, ancor più che in Italia, il numero maggiore di istituzioni (71,8 per cento del totale) opera nel settore Cultura, sport e ricreazione⁸. L'Assistenza sociale e protezione civile si distingue come secondo ambito di attività prevalente (6,1 per cento del totale), seguito dai settori delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (5,0 per cento), della Sanità (3,0 per cento) e dell'Istruzione e ricerca (2,8 per cento). Nei restanti settori opera circa l'11 per cento delle istituzioni non profit attive nelle Marche.

Prospetto 4.4

Istituzioni non profit per forma giuridica nelle Marche e in Italia - Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	Marche			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Associazione riconosciuta	2.464	23,1	20,1	68.349	22,7	9,8
Associazione non riconosciuta	7.313	68,5	39,9	201.004	66,7	28,7
Cooperativa sociale	266	2,5	88,7	11.264	3,7	98,5
Fondazione	160	1,5	97,5	6.220	2,1	102,1
Altra forma giuridica	473	4,4	66,0	14.354	4,8	76,8
Totale	10.676	100,0	37,1	301.191	100,0	28,0

Prospetto 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente, nelle Marche e in Italia – Censimenti 2011 e 1999 – Valori assoluti, composizione percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	Marche			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Cultura, sport e ricreazione	7.667	71,8	49,5	195.841	65,0	39,5
Istruzione e ricerca	299	2,8	48,0	15.519	5,2	33,2
Sanità	317	3,0	3,6	10.969	3,6	13,4
Assistenza sociale e protezione civile	647	6,1	17,6	25.044	8,3	29,5
Ambiente	208	1,9	100,0	6.293	2,1	92,0
Sviluppo economico e coesione sociale	205	1,9	91,6	7.458	2,5	71,9
Tutela dei diritti e attività politica	250	2,3	-0,4	6.822	2,3	-0,3
Filantropia e promozione del volontariato	136	1,3	240,0	4.847	1,6	289,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	99	0,9	230,0	3.565	1,2	148,8
Religione ⁹	287	2,7	14,3	6.782	2,3	14,9
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	531	5,0	17,0	16.414	5,4	4,9
Altre attività	30	0,3	-40,0	1.637	0,5	-1,4
Totale	10.676	100,0	42,8	301.191	100,0	36,0

⁷ International Classification of Non profit Organizations – ICNPO, in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

⁸ La prevalenza è individuata sulla base delle risorse economiche utilizzate o, in mancanza di tale informazione, del numero di risorse umane dedicate all'attività.

⁹ Si precisa che gli enti ecclesiastici che svolgono esclusivamente attività di religione e culto sono esclusi dal campo di osservazione del censimento; sono inclusi invece quegli enti che svolgono anche altre attività "di carattere sociale" tra cui: istruzione, sanità e assistenza sociale, volontariato e cooperazione internazionale, attività culturali, sportive e ricreative.

Per valutare la dinamica dei diversi settori di attività prevalente è possibile confrontare i dati del Censimento 2011 con i risultati della Prima rilevazione censuaria sulle istituzioni non profit, condotta dall'Istat nel 2000 (con riferimento al 31 dicembre 1999).

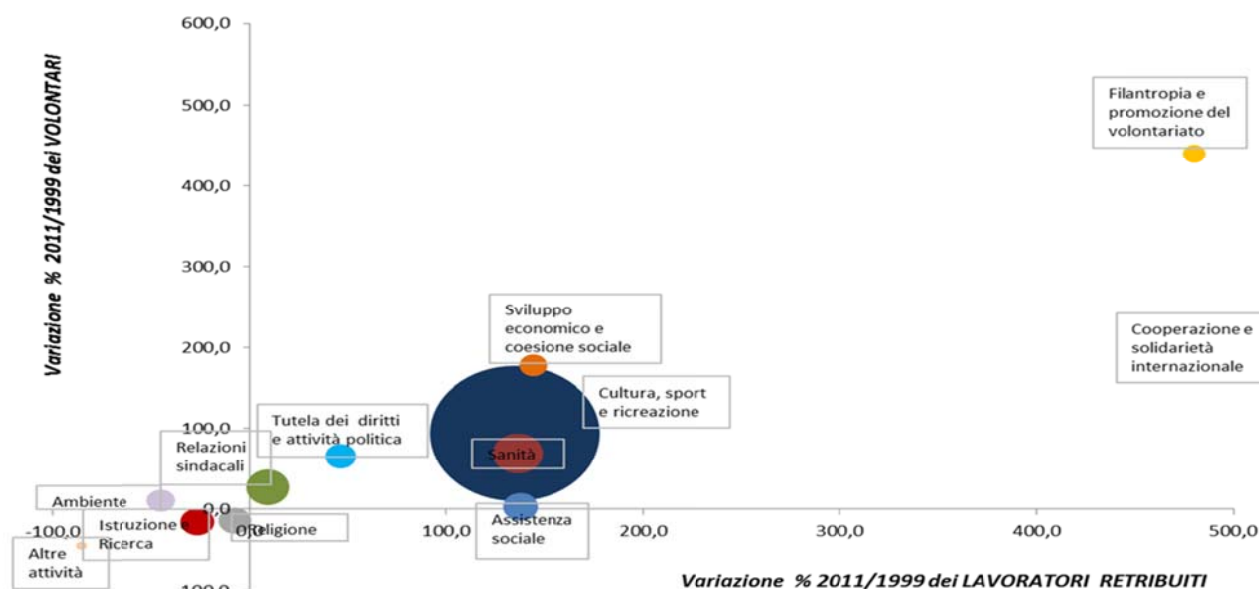
Nella regione, così come a livello nazionale, solo due settori hanno registrato un'evoluzione negativa in termini di istituzioni attive: la Tutela dei diritti e attività politica e le Altre attività. Tutti gli altri hanno accresciuto il numero di istituzioni attive: in particolare, un maggiore dinamismo ha contraddistinto i settori della Filantropia e promozione del volontariato (con un incremento pari a +240 per cento, inferiore comunque quello nazionale che è stato del 289 per cento), della Cooperazione e solidarietà internazionale (+230 per cento, superiore all'aumento nazionale del 148,8 per cento) e dell'Ambiente (+100 per cento, +92 per cento il dato nazionale). Le istituzioni attive nel settore della Cultura, sport e ricreazione sono aumentate del 49,5 per cento, più della variazione media nazionale (+39,5 per cento), così come è avvenuto per i settori dell'Istruzione e ricerca (+48,0 per cento nelle Marche e +33,2 per cento in Italia) e dello Sviluppo economico e coesione sociale (+91,6 per cento nelle Marche, +71,9 per cento in Italia). Significativamente inferiore rispetto alla media nazionale è invece l'incremento percentuale del numero di istituzioni attive in via prevalente nel settore della Sanità (+3,6 per cento nelle Marche, +13,4 per cento in Italia) e in quello dell'assistenza sociale e protezione civile (+17,6 per cento nelle Marche, 29,5 per cento in Italia).

Rispetto alle risorse umane impiegate dalle istituzioni non profit regionali (la cui composizione per settore di attività verrà analizzata successivamente, nell'ambito delle analisi relative alle unità locali) la figura 4.3 consente di valutare simultaneamente le variazioni tra il 1999 e il 2011 del numero dei lavoratori retribuiti e di quello dei volontari, dando conto della numerosità relativa delle istituzioni attive in ciascun settore di attività economica nel 2011 (rappresentata dalla dimensione delle bolle). Nel periodo considerato i settori più dinamici sono stati alcuni di quelli che nel 2011 rivestono un peso minore all'interno del non profit. È il caso del settore Cooperazione e solidarietà internazionale e di quello della Filantropia e promozione del volontariato: presenti a livello regionale in quote inferiori al 2 per cento, essi registrano i più elevati tassi di variazione degli addetti (rispettivamente +1.050 per cento¹⁰ e +480 per cento) e dei volontari (rispettivamente +206 per cento e +439,8 per cento). Segue il settore dello Sviluppo economico e coesione sociale, che registra un incremento superiore al valore nazionale sia in termini di lavoratori retribuiti (+143,8 per cento) sia di volontari (+177,6). Minoritario ma comunque significativo l'incremento delle risorse umane nel settore della Cultura, sport e ricreazione e in quello della Sanità (rispettivamente pari a +134,7 per cento e +136,1 per cento i lavoratori retribuiti e +93,5 per cento e +68,9 per cento volontari); nell'Assistenza sociale e protezione civile l'aumento riguarda soprattutto i lavoratori retribuiti (+137,6 per cento) mentre il settore Ambiente vede diminuire in maniera consistente il numero dei lavoratori retribuiti (-44,9 per cento) a fronte di un lieve incremento di volontari (+10,3 per cento). Presentano infine una tendenza negativa nell'impiego sia di lavoratori retribuiti sia di volontari le Altre attività, l'Istruzione e ricerca e la Religione (la variazione del lavoro retribuito è pari, rispettivamente, a -85,6 per cento, -26,6 per cento e -7,7 per cento, quella del personale volontario è di -44,3 per cento, -15,5 per cento e -14 per cento).

¹⁰ Il dato non è stato rappresentato nel grafico, poiché trattandosi di un valore "anomalo" rispetto agli altri avrebbe reso illeggibile la figura nel suo complesso.

Figura 4.3

Numero di lavoratori retribuiti e di volontari (a) delle Istituzioni non profit per settore di attività prevalente nelle Marche - Censimenti 2011 e 1999, variazione percentuale (assi) e istituzioni appartenenti al settore su totale delle istituzioni non profit (dimensione bolle) (b)



- (a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.
- (b) Il dato relativo a Cooperazione e solidarietà internazionale non è stato rappresentato in quanto, trattandosi di valore "anomalo" (particolarmente elevato) rispetto agli altri avrebbe reso illeggibile la figura nel suo complesso.

Un elemento informativo che permette di caratterizzare meglio l'attività delle istituzioni non profit è costituito dalla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti, in base alla quale è possibile distinguere fra istituzioni mutualistiche, orientate agli interessi e ai bisogni dei soli soci, e istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche), orientate al benessere della collettività in generale o comunque di un insieme più ampio della eventuale compagine sociale. Le istituzioni non profit rilevate in Italia nel 2011 sono nel 61,8 per cento dei casi di pubblica utilità e nel restante 38,2 per cento mutualistiche. Nelle Marche si registra una presenza relativamente più bassa di istituzioni solidaristiche rispetto alla corrispondente quota nazionale (58,3 per cento rispetto a 61,8). L'orientamento è evidentemente connesso all'attività svolta dalle istituzioni: dall'analisi dei dati rappresentati nella figura 4.4 emerge che i settori in cui è più marcata la prevalenza di istituzioni a carattere solidaristico sono la Cooperazione e solidarietà internazionale (100,0 per cento), la filantropia e la promozione del volontariato (97,1 per cento sul totale regionale), la Sanità (90,2) e l'Assistenza sociale e protezione civile (90,0). Rispetto al dato nazionale si evidenzia un ampio scostamento solo per le istituzioni operanti nel settore relativo alle Altre attività che, a livello regionale, appaiono maggiormente impegnate in servizi di pubblica utilità.

Un ulteriore elemento da considerare nell'analisi delle istituzioni non profit attive è quello della loro dimensione economica, analizzata in base alle entrate che l'istituzione ha registrato in bilancio nel corso del 2011. Osservando la distribuzione regionale delle istituzioni per classi di entrata (prospetto 4.6), il settore non profit marchigiano appare economicamente sottodimensionato rispetto a quello nazionale: il 41,7 per cento delle entrate si concentra nella fascia al di sotto dei 500 mila euro rispetto a una quota del 18,2 per cento rilevata a livello nazionale. Parallelamente le entrate superiori ai 500 mila euro in Italia costituiscono l'81,8 per cento dei ricavi delle istituzioni non profit mentre nelle Marche rappresentano il 58,3 per cento. Si osserva inoltre che se le

istituzioni delle Marche rappresentano circa il 3,5 per cento di quelle italiane, le loro entrate (pari in valore assoluto a 955 milioni di euro) costituiscono appena l'1,5 per cento delle entrate nazionali (pari a quasi 64 miliardi di euro). Le dimensioni economiche delle istituzioni non profit sono correlate al settore di attività prevalente (Fig. 4.5): fra le istituzioni operanti nel settore dello Sviluppo economico e coesione sociale quasi la metà ha un ammontare di entrate superiore ai 100 mila euro mentre lo stesso accade solo per il 5,6 per cento delle istituzioni che si occupano di Tutela dei diritti e attività politica e per l'8,2 per cento delle istituzioni attive nei settori dell'Ambiente e della Cultura, sport e ricreazione. Quest'ultimo, che ricordiamo è anche il più rappresentato a livello regionale, è anche quello che vede la più bassa quota (0,5 per cento) di istituzioni con entrate superiori ai 500 mila euro.

Prospetto 4.6

Istituzioni non profit e ammontare delle entrate, per classi di entrate, nelle Marche e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e valori percentuali

CLASSE DI ENTRATE	Marche				Italia			
	Istituzioni non profit		Entrate (Euro)		Istituzioni non profit		Entrate (Euro)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
meno di 5.000€	3.465	32,5	6.350.750	0,7	99.801	33,1	192.949.985	0,3
da 5.001 a 10.000€	1.294	12,1	9.606.945	1,0	38.589	12,8	286.026.975	0,4
da 10.001 a 30.000€	2.545	23,8	46.961.593	4,9	64.793	21,5	1.178.687.955	1,8
da 30.001 a 60.000€	1.215	11,4	52.006.175	5,4	32.855	10,9	1.411.192.015	2,2
da 60.001 a 100.000€	810	7,6	62.860.936	6,6	19.296	6,4	1.500.427.085	2,3
da 100.001 a 250.000€	785	7,4	126.603.941	13,3	22.212	7,4	3.540.565.646	5,5
da 250.001 a 500.000€	277	2,6	93.484.996	9,8	10.079	3,3	3.530.424.966	5,5
oltre 500.000€	285	2,7	557.203.537	58,3	13.566	4,5	52.299.609.816	81,8
Totale	10.676	100,0	955.078.873	100,0	301.191	100,0	63.939.884.443	100,0

Figura 4.4

Istituzioni non profit di pubblica utilità (o solidaristiche), per settore di attività prevalente, nelle Marche e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

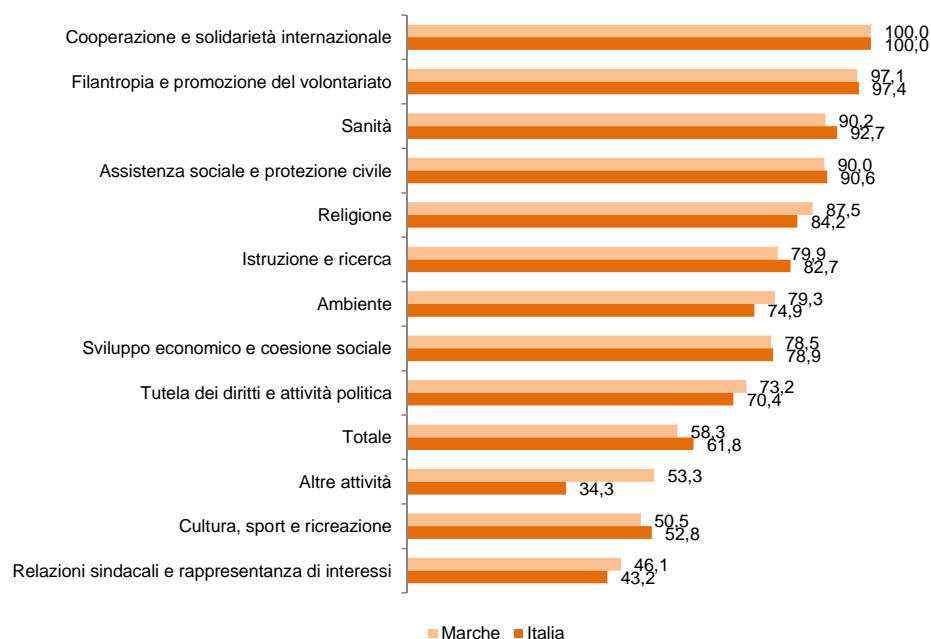
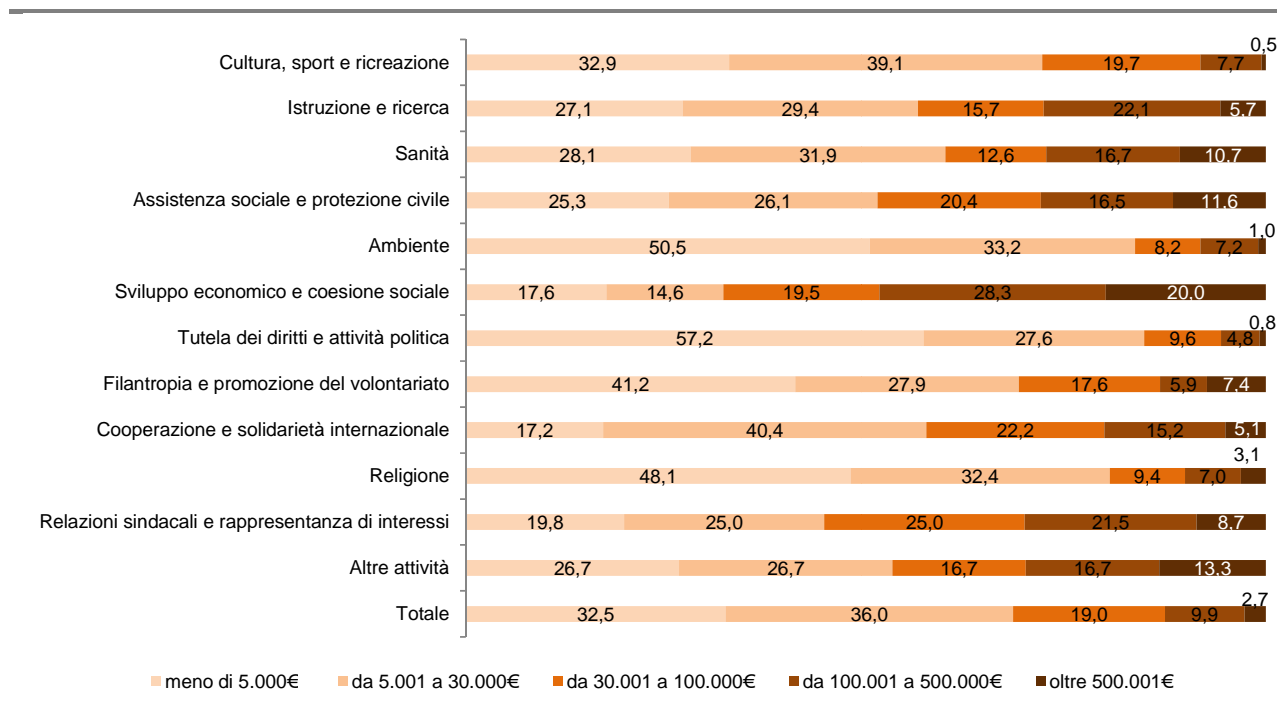


Figura 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente e classe di entrate, nelle Marche - Censimento 2011 - Valori percentuali



4.3 Attività delle Unità Locali del territorio

L'analisi seguente verte sugli aspetti concernenti la conduzione operativa delle attività svolte dalle strutture produttive dislocate nelle Marche dagli addetti e dai volontari in esse occupati. Si farà dunque riferimento alle unità locali delle istituzioni non profit presenti sul territorio (le cui sedi centrali possono essere localizzate anche fuori regione) e alle risorse umane che presso queste unità locali prestano servizio. In Italia le unità locali delle istituzioni non profit sono oltre 347 mila e sono concentrate nei primi quattro settori di attività di cui al prospetto 4.7 (81 per cento), dove operano complessivamente oltre l'81,1 per cento degli addetti, l'87,3 per cento dei lavoratori esterni e l'82,9 per cento dei volontari attivi sul territorio nazionale. Le istituzioni non profit attive nel settore della Cultura, sport e ricreazione raggruppano il maggior numero di unità locali e di volontari (rispettivamente il 60,7 per cento e il 59,5 per cento del totale) mentre la quota più consistente di lavoratori retribuiti (82,9 per cento) presta servizio nelle unità locali delle istituzioni operanti in soli quattro settori: Assistenza sociale e protezione civile (27,8 per cento), Cultura, sport e ricreazione (19,1 per cento), Sanità (18,6 per cento) e Istruzione e Ricerca (17,3 per cento).

Nelle Marche la distribuzione delle unità locali per settore di attività è in parte diversa da quella rilevata a livello nazionale, con una maggiore concentrazione nel settore della Cultura, sport e ricreazione (pari al 67,5 per cento delle unità locali presenti nella regione rispetto al 60,7 per cento rilevato in media in Italia). Nelle Marche, inoltre, le unità locali che operano nell'ambito della Sanità (3,2 per cento del totale) e dell'Istruzione e ricerca (3,1 per cento) sono di simile consistenza numerica, a differenza di quanto si osserva a livello nazionale in cui il peso dell'Istruzione supera del 30 per cento quello della Sanità. Il settore Cooperazione e solidarietà internazionale impegna una quota di unità locali (2,3 per cento) superiore a quella nazionale (1,9 per cento). Il maggior peso del settore Cultura, sport e ricreazione si evidenzia anche in termini di volontari: nelle Marche la quota del personale non retribuito in questo settore raggiunge il 66,2 per cento (rispetto al 59,5

per cento nazionale). Per quanto riguarda i lavoratori retribuiti si registra una maggiore concentrazione nei settori dell'Assistenza sociale e protezione civile (che impiega oltre 8.300 individui, pari al 37,7 per cento dei lavoratori retribuiti della regione rispetto al 27,8 per cento dell'Italia) e dello Sviluppo economico e coesione sociale (in cui operano quasi 3.300 lavoratori, pari al 15 per cento del totale regionale a fronte dell'8,4 per cento nazionale). Notevolmente inferiore al dato medio nazionale è invece la quota di addetti impiegati nel settore della Sanità (11,8 per cento) e dell'Istruzione e ricerca (pari al 6,5 per cento del totale rispetto al 17,3 per cento a livello nazionale). Uno scostamento importante rispetto alla distribuzione nazionale è riscontrabile anche considerando il numero medio di addetti per unità locale: nel settore dello Sviluppo economico e coesione sociale, in particolare, il dato regionale supera quello nazionale di circa un terzo (13 lavoratori retribuiti in media a fronte di un dato nazionale pari a 8) mentre nelle unità locali delle istituzioni attive nei settori della Sanità e dell'Istruzione e ricerca presta servizio un numero di lavoratori che è circa la metà dei lavoratori mediamente presenti nelle unità locali italiane. Si deve peraltro osservare che negli stessi settori (Istruzione e Sanità) il numero medio di volontari per unità locale è significativamente più alto di quello nazionale.

Prospetto 4.7

Unità locali delle istituzioni non profit e risorse umane delle unità locali, per settore di attività, nelle Marche e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e incidenze percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	Unità Locali	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti per UL (b)	Volontari per UL
MARCHE						
Cultura, sport e ricreazione	8.165	1.132	3.318	108.890	0,5	13,3
Istruzione e ricerca	377	972	453	5.530	3,8	14,7
Sanità	389	2.382	224	12.330	6,7	31,7
Assistenza sociale e protezione civile	971	7.615	696	15.952	8,6	16,4
Ambiente	234	84	19	3.716	0,4	15,9
Sviluppo economico e coesione sociale	260	3.154	140	1.728	12,7	6,6
Tutela dei diritti e attività politica	355	64	76	5.459	0,4	15,4
Filantropia e promozione del volontariato	158	78	139	2.629	1,4	16,6
Cooperazione e solidarietà internazionale	107	22	24	2.065	0,4	19,3
Religione	277	45	11	3.314	0,2	12,0
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	749	882	439	2.774	1,8	3,7
Altre attività	50	27	23	109	1,0	2,2
Totale	12.092	16.457	5.562	164.496	1,8	13,6
ITALIA						
Cultura, sport e ricreazione	211.137	48.039	134.061	2.831.448	0,9	13,4
Istruzione e ricerca	19.722	117.850	47.026	173.732	8,4	8,8
Sanità	14.794	164.622	12.799	336.882	12,0	22,8
Assistenza sociale e protezione civile	35.992	221.827	42.536	600.763	7,3	16,7
Ambiente	6.999	4.911	2.217	140.217	1,0	20,0
Sviluppo economico e coesione sociale	9.168	72.501	7.668	58.410	8,7	6,4
Tutela dei diritti e attività politica	9.469	4.540	3.679	157.985	0,9	16,7
Filantropia e promozione del volontariato	5.702	2.594	2.469	121.368	0,9	21,3
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.918	1.751	2.948	77.824	1,2	19,9
Religione	6.532	1.725	700	139.310	0,4	21,3
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	22.349	36.761	14.124	112.479	2,3	5,0
Altre attività	1.820	3.690	542	8.204	2,3	4,5
Totale	347.602	680.811	270.769	4.758.622	2,7	13,7

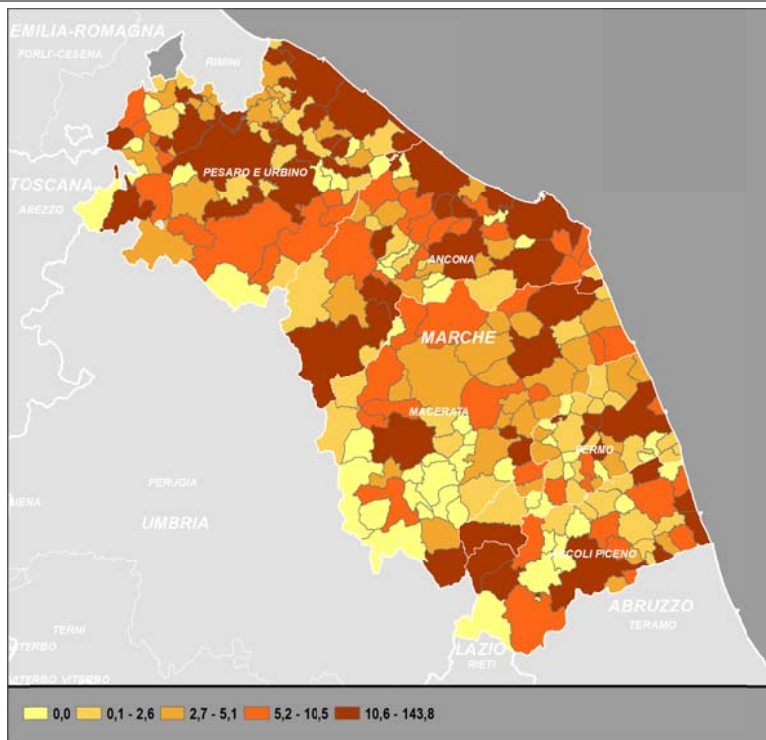
(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

Nei cartogrammi 4.1 e 4.2 sono riportati i dati relativi al numero di lavoratori retribuiti e di volontari presenti ogni 1.000 abitanti in ciascun comune, assegnati al territorio sulla base della localizzazione delle dell'unità locali attive. La rappresentazione grafica è stata ottenuta suddividendo i comuni della regione in cinque classi di dimensione, individuate attraverso l'uso dei quintili.

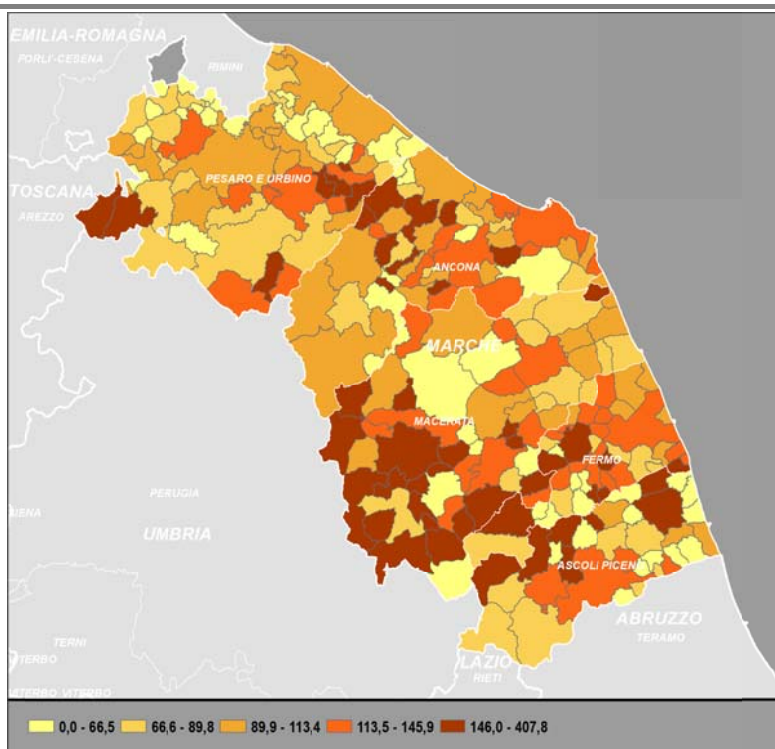
Cartogramma 4.1

Numero di lavoratori retribuiti nelle unità locali delle Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



Cartogramma 4.2

Numero di volontari (a) nelle unità locali della Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

4.4 Le peculiarità del settore non profit regionale

Come osservato in precedenza, il non profit marchigiano si concentra nel settore non profit per eccellenza, quello della Cultura, sport e ricreazione. Analogamente a quanto avviene a livello nazionale le istituzioni attive in questo campo sono quasi esclusivamente associazioni, riconosciute (22,7 per cento) e non (73,8 per cento); le altre forme giuridiche sono adottate dal 3,5 per cento delle istituzioni attive (3,8 per cento a livello nazionale).

Per comprendere come tale settore si qualifichi rispetto al contesto nazionale è utile analizzare specificamente i tre sottosectori che lo compongono: attività culturali e artistiche, attività sportive e attività ricreative e di socializzazione. Il confronto fra le distribuzioni regionale e nazionale delle istituzioni attive nei tre sottosectori (figura 4.7) evidenzia una minore consistenza del settore attività culturali e artistiche a fronte di un maggior di peso di quelle ricreative e di socializzazione e – soprattutto - di quelle sportive.

Per tutte e tre le aree di attività si rileva una minore dotazione di lavoratori retribuiti nelle unità locali attive nel territorio regionale rispetto alla media nazionale. Più simile a quello nazionale appare invece il dato relativo ai volontari attivi in ciascuna unità locale: le differenze appaiono infatti poco significative, con scarti fra il dato regionale e quello del resto del Paese leggermente positivi nel caso delle attività sportive, negativi per le attività ricreative e di socializzazione.

Figura 4.6

Istituzioni non profit, del settore Cultura, sport e ricreazione per forma giuridica nelle Marche - Censimento 2011 – Valori percentuali

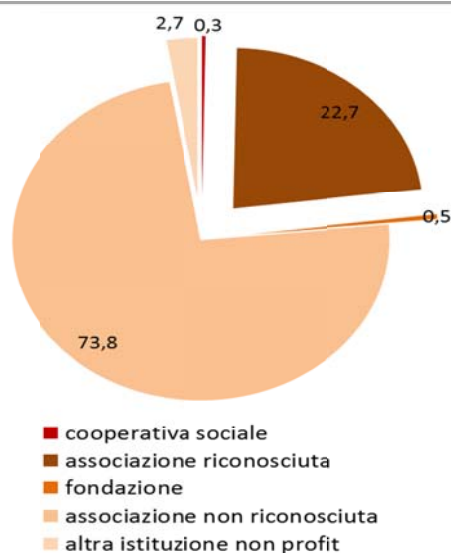
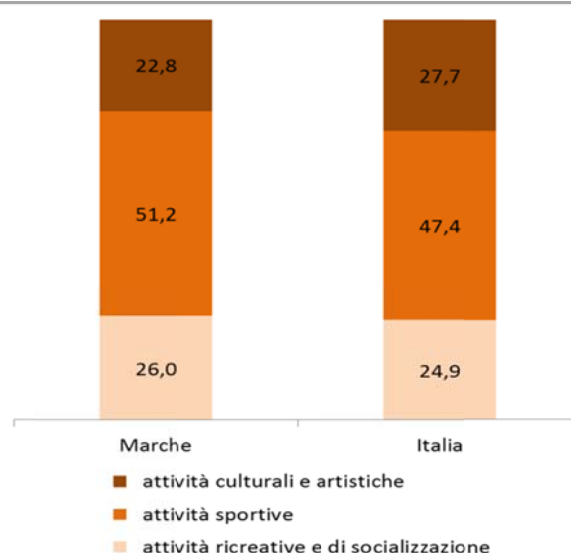


Figura 4.7

Istituzioni non profit del settore Cultura, sport e ricreazione per tipo di attività svolta nelle Marche e in Italia. Censimento 2011. Valori percentuali



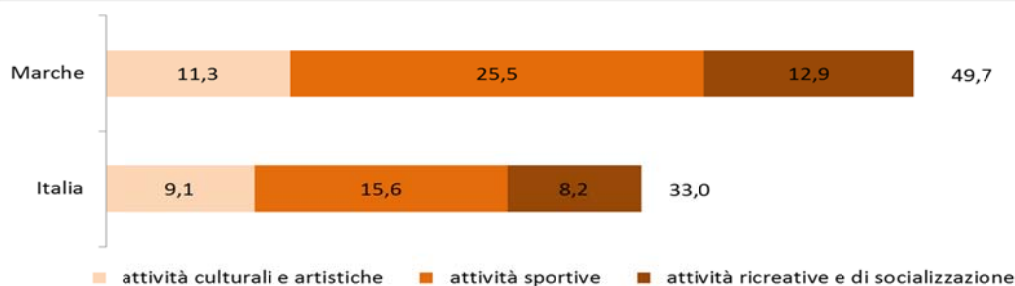
Prospetto 4.8 – Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane impiegate nel settore Cultura, sport e ricreazione per area di attività nelle Marche e in Italia. Censimento 2011. Valori assoluti.

SETTORE DI ATTIVITA'	Istituzioni	Unità Locali	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari	Lavoratori retribuiti (a) / UL	Volontari / UL
Marche							
attività culturali e artistiche	1.749	1.893	479	986	27.018	0,8	14,3
attività sportive	3.924	4.138	284	1.772	45.806	0,5	11,1
attività ricreative e di socializzazione	1.994	2.134	369	560	36.066	0,4	16,9
Cultura, sport e ricreazione	7.667	8.165	1.132	3.318	108.890	0,5	13,3
Italia							
attività culturali e artistiche	54.163	58.243	20.400	45.437	823.211	1,1	14,1
attività sportive	92.838	99.500	13.164	75.285	1.049.506	0,9	10,5
attività ricreative e di socializzazione	48.840	53.394	14.475	13.339	958.731	0,5	18,0
Cultura, sport e ricreazione	195.841	211.137	48.039	134.061	2.831.448	0,9	13,4

(a) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

La minore importanza delle attività culturali e artistiche (evidenziata nella figura 4.7) è però tale solo in termini relativi, cioè come incidenza sul complesso del settore Cultura, sport e ricreazione. Infatti, se si rapporta il dato relativo al numero di istituzioni attive a quello della popolazione residente nel territorio, la situazione cambia radicalmente e anche nel settore artistico e culturale le Marche presentano livelli di diffusione delle istituzioni non profit superiori a quelli nazionali. Come si evince dalla figura 4.8, per ogni 10 mila marchigiani ci sono infatti 11,3 istituzioni non profit attive nell'area attività culturali ed artistiche a fronte delle 9,1 italiane; la differenza diviene ancor più consistente per le attività ricreative e di socializzazione (12,9 istituzioni ogni 10 mila abitanti nelle Marche e 8,2 in Italia) e per quelle sportive, che possono essere identificate come la "vocazione" del settore non profit regionale (25,5 istituzioni ogni 10 mila abitanti nelle Marche, 15,6 in Italia).

Figura 4.8 – Numero di istituzioni non profit del settore Cultura, sport e ricreazione attive per 10 mila abitanti per area di attività nelle Marche e in Italia. Censimento 2011. Valori assoluti.



5. Le istituzioni pubbliche

5.1 Il quadro generale

La rilevazione delle istituzioni pubbliche, che ha avuto luogo nell'ambito del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, fornisce un quadro informativo statistico sulle peculiarità strutturali e organizzative del settore pubblico in Italia e sui processi di modernizzazione che lo hanno attraversato. I dati censuari rilevano le unità locali e il personale in esse impiegato sia in base alla localizzazione della sede centrale dell'istituzione pubblica che in base all'effettiva dislocazione delle sue unità locali sul territorio, spinta fino al livello comunale. Accanto alle informazioni sulla struttura delle istituzioni pubbliche fornite con un livello di dettaglio superiore a quello del 2001, è possibile per la prima volta approfondire alcune tematiche di particolare attualità, quali quelle relative all'amministrazione sostenibile, alla rendicontazione sociale o alla dotazione e uso di strumenti ICT.

Nel 2011, nelle Marche, sono state censite 406 istituzioni pubbliche.

Come per il resto del Paese, i Comuni sono la maggioranza (58,9 per cento) delle unità istituzionali della regione (Prospetto 5.1, Figura 5.1); anche la quota degli Enti pubblici non economici¹¹ è piuttosto elevata (120 unità, pari al 29,6 per cento del totale). Tra questi ultimi, gli Ordini e Collegi professionali rappresentano il gruppo più consistente (60,8 per cento).

Nel complesso, nel decennio 2001-2011, la dimensione dell'apparato istituzionale delle Marche si è ridotta ma in misura minore rispetto all'Italia. Il numero delle unità istituzionali si contrae del 18,1 per cento, meno rapidamente che su base nazionale (-21,8 per cento); il numero delle unità locali censite nella regione è invece rimasto sostanzialmente invariato tra i due censimenti (-0,6 per cento) mentre a livello nazionale la diminuzione è del 3,3 per cento (Prospetto 5.2). Una notazione particolare attiene alle Aziende ed Enti del Servizio sanitario nazionale che nelle Marche sono passate da 18 istituzioni censite nel 2001 a 3 unità rilevate nel 2011 per effetto della creazione, nel 2003, della Azienda Sanitaria Unica Regionale¹².

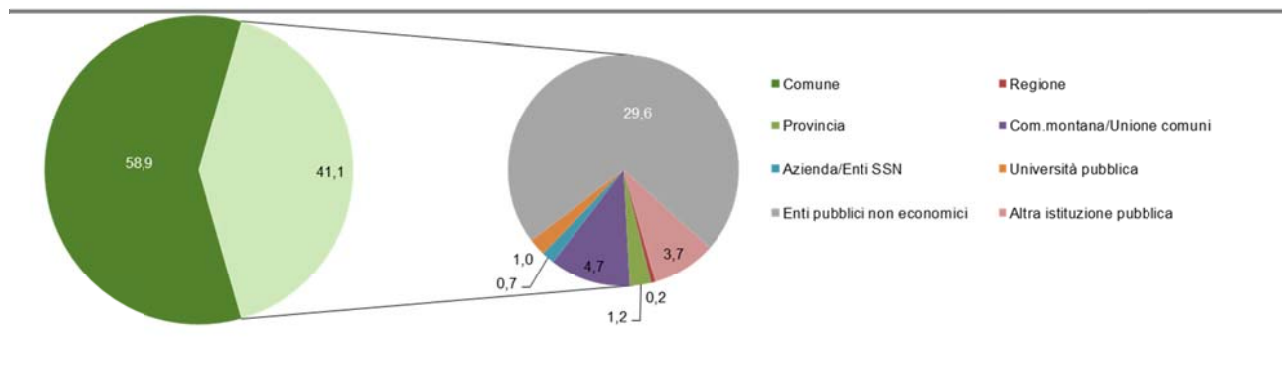
Prospetto 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica nelle Marche e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti

FORMA GIURIDICA	Marche		Italia	
	2011	2001	2011	2001
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	-	-	33	23
Regione	1	1	20	20
Provincia	5	4	109	102
Comune	239	239	8.077	8.101
Comunità montana o isolana, unione di comuni	19	12	573	355
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	3	18	246	321
Altra istituzione pubblica	139	222	3.125	6658
Totale	406	496	12.183	15.580

¹¹ Gli Enti pubblici non economici comprendono: le Camere di commercio, gli Ordini e Collegi professionali, i Consorzi di diritto pubblico, gli Enti Parco, gli Istituti o Enti Pubblici di Ricerca e gli Altri Enti pubblici non economici.

¹² Istituita con Legge Regionale n. 13 del 20 giugno 2003.

Figura 5.1**Istituzioni pubbliche per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali**

Nel complesso, le risorse umane impegnate dalle istituzioni pubbliche della regione sono diminuite del 4,0 per cento tra i due censimenti. Il personale effettivo in servizio¹³ al 31 dicembre 2011 ammonta a 43.538 unità a fronte delle 44.977 del precedente censimento (-3,2 per cento); il numero dei volontari risulta pari a 2.046, il 18,0 per cento in meno rispetto al 2001. In entrambi i casi le Marche esprimono dinamiche più contenute rispetto al contesto nazionale. Infatti in Italia tra il 2001 ed il 2011 le unità di personale effettivo in servizio presso le istituzioni pubbliche si sono ridotte del 10,6 per cento e il numero di volontari risulta più che dimezzato (-56,8 per cento).

Sia nelle Marche che in Italia la flessione del personale effettivo in servizio è sostanzialmente determinata dalla riduzione del numero di addetti, cioè di personale dipendente. Nelle Marche, in particolare, gli addetti diminuiscono del 3,7 per cento, anche se in misura molto inferiore rispetto al dato nazionale (-11,4 per cento), mentre si è accresciuta la presenza sia dei lavoratori esterni (+4,4 per cento) che di quelli temporanei (ex interinali, +0,6 per cento). Al 31 dicembre 2011 gli addetti rappresentano l'88,7 per cento delle risorse umane impiegate presso le istituzioni pubbliche marchigiane, i lavoratori esterni il 6,5 per cento; le forme di lavoro temporaneo e volontario pesano rispettivamente per lo 0,3 per cento e per il 4,5 per cento. Il quadro delle variazioni intercensuarie delle risorse umane per tipologia delle stesse e forma giuridica delle unità istituzionali (Figura 5.2), sia a livello locale che nazionale, è connotato da tendenze di diverso segno ed entità, che hanno concorso a mutare la struttura del lavoro impiegato dalle varie istituzioni, restituendo a fine 2011 un assetto del sistema pubblico locale ben diversamente articolato rispetto a quello di dieci anni prima. In particolare va notato che per le istituzioni pubbliche marchigiane la riduzione del numero degli addetti nel decennio considerato ha riguardato soprattutto la Regione (-30,0 per cento), i Comuni (-15,6 per cento) e le Altre istituzioni pubbliche (-6,6 per cento), mentre si è avuta una tendenza di segno opposto per gli addetti di Province (+44,5 per cento), Comunità Montane e Unioni di Comuni (+74,4 per cento). Per valutare appropriatamente queste dinamiche occorre comunque tenere conto da un lato dell'istituzione della Provincia di Fermo, avvenuta nel 2010, e, dall'altro, del ridotto numero di risorse umane impegnate presso le Comunità Montane e le Unioni di Comuni, i cui 225 addetti complessivi pesano nel 2011 per lo 0,6 per cento sul totale dei dipendenti delle istituzioni pubbliche marchigiane censiti al 31 dicembre 2011. Anche per le

¹³ Il personale effettivo in servizio include il personale dipendente effettivamente impegnato presso l'istituzione pubblica, a prescindere dall'Amministrazione di appartenenza, e quello non dipendente. Nel personale dipendente non è compreso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Tra i non dipendenti si considerano gli addetti con contratto di lavoro atipico (co.co.co e co.co.pro), i lavoratori con contratto di inserimento al lavoro o con contratto di formazione lavoro e gli addetti ai lavori socialmente utili e i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo (ex interinale).

Aziende ed Enti del Servizio sanitario nazionale il trend del personale dipendente risulta in crescita del 3,1 per cento, con un saldo positivo tra i due censimenti di circa 590 addetti. La parallela riduzione delle altre tipologie di personale registrata in questi Enti tra i due censimenti ha prodotto l'attuale struttura del personale effettivo in servizio nella sanità regionale, caratterizzata da una limitata incidenza di lavoratori esterni e temporanei, che rappresentano appena l'1,3 per cento del totale (Figura 5.3). Nonostante la riduzione dei dipendenti già segnalata, anche l'ente Regione mostra, alla stessa data, una netta prevalenza degli addetti sul complesso delle risorse umane impiegate (98,2 per cento), risultante dal significativo calo dei lavoratori esterni e temporanei (rispettivamente -86,4 per cento e -100,0 per cento). Per contro, nelle altre forme istituzionali l'incidenza di figure atipiche è visibilmente maggiore: all'ultimo censimento i lavoratori esterni e i temporanei (ex interinali) rappresentano circa l'11 per cento del personale effettivo in servizio per l'ente Comune, circa il 17 per cento per le Comunità Montane e Unioni di Comuni e le Altre istituzioni pubbliche.

Prospetto 5.2

Istituzioni pubbliche e risorse umane impiegate nelle Marche e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Marche			Italia		
	2011	2001	Var. %	2011	2001	Var. %
Istituzioni pubbliche	406	496	-18,1	12.183	15.580	-21,8
Unità Locali Istituzioni pubbliche	3.258	3.278	-0,6	95.611	98.861	-3,3
Addetti	40.435	41.998	-3,7	2.842.053	3.209.125	-11,4
Lavoratori esterni	2.946	2.823	4,4	116.429	98.588	18,1
Lavoratori temporanei	157	156	0,6	11.506	14.620	-21,3
Personale effettivo in servizio	43.538	44.977	-3,2	2.969.988	3.322.333	-10,6
Volontari	2.046	2.494	-18,0	68.801	159.253	-56,8

Figura 5.2

Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni - Variazioni percentuali 2011/2001 (a)

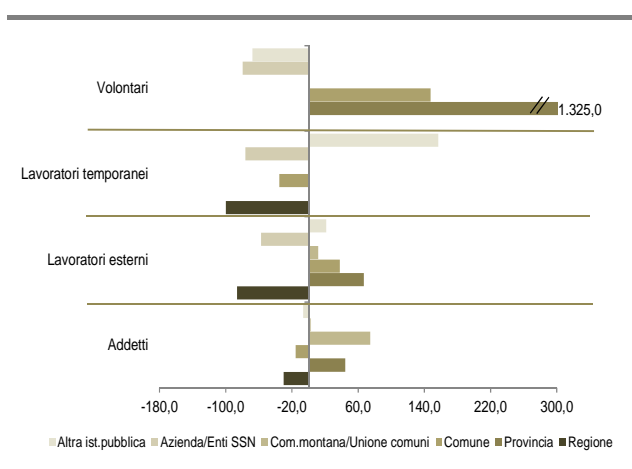
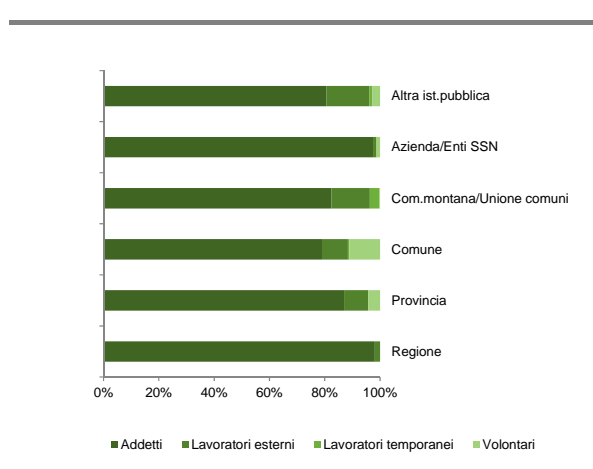


Figura 5.3

Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni – Censimento 2011 – Composizione percentuale



(a) Le variazioni particolarmente elevate sono ascrivibili ai bassi valori della distribuzione di partenza. In questi casi la relativa barra è troncata e ne viene riportato il solo valore finale

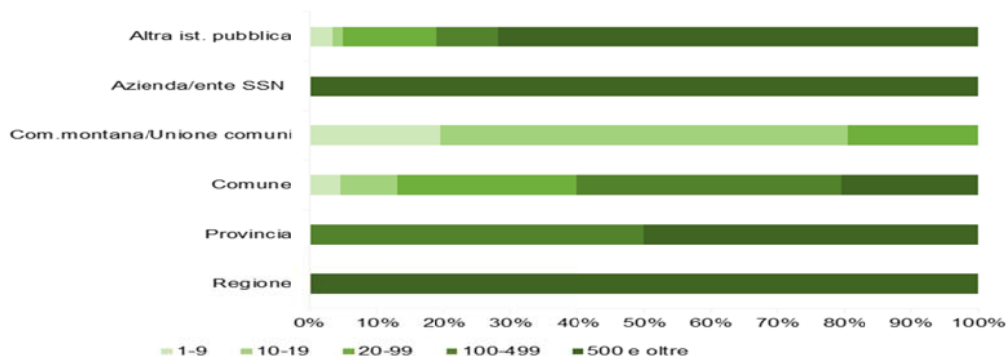
La Figura 5.4, che mostra la distribuzione degli addetti per classe dimensionale e forma giuridica delle istituzioni marchigiane, indica nelle Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale, insieme alla Regione, le unità di dimensioni maggiori (con almeno 500 addetti). In ordine decrescente di consistenza di personale seguono le Province e i Comuni. Circa un quinto degli addetti delle amministrazioni comunali si concentra nelle istituzioni con 500 addetti e oltre, una quota pari al 39,6 per cento è occupato in Comuni della classe da 100 a 499 addetti, il 26,8 per cento nella classe dimensionale immediatamente inferiore (da 20 a 99 addetti), il rimanente 13,1 per cento è impiegato nei Comuni di più piccole dimensioni.

A livello territoriale è interessante analizzare il peso del personale effettivo in servizio sulla popolazione residente come proxy dell'assorbimento occupazionale del settore pubblico (Prospetto 5.3). Tale indicatore tiene conto non soltanto del personale in servizio presso le istituzioni regionali ma anche di quello in forza presso le sedi periferiche delle amministrazioni centrali dello Stato presenti sul territorio marchigiano, comprese le scuole di ogni ordine e grado. Il rapporto tra personale impiegato nelle unità locali del settore pubblico attive nelle Marche al 31 dicembre 2011 e la popolazione residente è di 51,8 unità di personale per mille abitanti, un valore lievemente superiore al dato nazionale (50,0 unità ogni mille abitanti) e inferiore al corrispondente valore calcolato per il Centro Italia (54,9 unità ogni mille abitanti). Il rapporto varia dal 38,6 per mille del fermano al 59,7 per mille del territorio anconetano. Il primo dato va letto anche in relazione allo stato di avanzamento del processo di organizzazione degli uffici pubblici nella nuova provincia di Fermo, istituita nel giugno 2010, mentre il valore della provincia di Ancona rispecchia evidentemente anche la concentrazione nel capoluogo di regione delle strutture pubbliche con competenze sovraprovinciali.

A livello comunale è possibile osservare (Cartogramma 5.1) che le risorse di personale impiegato nel comparto pubblico hanno un'incidenza maggiore rispetto alla popolazione residente nei comuni capoluogo, negli altri centri di maggiori dimensioni demografiche e nei piccoli comuni della fascia interna. In quest'ultimo caso va notato, tuttavia, che il rapporto risulta elevato più in ragione della dimensione demografica molto ridotta dei centri che della numerosità effettiva del personale in servizio presso le sedi di istituzioni pubbliche ivi localizzate, in termini assoluti piuttosto molto contenuta. Il Cartogramma 5.2 mostra il numero di unità locali per 1.000 abitanti in ciascun comune come proxy dell'offerta del servizio pubblico sul territorio in termini di punti di erogazione. In questo caso è possibile osservare come le sedi dislocate sul territorio tendano ad avere un peso relativamente maggiore nei comuni situati nella fascia appenninica e in alcune aree interne della regione.

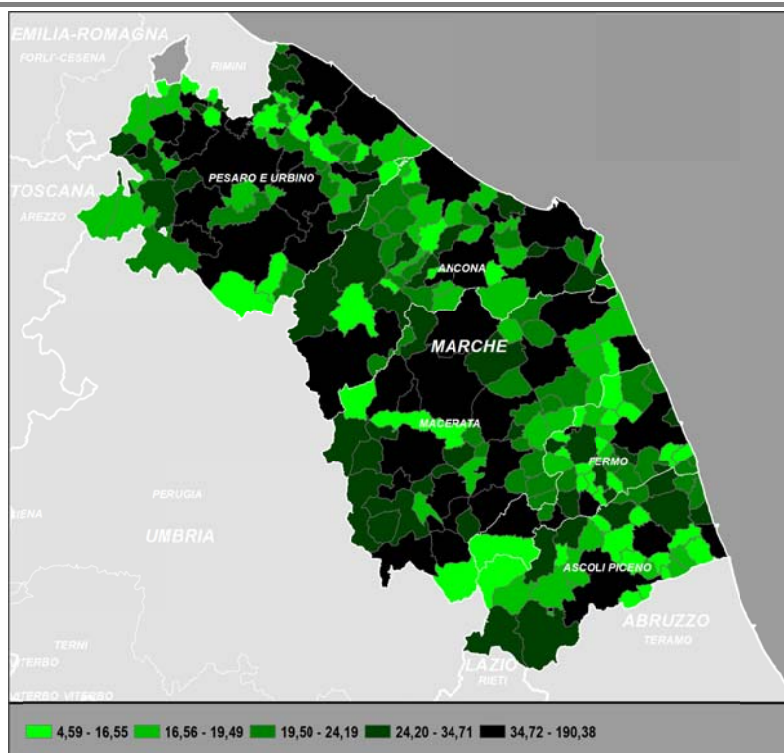
Figura 5.4

Addetti delle istituzioni pubbliche per classe di addetti e forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali

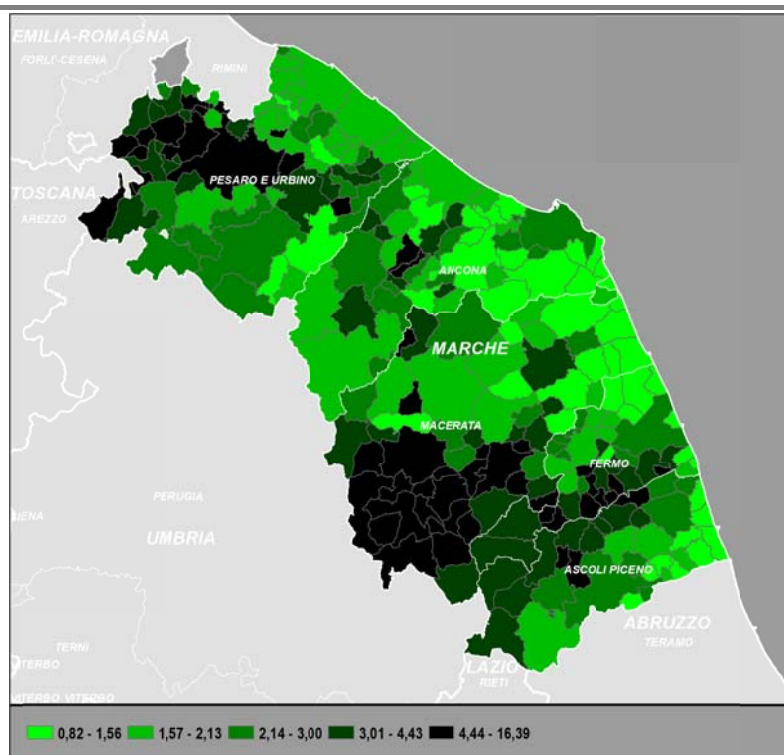


Cartogramma 5.1

Distribuzione degli addetti delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti

**Cartogramma 5.2**

Distribuzione delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti



Prospetto 5.3

Istituzioni pubbliche, unità locali e risorse umane delle unità locali per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenza per 1.000 abitanti

PROVINCIA	Istituzioni pubbliche	Unità locali	Dipendenti [A]	Non dipendenti [B]	Personale effettivo in servizio [A+B]	Personale [A+B]/Popolazione*1000
Pesaro e Urbino	99	863	17.241	1.343	18.584	51,3
Ancona	101	928	27.314	982	28.296	59,7
Macerata	92	732	15.684	483	16.167	50,6
Ascoli Piceno	59	388	9.604	504	10.108	48,0
Fermo	55	347	6.493	265	6.758	38,6
Marche	406	3.258	76.336	3.577	79.913	51,8
Centro	1.865	18.215	615.071	21.260	636.331	54,9
Italia	12.183	95.611	2.842.053	127.935	2.969.988	50,0

5.2 Il profilo delle istituzioni pubbliche nella regione

Per delineare il profilo delle istituzioni pubbliche nella regione si fa riferimento alla forma giuridica adottata e al settore di attività economica prevalente, che costituiscono elementi chiave per coglierne la struttura e le caratteristiche principali.

Il Prospetto 5.4 riporta il numero di unità locali presenti sul territorio, il numero di addetti, la dimensione media degli addetti per unità locale nonché le variazioni intercensuarie per le suddette variabili. Con riferimento al complesso delle 3.258 unità locali di istituzioni pubbliche, sia nazionali che locali, presenti nel territorio regionale, gli addetti censiti al 31 dicembre 2011 sono 76.336; la dimensione media delle unità locali del settore pubblico marchigiano è di 23,4 addetti per unità locale. La serie territoriale indica una dispersione significativa intorno a tale dato medio, spiegabile in buona misura in base alla forma giuridica e al settore di attività economica. In termini assoluti il maggior numero di addetti si concentra presso le 1.536 sedi locali delle Amministrazioni dello Stato, comprese le scuole (34.683 addetti, il 45,4 per cento del totale); la seconda categoria per dimensione occupazionale è costituita dalle Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale, con 20.120 dipendenti censiti (il 26,4 per cento del totale) e una media di 116,3 addetti per ogni unità locale. I Comuni sono al terzo posto per numero di addetti (10.436, il 13,7 per cento del totale). Nel complesso, fra il 2001 e il 2011 si rileva una contrazione nel numero dei dipendenti (-6,6 per cento) e, in misura molto ridotta, delle unità locali (-0,6 per cento). Il calo più consistente ha riguardato il personale dipendente della Regione (-30,5 per cento), dei Comuni (-15,6 per cento) e delle Altre istituzioni pubbliche (-17,0 per cento). Anche i dipendenti in forza presso le sedi locali dell'Amministrazione dello Stato (comprese le scuole) sono diminuiti, ma in misura minore (-9,1 per cento). Per contro si registrano saldi positivi per i dipendenti delle Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale (+1.287 unità, pari a +6,8 per cento), delle Province (+712 unità, pari a +44,5 per cento), anche per effetto dell'istituzione della nuova Provincia di Fermo, e nelle Comunità Montane e Unioni di Comuni (+96 unità, pari a +74,4 per cento). A proposito di quest'ultimo dato va menzionata l'istituzione tra il 2001 e il 2002, presso le Comunità Montane di alcune province marchigiane, degli Ambiti Territoriali Sociali per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali¹⁴ e il conseguente reclutamento di personale.

¹⁴ Deliberazione di Giunta Regionale n. 337/2001 - successivamente modificata con delibera n. 592/2002 ai sensi della Legge n. 328/2000.

Il numero di unità locali tra i due censimenti si è ridotto soltanto per l'amministrazione regionale (-24 unità, pari a -38,1 per cento) e per le Altre istituzioni pubbliche (-124 unità, pari a -27,0 per cento) mentre è aumentato per le Province (+200,0 per cento) e le Comunità Montane e Unioni di Comuni (+87,5 per cento). Il prospetto 5.5 mostra la distribuzione degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica e le relative variazioni intercensuarie. Con 1.503 unità locali e 33.125 dipendenti, il settore dell'Istruzione pubblica è quello di maggiori dimensioni (46,2 per cento delle unità locali; 43,4 per cento degli addetti). Seguono il settore dei servizi di amministrazione pubblica¹⁵, con il 25,4 per cento delle unità locali e il 24,8 per cento degli addetti, e quello della Sanità e assistenza sociale, le cui unità locali rappresentano il 9,4 per cento del totale ma impiegano il 28,3 per cento dei dipendenti pubblici delle Marche. Nel decennio 2001-2011, nella maggioranza dei settori di attività del comparto pubblico si è registrata una riduzione del numero di unità locali, fatta eccezione per l'Istruzione (+7,2 per cento) e per le Altre attività (+31,4 per cento); per gli addetti, invece, a fronte di un calo complessivo del 6,6 per cento, la contrazione più consistente in termini assoluti ha interessato il settore dei servizi di amministrazione pubblica mentre il personale dipendente dell'Istruzione pubblica è diminuito in misura più contenuta (-1,6 per cento) e quello della Sanità e assistenza sociale si è accresciuto, anche se soltanto di un centinaio di unità (+0,5 per cento).

Prospetto 5.4

Unità locali, addetti e addetti per unità locale per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	2011			2001			Var. %		
	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	1.536	34.683	22,6	1.523	38.154	25,1	0,9	-9,1	-10,0
Regione	39	1.436	36,8	63	2.067	32,8	-38,1	-30,5	12,2
Provincia	93	2.313	24,9	31	1.601	51,6	200,0	44,5	-51,7
Comune	1.052	10.436	9,9	1.019	12.365	12,1	3,2	-15,6	-18,2
Comunità montana o isolana, unione di comuni	30	225	7,5	16	129	8,1	87,5	74,4	-7,4
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	173	20.120	116,3	167	18.833	112,8	3,6	6,8	3,1
Altra istituzione pubblica	335	7.123	21,3	459	8.587	18,7	-27,0	-17,0	13,9
Totale	3.258	76.336	23,4	3.278	81.736	24,9	-0,6	-6,6	-6,0

Prospetto 5.5

Unità locali e addetti per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, incidenza percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	2011		Incidenza %		Var. %	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	828	18.955	25,4	24,8	-4,2	-18,8
Istruzione	1.503	33.125	46,2	43,4	7,2	-1,6
Sanità e assistenza sociale	306	21.625	9,4	28,3	-21,1	0,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	127	805	3,9	1,1	-25,3	14,2
Altre attività di servizi	151	298	4,6	0,4	-21,8	-46,4
Altre attività	343	1.528	10,5	2,0	31,4	-22,2
Totale	3.258	76.336	100,0	100,0	-0,6	-6,6

¹⁵ Comprende i servizi generali di amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria.

Al fine di comprendere più compiutamente le dinamiche del settore pubblico, è utile analizzare le variazioni intercensuarie che mostrano, per ciascun settore di attività, le quote degli addetti e delle unità locali sui rispettivi totali. La Figura 5.5 evidenzia chiaramente che nel decennio intercensuario alla contrazione del personale dipendente si è accompagnato un processo di riallocazione tra i principali settori. Si è infatti ridotta la quota di addetti nei servizi di amministrazione pubblica (-3,7 punti percentuali) e, parallelamente, si sono accresciute quelle dei dipendenti pubblici attivi nei settori dell'Istruzione (+2,2 punti percentuali) e della Sanità e assistenza sociale (+2,0 punti percentuali).

La Figura 5.6 mostra la relazione tra l'incidenza degli addetti e quella delle unità locali per settore di attività allo scopo di evidenziare le peculiarità organizzative settoriali. Nelle Marche le distribuzioni delle due variabili sono altamente correlate, con una evidente eccezione nel caso della Sanità e assistenza sociale, settore che si caratterizza per una marcata differenza tra il peso in termini di addetti (28,3 per cento del totale) e quello in termini di unità locali (9,4 per cento): il differenziale, a sua volta, rappresenta in buona misura l'esito dei processi di aggregazione intervenuti nel corso del decennio.

Figura 5.5

Incidenza degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Differenze in punti percentuali

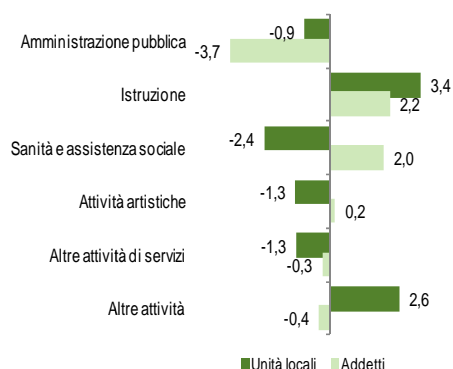
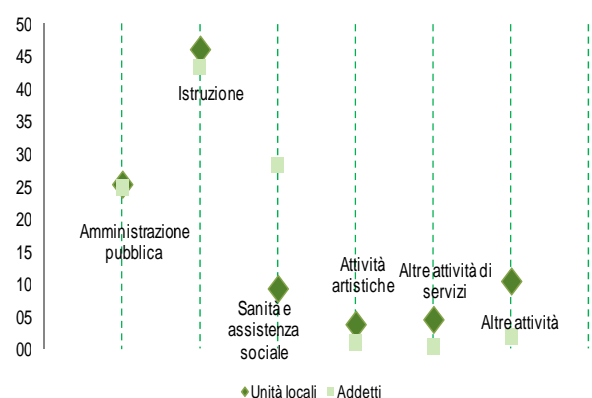


Figura 5.6

Addetti e unità locali per settore di attività economica – Censimento 2011 - Valori percentuali

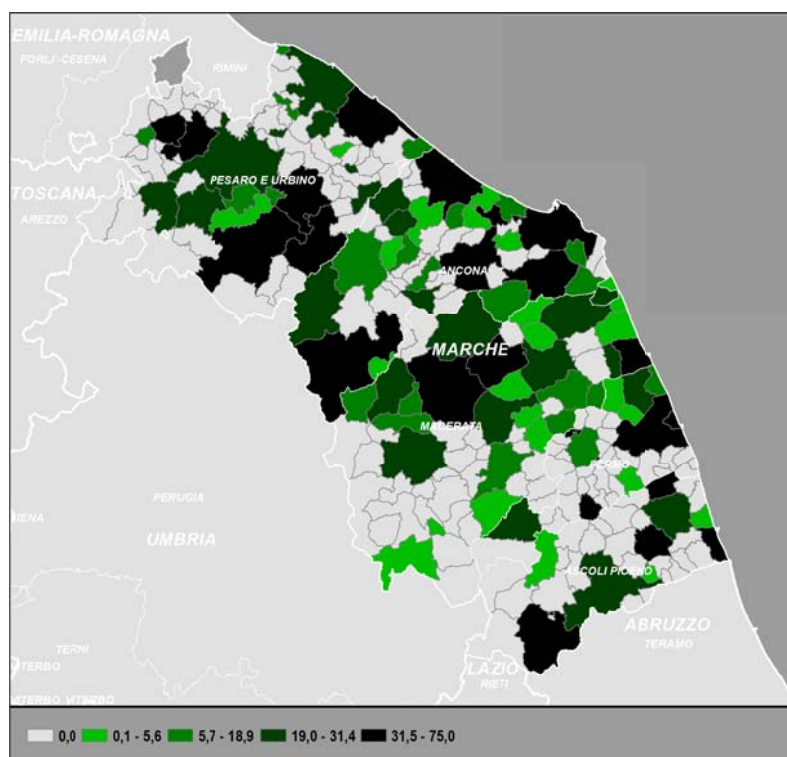


Un focus sugli addetti nel settore Sanità e assistenza sociale è rappresentato nel Cartogramma 5.3, che mostra la distribuzione dell'incidenza degli addetti nel settore sul totale degli addetti delle unità locali delle istituzioni pubbliche. La rappresentazione fornisce una mappatura sia dell'offerta pubblica in ambito sanitario che dell'incidenza del settore stesso sul comparto pubblico. La dispersione spaziale è elevata a motivo del fatto che l'erogazione del servizio si concentra in alcune aree. La presenza delle aree bianche indica l'assenza di addetti (quindi di strutture sanitario/assistenziali pubbliche) nel comune. La numerosità e la distribuzione dei comuni privi di strutture sul proprio territorio evidenziano indirettamente la distanza che separa i cittadini dall'accesso ai servizi. L'analisi visiva delle distanze indica che nelle due province più a nord, la distribuzione dei centri di offerta pubblica permette un più agevole accesso ai servizi da parte dell'utenza. Infatti i territori di Pesaro e Urbino e Ancona mostrano una maggiore diffusione dei centri di offerta pubblica, che sono distribuiti anche in prossimità della fascia appenninica, a vantaggio dei bacini di utenza dell'entroterra. Al contrario, nella provincia di Macerata e – ancor più – in quelle di Fermo e Ascoli Piceno è consistente il numero di comuni del tutto sprovvisti di

strutture sanitarie e di assistenza sociale presidiate con continuità o dotate di proprie risorse di personale assegnate stabilmente: sono evidenti sia la concentrazione dell'offerta di servizi nei centri maggiori che l'assenza di servizi presidiate con continuità a copertura dei bacini di utenza dell'entroterra. Occorre anche tener conto del fatto che nei comuni di più ridotte dimensioni demografiche le unità locali del Servizio sanitario nazionale sono presidiate a turno da personale che è stato censito altrove, perché assegnato ad altra sede. Naturalmente le informazioni qui riportate sono utili solo in prima approssimazione poiché non danno conto della differenziazione tipologica dei servizi offerti (che vanno dai servizi ospedalieri a quelli socio/assistenziali, dalle case di cura e di riposo ai servizi di pronto soccorso ecc.) né dell'offerta gestita dalle strutture private, accreditate o meno, in quanto i centri di produzione dei servizi qui presi in esame sono solo quelli afferenti al comparto pubblico.

Cartogramma 5.3

Distribuzione degli addetti delle unità locali attive nel settore Sanità e assistenza sociale per comune - Censimento 2011- Incidenza sul totale degli addetti



5.3 Sostenibilità delle amministrazioni, dotazione e uso di ICT

La rilevazione delle istituzioni pubbliche fornisce elementi di conoscenza innovativi nel comparto pubblico italiano tra cui la sostenibilità ambientale, la sicurezza dei lavoratori, la trasparenza e l'accountability, la dotazione e l'utilizzo di ICT, dimensioni chiave per la valutazione dello stato di salute del servizio pubblico e della qualità dei servizi offerti al proprio personale così come ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni (pubbliche e/o private).

5.3.1 Sostenibilità dell'amministrazione

Sei istituzioni pubbliche marchigiane su dieci dichiarano di adottare comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente, una quota superiore alla media nazionale (56,0 per cento) (Figura 5.7). Tra le istituzioni marchigiane che adottano comportamenti sostenibili per l'ambiente, l'82,5 per cento dichiara allo stesso tempo di avere incontrato almeno una difficoltà nell'adozione di tale condotta, un dato in linea con quello nazionale. Tra le difficoltà riscontrate nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente (Figura 5.8) quelle più frequenti (tenendo conto del fatto che una istituzione può aver indicato più di una difficoltà) sono il costo eccessivo delle azioni di tutela ambientale (23,5 per cento) e la complessità delle procedure amministrative (21,1 per cento); seguono la difficoltà di applicazione delle norme (17,1 per cento) e la mancanza di competenze specifiche (15,8 per cento). Anche questi valori sono sostanzialmente in linea con quelli nazionali.

Figura 5.7

Istituzioni pubbliche e sostenibilità nei confronti dell'ambiente nelle Marche e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

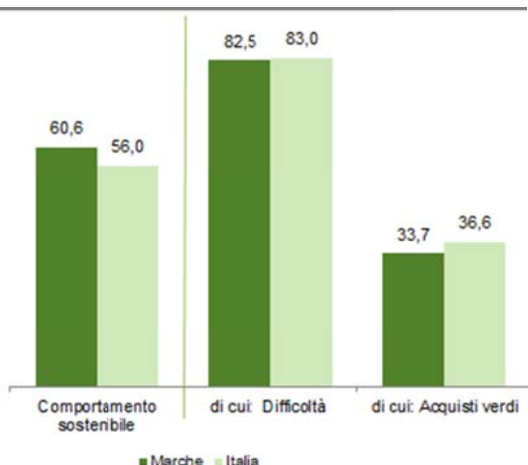
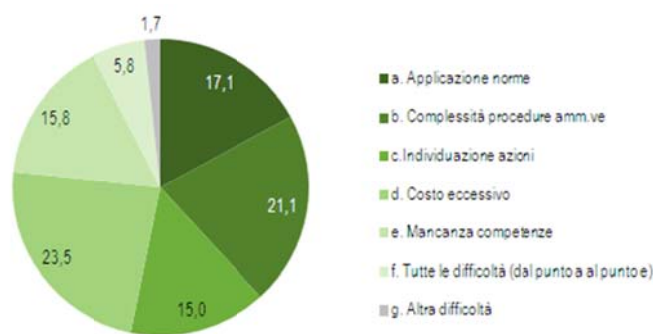


Figura 5.8

Tipologie di difficoltà incontrate dalle istituzioni pubbliche nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

Un'altra misura della sostenibilità ambientale consiste nell'adozione da parte delle istituzioni pubbliche di procedure di acquisto che tengano conto di esigenze di tutela ambientale, i cosiddetti acquisti verdi (Figura 5.7). Nelle Marche circa un'istituzione su tre, tra quelle che hanno dichiarato di adottare comportamenti sostenibili, ha effettuato acquisti attenti all'impatto ambientale, la stessa quota sale di poco a livello nazionale (36,6 per cento).

La trasparenza sta diventando un tema sempre più rilevante nella sfera di azione delle istituzioni pubbliche, fino ad assumere il ruolo di criterio-guida nei confronti del rapporto tra istituzione e cittadino/utente. A questo proposito, il Censimento rileva la diffusione dell'adozione delle diverse forme di rendicontazione sociale (bilancio sociale, bilancio di genere, di mandato, di missione e ambientale), che rappresentano una delle principali frontiere di innovazione della comunicazione pubblica, una sorta di strumento di comunicazione bidirezionale con gli stakeholders e con i cittadini, che favorisce, da un lato, la trasparenza dell'agire amministrativo e sollecita, dall'altro, la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Le istituzioni della regione che adottano almeno una delle diverse forme di rendicontazione sociale citate sono il 43,1 per cento, una quota superiore al corrispondente valore nazionale (39,1 per cento) (Figura 5.9). La forma di rendicontazione sociale

più utilizzata dalle istituzioni che ne adottano almeno una è il Bilancio sociale, adottato nel 38,6 per cento dei casi, mentre quelle meno utilizzate sono il Bilancio ambientale e di missione, entrambi adottati solo nel 4,1 per cento dei casi (Figura 5.10).

Sempre in un'ottica di amministrazione sostenibile il 9° Censimento dell'industria e dei servizi ha rilevato, tra l'altro, quante sono le amministrazioni che adottano sistemi di gestione della sicurezza dei lavoratori (SGSL) e quante sono quelle che impiegano codici di condotta. Il sistema di gestione della salute e sicurezza (SGSL) può essere standard (ad es. UNI-INAIL o il British Standard OHSAS 18001:2007), ovvero formalmente riconosciuto, oppure non standard, interno all'ente, che fa riferimento a modelli di organizzazione e gestione aziendale indicati dalla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro. La quasi totalità delle istituzioni della regione (91,6 per cento), così come quelle nazionali (90,1 per cento), adotta o l'uno o l'altro sistema. Risulta invece di più scarsa applicazione (come avviene nel resto del Paese) il codice di condotta, ovvero una forma di tutela dei lavoratori da atti discriminatori, mobbing e molestie lesive della dignità personale. Infatti, sul totale delle istituzioni della regione solo il 35,7 per cento ne adotta almeno uno, una quota comunque superiore al dato medio nazionale, che è pari al 33,8 per cento.

Strettamente legata all'adozione di un codice di condotta è l'istituzione di un Comitato unico di garanzia (CUG) e la nomina di un Consigliere di fiducia. L'adozione di un codice di condotta non è obbligatoria e costituisce lo strumento attraverso il quale si realizzano gli obiettivi del Comitato unico di garanzia, la cui istituzione è invece obbligatoria. L'istituzione può designare anche un Consigliere di fiducia che affianca il CUG nel suo operato. Nelle Marche meno di un'istituzione su dieci (9,1 per cento del totale) ha istituito al proprio interno un Comitato unico di garanzia, il 2,2 per cento ha nominato un Consigliere di fiducia. Entrambi i valori sono al di sotto della media nazionale che risulta dell'11,3 per cento per l'istituzione dei CUG e del 4,7 per cento per la designazione del Consigliere di fiducia.

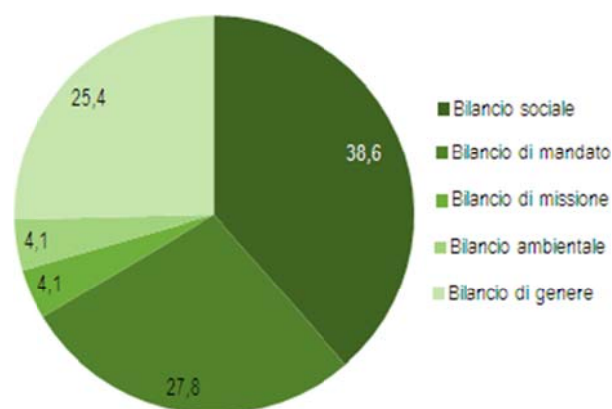
Figura 5.9

Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale nelle Marche e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali



Figura 5.10

Forme di rendicontazione sociale adottate dalle istituzioni pubbliche - Censimento 2011 - Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

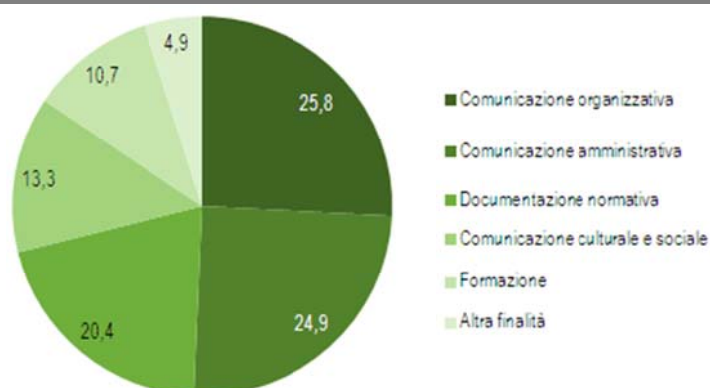
5.3.2 Dotazione e uso ICT

Le amministrazioni pubbliche adottano con intensità crescente sistemi di informatizzazione dei processi attraverso l'adozione, la diffusione e la sperimentazione di strumenti che sono comunemente definiti con la sigla ICT (Information and Communication Technology). Il 9° Censimento dell'industria e dei servizi rileva sia le dotazioni tecniche che l'utilizzo delle stesse all'interno delle istituzioni pubbliche.

Nel caso delle Marche la totalità delle istituzioni pubbliche dispone di strumenti informatici finalizzati alla comunicazione sia interna alla stessa istituzione che esterna, ovvero tra istituzioni diverse (siano esse pubbliche e/o private) e tra istituzione e cittadini. In particolare, il 74,9 per cento delle istituzioni possiede una connessione Internet e una rete Intranet, situazione che colloca il settore pubblico della regione molto al di sopra del dato nazionale (57,3 per cento). La rete Intranet viene utilizzata soprattutto per finalità di comunicazione, sia essa organizzativa (25,8 per cento dei casi), amministrativa (24,9 per cento) o culturale e sociale (13,3 per cento). Inoltre il 20,4 per cento delle istituzioni la utilizza per trasmettere la documentazione normativa e il 10,7 per cento vi fa ricorso anche per la formazione del personale (Figura 5.11).

Figura 5.11

Finalità di utilizzo della rete Intranet nelle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



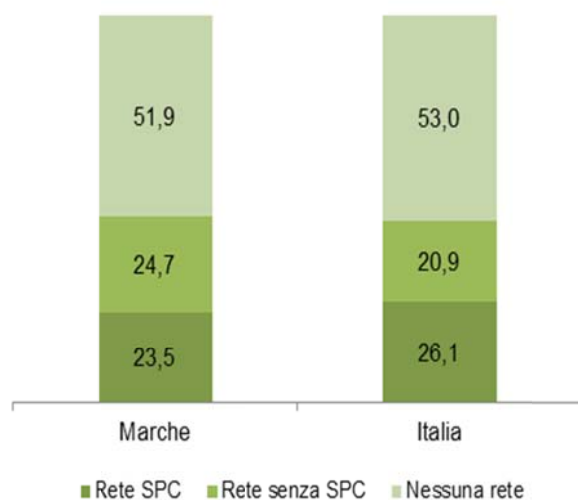
(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

Il 23,5 per cento delle istituzioni pubbliche della regione (Figura 5.12) è dotato di un Sistema Pubblico di Connettività (SPC), ovvero “un insieme di infrastrutture tecnologiche e di regole tecniche per lo sviluppo, la condivisione, l'integrazione e la diffusione del patrimonio informativo e dei dati della pubblica amministrazione, necessarie per assicurare l'interoperabilità e la cooperazione degli enti pubblici, garantendo la sicurezza, la riservatezza delle informazioni, nonché la salvaguardia e l'autonomia del patrimonio informativo di ciascuna pubblica amministrazione”¹⁶. Il 24,7 per cento delle istituzioni pubbliche marchigiane si dichiara connesso con altre amministrazioni pubbliche e /o private senza aderire al sistema SPC; il 51,9 per cento dichiara di non avere alcuno strumento informatico di collegamento con altre istituzioni. La situazione delle Marche non si discosta da quella complessiva nazionale, dove le istituzioni che sono connesse in un SPC sono il 26,1 per cento, quelle connesse in maniera non regolata da un SPC sono il 20,9 per cento e quelle senza alcuna connessione sono il 53 per cento.

¹⁶ Codice Amministrazione Digitale, art. 73, c. 2. Disponibile su <http://www.agid.gov.it/agenda-digitale/codice-amministrazione-digitale>

Figura 5.12

Istituzioni pubbliche e collegamento in rete con altre istituzioni pubbliche e/o private nelle Marche e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

**Prospetto 5.6**

Tipologie di canali di comunicazione con l'utente adottate dalle istituzioni pubbliche nelle Marche e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

CANALI DI COMUNICAZIONE CON L'UTENTE	Marche	Italia
Web	92,1	90,8
Call Center	16,5	17,9
Tecnologia mobile (UMTS,GPRS,WAP, SMS)	44,8	42,3
Chiosco telematico	5,2	6,4
Televisione digitale terrestre	16,0	13,7
Sportello fisico aperto al pubblico (URP)	69,5	65,5
Social media	33,5	26,0
Posta elettronica ordinaria	99,0	98,2
Posta elettronica certificata	92,9	94,2
Altro	18,0	15,4
Nessuno	-	0,5

La comunicazione tra istituzione e cittadino comincia ad utilizzare, seppur in misura ridotta, la molteplicità degli strumenti informatici recentemente a disposizione anche della Pubblica amministrazione e mette in campo una serie di canali con l'obiettivo principale di rendere più accessibile il comparto pubblico da parte del cittadino: tecnologia mobile, social media, televisione digitale terrestre, chioschi telematici. I canali più utilizzati dalla pubblica amministrazione rimangono quelli tradizionali. Nelle Marche la posta elettronica ordinaria è utilizzata dal 99,0 per cento delle istituzioni pubbliche, quella certificata dal 92,9 per cento. Seguono il web (92,1 per cento) e lo sportello fisico al pubblico (69,5 per cento), entrambi più diffusi nelle Marche rispetto all'Italia. Inoltre, rispetto al complesso delle istituzioni italiane, quelle marchigiane utilizzano più frequentemente alcuni dei canali di comunicazione più nuovi, quali la tecnologia mobile (44,8 per cento), la televisione digitale terrestre (16,0) e i social media (33,5 per cento).

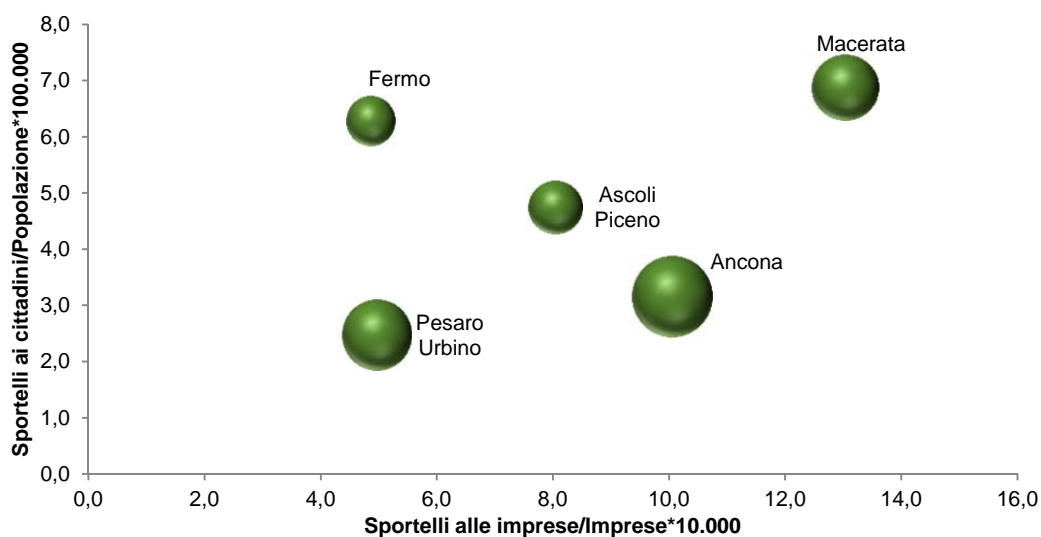
La Figura 5.13 illustra a livello provinciale l'incidenza degli sportelli sulla rispettiva popolazione di riferimento: numero di sportelli al cittadino rispetto alla popolazione residente e numero di sportelli alle imprese (SUAP) rispetto al numero di imprese. La dimensione delle bolle è proporzionale al peso della popolazione di ciascuna provincia sulla popolazione regionale. Il quadro è quindi riferito alla dimensione dei bacini di utenza potenzialmente servita. Nelle Marche emerge una situazione variegata in cui le province più popolose, Ancona e Pesaro e Urbino, presentano la più bassa incidenza di sportelli per mille abitanti. La distribuzione della quota di sportelli unici per le attività produttive per mille imprese attive nel territorio evidenzia invece le situazioni più favorevoli nelle province di Macerata, Ancona e Ascoli Piceno. Nella regione, quindi, il territorio di Macerata è quello in cui l'offerta di servizi di sportelli unici sia alle imprese che ai cittadini è più equilibrata in rapporto all'utenza. Accanto alla dotazione informatica, è possibile considerare anche l'accesso da parte del personale del comparto pubblico alla rete Internet e Intranet (Prospetto 5.7). Nel 65,0 per cento delle istituzioni marchigiane la rete Internet è accessibile pressoché a tutto il personale, con

differenze tra le forme istituzionali che vanno dal 100% della Regione e delle Università, a meno della metà dei Comuni (46,9 per cento).

Un aspetto innovativo della rilevazione censuaria riguarda, per concludere, l'utilizzo della strumentazione informatica al fine di adottare comportamenti aderenti da una parte agli indirizzi politici di contenimento della spesa pubblica e dall'altra di trasparenza dei procedimenti amministrativi. In particolare sono state rilevate l'adozione di software open source e l'utilizzo di mercati on line, aste elettroniche, mercati elettronici, negozi on line per l'acquisti di beni e servizi. Pur se tali comportamenti sono in fase di attivazione e di diffusione presso il comparto pubblico, interessano oltre un terzo delle istituzioni presenti sul territorio nazionale. Nelle Marche il 39,7 per cento delle istituzioni si è dotato di software open source (rispetto al 40,1 per cento nazionale) e il 30,0 per cento utilizza gli strumenti informatici per l'acquisto di beni e servizi (rispetto al 35,6 per cento nazionale).

Figura 5.13

Istituzioni pubbliche con sportelli al cittadino e alle imprese per provincia - Censimento 2011 - IP con SUAP/imprese * 10.000 (asse x); IP con sportello al cittadino/popolazione residente * 100.000 (asse y) e percentuale di popolazione residente per provincia sulla popolazione residente per regione (dimensione bolle).



Prospetto 5.7

Istituzioni pubbliche per classe di personale effettivo in servizio con accesso a Internet e a Intranet per forma giuridica - Censimento 2011 - Valori percentuali

FORMA GIURIDICA	Accesso ad Internet				Accesso ad Intranet			
	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%
Regione	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0
Provincia	-	-	40,0	60,0	-	-	20,0	80,0
Comune	2,5	28,9	21,7	46,9	2,9	28,3	25,0	43,8
Comunità montana o isolana, unione di comuni	-	5,3	-	94,7	7,1	14,3	-	78,6
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	-	33,3	-	66,7	-	33,3	-	66,7
Università pubblica	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0
Ente pubblico non economico	-	0,8	2,5	96,6	1,5	3,1	4,6	90,8
Altra istituzione pubblica	33,3	6,7	6,7	53,3	40,0	-	-	60,0
Totale	2,7	18,0	14,3	65,0	3,3	21,1	18,4	57,2

6. Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit

Le tre rilevazioni censuarie (imprese, istituzioni non profit e istituzioni pubbliche) sono state svolte secondo due diverse tipologie di processo di rilevazione, sulla base delle linee di indirizzo definite dal Piano Generale di Censimento. Di seguito la descrizione del processo relativo alle imprese e alle istituzioni non profit, che si è caratterizzato per l'unicità del modello organizzativo e l'omogeneità della tecnica di rilevazione. I tratti salienti del processo sono rappresentati dalla presenza di tre livelli di coordinamento territoriale (nazionale, regionale e provinciale), dalla possibilità di risposta multicanale e dall'utilizzo di un sistema di monitoraggio completamente informatizzato.

Diverso è il processo di rilevazione per le istituzioni pubbliche, basato su un duplice livello di coordinamento (nazionale e regionale) e sull'utilizzo esclusivo del web come modalità di risposta, che verrà illustrato con un volume apposito contenente anche i risultati della relativa indagine di valutazione.

6.1 Il sistema di monitoraggio e l'organizzazione della rete di rilevazione sul territorio

Uno dei principali strumenti realizzati dall'Istat a supporto della rilevazione sulle imprese e della rilevazione sulle istituzioni non profit è stato il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), in grado di monitorare tutte le fasi del processo produttivo, con particolare attenzione alla restituzione dei questionari. Il suo utilizzo ha comportato, congiuntamente all'adozione della tecnica di rilevazione multicanale, una sensibile riduzione del numero di rilevatori necessario per espletare le operazioni di rilevazione sul campo.

Dopo la descrizione dell'organizzazione e della composizione della rete di rilevazione, vengono analizzati più nel dettaglio i principali indicatori di processo che, grazie a SGR, sono stati monitorati quotidianamente per valutare lo stato e la qualità delle diverse fasi di lavorazione, ossia: l'esito della spedizione dei questionari alle unità di rilevazione, l'andamento della restituzione dei questionari da parte dei rispondenti anche in relazione alle attività di sollecito effettuate a livello centralizzato, i tassi di restituzione per canale utilizzato e le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta gestite dagli Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

La rete territoriale è stata articolata su tre livelli:

1. a livello nazionale hanno operato due attori principali: l'Istat, titolare delle rilevazioni, con il compito di definire gli aspetti tecnici, organizzativi e metodologici del Censimento e l'Ufficio di statistica di Unioncamere con funzioni sia di coordinamento e supporto agli Uffici di statistica del Sistema camerale, sia di collaborazione con l'Istat nelle attività di monitoraggio tecnico delle operazioni censuarie;
2. a livello regionale hanno operato gli Uffici territoriali dell'Istat, costituiti come Uffici Regionali di Censimento (URC) con il compito di sovrintendere al funzionamento della rete di rilevazione nell'ambito del territorio di competenza, controllando il regolare svolgimento delle operazioni censuarie;
3. a livello provinciale la rete è stata composta dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) e in alcuni casi dalle Unioni Regionali delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento, al cui interno hanno operato i rilevatori e i loro eventuali coordinatori; questi hanno fornito assistenza alle unità di rilevazione loro assegnate, garantendo la restituzione dei questionari nei tempi previsti anche attraverso l'uscita sul campo per il recupero delle

mancate risposte. Per le Province autonome di Trento e Bolzano, le funzioni di UPC sono state svolte dagli Uffici di Statistica delle rispettive amministrazioni provinciali autonome.

Nelle Marche sono stati costituiti tre Uffici Provinciali di Censimento (UPC) presso le Camere di Commercio provinciali e uno presso l'Unione Regionale delle Camere di Commercio (per Pesaro Urbino e Fermo). La rete di rilevazione (Prospetto 6.1) ha visto il coinvolgimento di 107 operatori censuari¹⁷ afferenti agli Uffici Provinciali di Censimento (pari al 3,6 per cento del totale nazionale) e di 4 Responsabili Istat Territoriali attivi presso l'Ufficio Regionale di Censimento. Il 71 per cento degli operatori ha svolto il ruolo di rilevatore (76 in termini assoluti), di questi il 23 per cento era un dipendente interno della Camera di Commercio¹⁸. Tutti gli UPC si sono avvalsi esclusivamente di rilevatori reclutati all'esterno, ad eccezione di Macerata che ha impiegato solo personale interno. In media ciascun rilevatore degli UPC delle Marche ha gestito 315 questionari (329 in media in Italia), in linea con il criterio suggerito dall'Istat di assegnare un numero di unità per rilevatore compreso tra 300 e 400¹⁹.

Prospetto 6.1

Composizione delle risorse umane degli UPC, per profilo assegnato – Valori assoluti e percentuali

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Responsabile e altro personale di staff	Coordinatori	Rilevatori			Operatori di back office	Totale
			Totale	% interni alla CCIAA	Media questionari per rilevatore		
Pesaro e Urbino	5	1	18	0,0	313	0	24
Ancona	4	2	19	0,0	376	0	25
Macerata	9	1	19	100,0	268	0	29
Ascoli Piceno	1	1	10	0,0	316	0	12
Fermo	6	1	10	0,0	293	0	17
Marche	25	6	76	23,3	315	0	107
Italia	268	193	2.257	47,0	329	199	2.917

6.2 L'esito della spedizione postale

La spedizione dei questionari alle imprese e alle istituzioni non profit presenti nelle liste pre-censuarie è stata realizzata da Poste Italiane a partire dal 3 settembre 2012. A livello nazionale, la consegna ha avuto esito positivo nell'81 per cento dei casi (Figura 6.1). La dimensione inattesa dei questionari non consegnati ha comportato un aggravio di lavoro per gli UPC che hanno dovuto gestire e risolvere tutti i casi di mancata consegna postale. Complessivamente, la consegna dei questionari nelle Marche ha avuto un esito positivo nell'87 per cento dei casi, un dato notevolmente superiore alla media nazionale. A livello provinciale, la quota più elevata di questionari consegnati è stata registrata a Pesaro e Urbino (pari all'89 per cento) mentre il dato risulta pari alla media regionale ad Ancona, Macerata e Fermo. Sul fronte opposto, il dato più basso di questionari consegnati, che supera comunque il dato medio nazionale, risulta a carico dell'UPC di Ascoli Piceno (83 per cento).

¹⁷ Le informazioni relative agli operatori censuari sono tratte da SGR. I conteggi riportati in questo rapporto si riferiscono al numero di utenze SGR che può essere superiore a quello delle persone effettivamente impiegate qualora ad una stessa persona siano stati affidati compiti e funzioni relative a ruoli diversi.

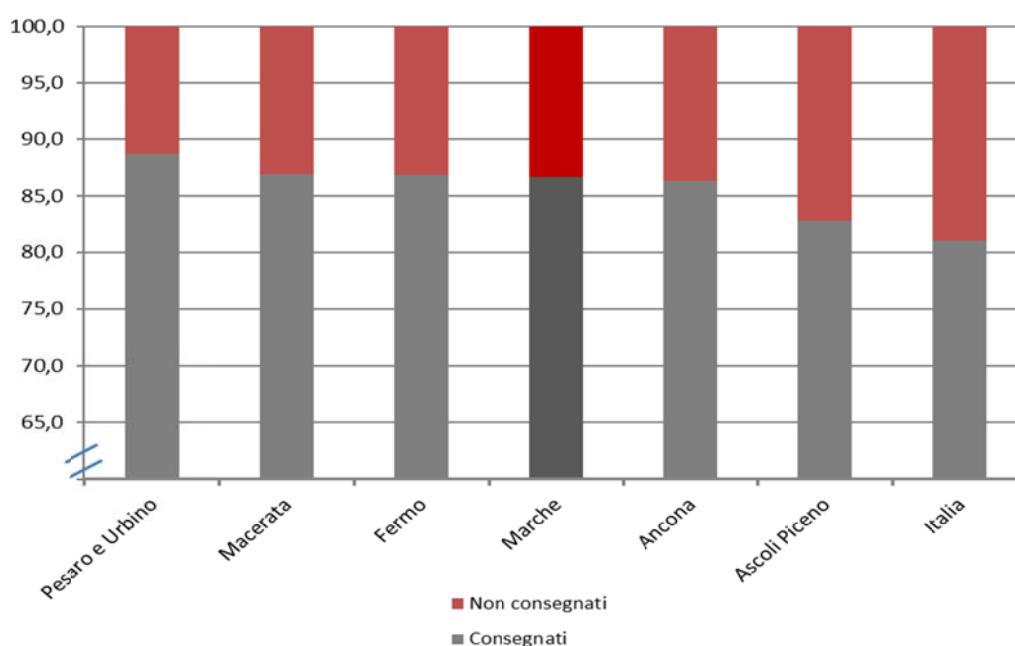
¹⁸ La percentuale di rilevatori interni alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) è calcolata sui dati raccolti attraverso il modello di rendicontazione (funzione "Rendicontazione" di SGR).

¹⁹ Cfr Circolare tecnica n. 2 del 20 aprile 2012 (Prot. n. 13125).

Con riferimento alle imprese il dato dei questionari consegnati nelle Marche sale al 95 per cento (a fronte del 92 per cento in Italia) mentre scende all'82 per cento per le istituzioni non profit presentando un risultato significativamente superiore alla media nazionale (75 per cento).

Figura 6.1

Esito della spedizione postale dei questionari alle unità di rilevazione per Ufficio Provinciale di Censimento – Valori percentuali sul totale delle unità in lista



6.3 La restituzione dei questionari compilati

Il 10 settembre 2012 è stata la data di avvio della fase di restituzione dei questionari. A circa un mese dalla partenza, nelle Marche si registrava un tasso di restituzione (Prospetto 6.2) in linea con la media nazionale (l'8 ottobre avevano restituito il questionario compilato il 13,3 per cento delle unità in lista a fronte del 13,6 per cento dell'Italia). Osservando inoltre l'andamento della restituzione dei questionari per periodo di rilevazione (Figura 6.2), nelle Marche il processo di raccolta dei questionari compilati ha registrato un incremento quasi sempre superiore a quello italiano con la crescita più significativa nella settimana compresa tra il 26 novembre e il 3 dicembre. Le Marche, a conclusione del Censimento, raggiungono un livello di restituzione, pari all'88 per cento, più elevato della media nazionale (85 per cento).

Figura 6.2

Andamento della restituzione dei questionari nelle Marche e in Italia per periodo della rilevazione – Variazioni percentuali tra periodi di rilevazione

CHIUSURA


Prospetto 6.2

Tasso di restituzione dei questionari per periodo della rilevazione – Valori percentuali sul totale delle unità in lista – Dati cumulati Marche e Italia

	20-sett	27-sett	08-ott	15-ott	22-ott	29-ott	05-nov	12-nov	19-nov	26-nov	03-dic	10-dic	17-dic	20-dic	28-feb
Marche	3,9	6,9	13,3	17,5	24,6	30,0	32,8	38,5	42,7	48,8	58,7	65,3	73,3	82,5	87,9
Italia	4,2	7,4	13,6	17,9	24,4	29,3	32,5	37,6	41,6	46,6	54,9	60,7	68,2	77,2	84,9

I periodi di picco della restituzione dei questionari coincidono con i solleciti realizzati dall'Istat a livello centrale tramite posta elettronica certificata (PEC), qualora l'indirizzo PEC delle imprese e delle istituzioni non profit fosse stato disponibile nelle fonti amministrative integrate delle liste pre-censuarie, o tramite posta alle unità non rispondenti per le quali non si era in possesso della suddetta informazione. A livello nazionale sono stati realizzati oltre 570 mila solleciti alle unità non rispondenti, di cui 276 mila via PEC (48 per cento). Nelle Marche si registra un totale di 18.500 solleciti, di cui il 40 per cento a mezzo PEC. Considerando l'invio più massiccio di solleciti tramite posta elettronica certificata (il primo realizzato tra il 16 e il 18 ottobre 2012), risulta evidente la disparità tra imprese e istituzioni non profit (prospetto 6.3): nelle Marche, così come in Italia, oltre il 90 per cento dei solleciti via PEC hanno riguardato le imprese che sono obbligate per legge a

dotarsi di indirizzo di posta certificata. Diversamente i solleciti postali vedono una prevalenza di istituzioni non profit, non tenute a tale obbligo. Tale risultato spiega in parte il maggiore utilizzo del web come canale di restituzione del questionario da parte delle imprese. I livelli di risposta web, infatti, sono strettamente legati alla possibilità di raggiungere le unità da intervistare direttamente nello spazio virtuale, offrendo la possibilità di accedere al questionario online in modo istantaneo e contestualmente al momento del sollecito. Nel caso del Censimento, inoltre, la PEC ha consentito di rispettare il riscontro dell'avvenuto sollecito.

Prospetto 6.3

Solleciti ai non rispondenti per periodo della rilevazione – Valori assoluti e percentuali sul totale dei solleciti del periodo

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	I Sollecito PEC (16-18/10/2012)			II Sollecito PEC (16-19/11/2012)	III Sollecito PEC (30/11/2012)	Sollecito postale (6/11/2012)		
	Totale (v.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)			Totale (v.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)
Pesaro e Urbino	1.078	94,7	5,3	618	418	2.342	12,6	87,4
Ancona	1.178	93,2	6,8	502	356	3.446	23,0	77,0
Macerata	819	96,0	4,0	329	236	2.481	21,0	79,0
Ascoli Piceno	432	87,3	12,7	169	125	1.595	19,1	80,9
Fermo	478	95,8	4,2	349	226	1.349	12,6	87,4
Marche	3.985	93,9	6,1	1.967	1.361	11.213	18,5	81,5
Italia	125.989	92,3	7,7	86.742	63.611	293.863	13,9	86,1

Il 66,8 per cento dei questionari restituiti nelle Marche è stato compilato e inviato via web (Prospetto 6.4), un dato in linea con la media italiana (66,4 per cento). Differenze emergono tra le due rilevazioni per le quali le incidenze a livello regionale sono rispettivamente pari all'80 per cento per le imprese (78,8 per cento in Italia) e al 60 per cento per le istituzioni non profit (58,9 per cento in Italia). A livello provinciale emerge il dato rilevante di Fermo (73,5 per cento di questionari restituiti via web) che si posiziona tra le prime 10 province (all'8° posto) nella graduatoria italiana di utilizzo di internet come strumento di compilazione e di restituzione dei modelli censuari. Nei Punti di ritiro presenti presso gli Uffici postali delle Marche si registra un tasso di restituzione del 12,5 per cento superiore al dato medio nazionale (pari all'11,1 per cento), fatta eccezione per Fermo (8,1 per cento) e Ascoli Piceno (7,2 per cento). Anche il tasso di restituzione dei questionari agli sportelli di accettazione istituiti presso gli UPC delle Marche, pari al 16,5 per cento, è superiore alla media Italia (13,8 per cento) tranne nel caso di Macerata (11,6 per cento). Particolarmente ridotto, invece, in tutte le province il tasso di consegna dei questionari ai rilevatori (pari al 4,2 per cento a fronte dell'8,7 per cento in Italia).

Prospetto 6.4

Questionari restituiti per canale e Ufficio Provinciale di Censimento – Valori assoluti, percentuali e posizione nella graduatoria nazionale per tasso di restituzione dei questionari via web

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Web			Uffici postali		UPC		Rilevatori		Totale	
	V.a.	%	Pos.	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Pesaro e Urbino	3.217	63,1	55°	772	15,1	849	16,6	264	5,2	5.102	100,0
Ancona	4.150	66,9	35°	871	14,0	1.074	17,3	107	1,7	6.202	100,0
Macerata	3.108	68,4	27°	586	12,9	526	11,6	324	7,1	4.544	100,0
Ascoli Piceno	1.759	64,5	48°	197	7,2	605	22,2	165	6,1	2.726	100,0
Fermo	1.814	73,5	8°	199	8,1	423	17,1	33	1,3	2.469	100,0
Marche	14.048	66,8	-	2.625	12,5	3.477	16,5	893	4,2	21.043	100,0
Italia	418.385	66,4	-	69.987	11,1	86.701	13,8	54.687	8,7	629.760	100,0

6.4 Le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta

A conclusione della raccolta dei dati, gli UPC hanno svolto le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire dati statistici²⁰. A livello nazionale, sono state inviate quasi 66 mila diffide alle unità non rispondenti, pari al 9 per cento delle unità in lista precensuaria (Prospetto 6.5), di queste 1.500 sono state gestite dagli UPC delle Marche. In questa regione, l'atto di diffida ha avuto come esito la restituzione del questionario compilato o l'attribuzione dell'esito di unità non rilevata (unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, duplicato) in oltre il 74 per cento dei casi, superando di oltre 7 punti la media nazionale. Per le unità che non hanno ottemperato all'obbligo di risposta, gli UPC delle Marche hanno predisposto e inviato a Istat²¹ 383 fascicoli contenenti posizioni di accertamento (l'1,6 per cento delle imprese o istituzioni non profit presenti nelle liste precensuarie delle Marche). Si tratta del tasso di violazione dell'obbligo di risposta finale del censimento, che per le Marche è al di sotto del dato medio nazionale (2,4 per cento).

Prospetto 6.5

Esito delle diffide ad adempiere – Valori assoluti e percentuali

	Unità con diffida ad adempiere effettuata		Di cui restituite dai rispondenti		Di cui chiuse con esito non rilevata (a)		Di cui con invio accertamento ad Istat	
	V.a.	% su unità in lista	V.a.	% su diffidate	V.a.	% su diffidate	V.a.	% su diffidate
Marche	1.508	6,3	898	59,5	218	14,5	383	25,4
Italia	66.825	9,0	34.125	51,1	10.341	15,5	17.758	26,6

(a) Unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, eccetera.

²⁰ Le informazioni relative alle attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta sono tratte dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), le cui funzioni di registrazione sono state disabilitate il 28 febbraio 2013 ad eccezione della funzione di registrazione della data di invio dei fascicoli di accertamento ad Istat che è rimasta attiva fino alla conclusione delle operazioni. Dopo il 28 febbraio qualora l'esito della diffida abbia portato a non procedere alla comunicazione di accertamento ad Istat, le informazioni fornite ad Istat dall'UPC sono state gestite fuori linea.

²¹ Dopo aver ricevuta dall'UPC la comunicazione di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire i dati statistici e la connessa documentazione necessaria per la contestazione e comminazione della sanzione, l'Istat ha avviato la procedura per la contestazione della violazione al trasgressore (ex art. 14 Legge 689/81).

7. L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICis)

La rete di rilevazione del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e del Censimento delle istituzioni non profit è stata articolata su tre livelli territoriali – nazionale, regionale, provinciale – in ognuno dei quali hanno operato specifici organi di censimento. A livello provinciale, la rete è stata composta dagli Uffici di statistica delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) appositamente costituiti come Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

Gli UPC hanno svolto la rilevazione multiscopo sulle imprese e la rilevazione sulle istituzioni non profit intervenendo in diverse fasi del processo tra cui: la selezione; la nomina dei rilevatori e coordinatori; la formazione dei rilevatori mediante l'uso dei materiali predisposti da Istat; la gestione dei solleciti delle unità non rispondenti; la registrazione in data entry controllato dei questionari cartacei e il *check* di tutti i questionari; l'accertamento degli eventuali casi di violazione dell'obbligo di risposta; il monitoraggio di tutte le fasi di lavorazione mediante il Sistema *on line* di Gestione della Rilevazione (SGR).

A febbraio di quest'anno, gli UPC sono stati chiamati a esprimere un giudizio ex-post, attraverso la partecipazione a un'indagine denominata IVaICIS²², rispetto alle principali innovazioni tecniche, metodologiche e organizzative introdotte in occasione del 9° Censimento dell'industria e dei servizi nonché di quello delle istituzioni non profit. La rilevazione è stata realizzata attraverso la somministrazione via web²³ a tutti i 103 UPC²⁴ delle regioni e delle province autonome di un questionario di autovalutazione articolato in nove sezioni. Ciascuna di esse è stata finalizzata ad acquisire il giudizio degli UPC su specifici aspetti della rilevazione censuaria: a) grado di soddisfazione sullo svolgimento delle operazioni censuarie, b) aspetti organizzativi; c) formazione e assistenza tecnica ricevuta; d) innovazioni nelle operazioni censuarie; e) chiarezza dei questionari di rilevazione; f) chiarezza ed efficacia dei materiali e strumenti di supporto alla rilevazione; g) adeguatezza di SGR; h) motivazioni dei tassi di restituzione per canale; i) principali punti di forza e di debolezza e considerazioni prospettive.

La raccolta dei dati è stata realizzata dal 5 al 21 febbraio del 2014; durante la prima fase (fino al 12 febbraio) gli UPC hanno risposto al questionario in maniera spontanea; successivamente sono stati inviati due solleciti via e-mail e telefonici da parte sia di Unioncamere che degli Uffici Territoriali dell'Istat.

7.1 I principali risultati dell'indagine di valutazione da parte degli UPC

Il tasso di risposta dell'indagine di valutazione IVaICIS ha raggiunto il 100 per cento. La maggior parte dei quesiti posti richiedeva una valutazione di merito a cui era associato un punteggio quantitativo in una scala a sei valori, da 1 (giudizio di livello minimo) a 6 (apprezzamento massimo). Per finalità di analisi è stata calcolata, come indicatore di sintesi, la media aritmetica semplice tra le diverse modalità di risposta.

²² IVaICIS è stata messa a punto e realizzata dalla Direzione centrale per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan (DCSR), d'intesa con la Direzione centrale delle rilevazioni censuarie e dei registri statistici (DCCR). Ha collaborato con l'ISTAT alla realizzazione dell'indagine anche l'Ufficio di statistica di Unioncamere.

²³ La somministrazione del questionario web è stata effettuata con modalità CAWI, *Computer Assisted Web Interviewing*, tramite il software open source *LimeSurvey*.

²⁴ A fronte di 105 Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del sistema camerale italiano si sono costituiti 99 Uffici Provinciali di Censimento (UPC) presso di esse; 2 presso le Unioni regionali delle Camere di commercio (rispettivamente per Fermo e Pesaro Urbino e per Potenza e Matera) e 2 presso i servizi di statistica delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Vengono qui diffusi i principali risultati relativi alla regione Marche con un confronto con i dati della ripartizione geografica di appartenenza e delle altre regioni della ripartizione. La media nazionale è riportata come dato di *benchmark*. L'analisi si arricchisce di un ulteriore elemento di confronto, suddividendo le regioni italiane in tre raggruppamenti, in relazione alla distribuzione in terzili del numero medio delle unità di rilevazione (imprese e non profit) per UPC²⁵.

Il primo aspetto investigato ha riguardato un giudizio sintetico sul *grado di soddisfazione da parte degli UPC in merito alle due rilevazioni censuarie* delle imprese e del non profit e sul livello di soddisfazione espresso per il ruolo svolto dalle diverse figure di personale UPC che hanno gestito le differenti fasi del processo di rilevazione censuaria (Figura 7.1).

In tutte le aree territoriali prese a riferimento, il grado di soddisfazione per la rilevazione sulle imprese è mediamente maggiore rispetto a quello del censimento del non profit; inoltre, i giudizi per le Marche sono lievemente meno favorevoli rispetto a quelli medi della ripartizione di appartenenza e dell'Italia in complesso. Con riferimento, invece, alla valutazione sul personale degli UPC marchigiani emerge che per i rilevatori esterni il grado di soddisfazione è più favorevole rispetto ai rilevatori interni; tutte le diverse figure di personale coinvolte nella regione, hanno espresso un giudizio più favorevole rispetto alla media nazionale.

Il secondo ambito per il quale è richiesta una autovalutazione agli UPC riguarda la *struttura organizzativa* sia in termini generali che di adeguatezza sui seguenti aspetti: numerosità dei rilevatori interni ed esterni nonché dei coordinatori, funzionamento dello sportello di accettazione dei questionari, attività di back office, operazioni sul campo, processi di lavorazione degli ineditati e, infine, utilizzo della Pec (Prospetto 7.1).

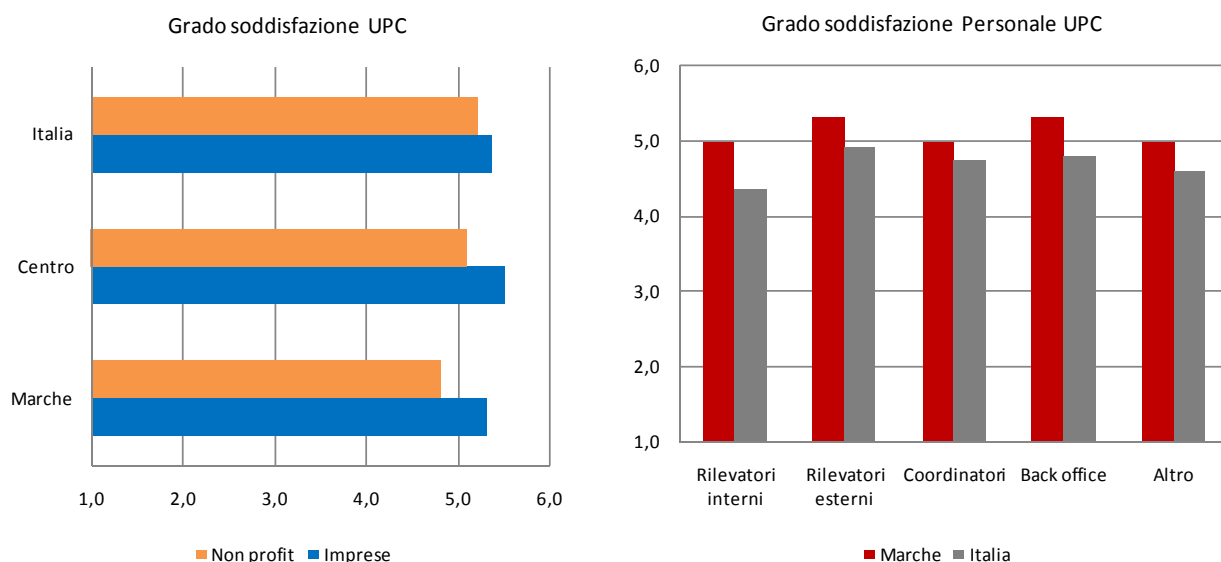
Il giudizio sul grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi conferma per le Marche valutazioni ampiamente favorevoli (5,3), in linea alla media per ripartizione (5,3) e a quella nazionale (5,3). Tra gli aspetti organizzativi giudicati più favorevolmente emergono la numerosità dei rilevatori interni (6,0), la strutturazione dello sportello di accettazione e delle attività di back office (5,5 il punteggio in entrambi i casi); maggiormente critico, ma sempre moderatamente positivo è, invece, il giudizio sull'utilizzo della Pec (4,5) e la numerosità dei rilevatori esterni (4,7). Inoltre, con riferimento ai raggruppamenti di regioni in terzili, si evidenzia che il gruppo di regioni incluse nell'ultimo terzile (cioè il 3°, costituito dalle regioni con una numerosità media per UPC di unità da rilevare più elevata), valuta in genere meno favorevolmente degli altri l'adeguatezza dell'organizzazione del proprio Ufficio, riflettendo l'esistenza di una correlazione positiva fra presenza di difficoltà operative e ampiezza della platea delle unità statistiche oggetto di rilevazione. I giudizi più favorevoli sono espressi dalle regioni di cui al 2° terzile, a cui appartengono le Marche, caratterizzato da uno standard organizzativo più bilanciato tra le risorse impiegate e le unità rilevate.

Una dimensione della valutazione del processo particolarmente importante riguarda l'adeguatezza della *formazione ricevuta* con riferimento ai principali aspetti delle due rilevazioni censuarie: le unità di rilevazione, i questionari, il processo di rilevazione e l'utilizzo di SGR (Prospetto 7.2).

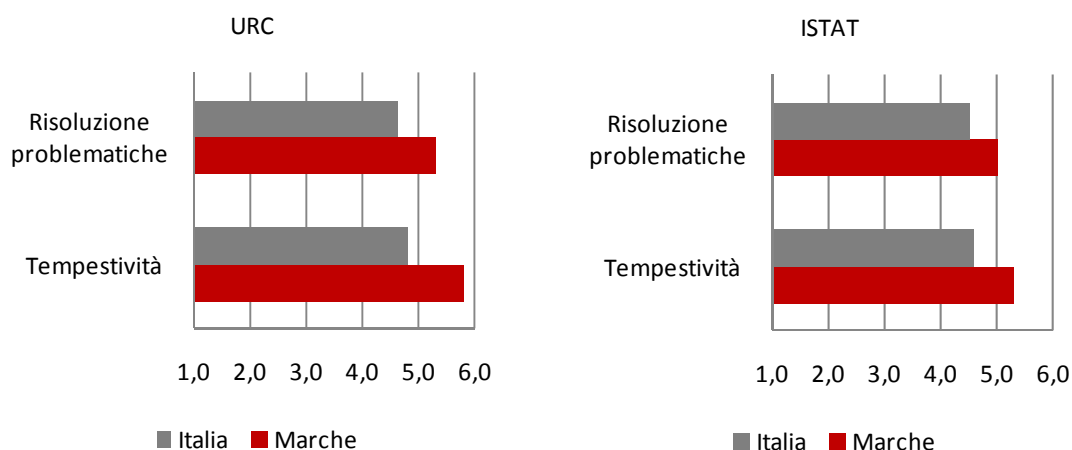
²⁵ Le regioni appartenenti al *gruppo del 1° terzile* della distribuzione ordinata del numero medio di unità imprese e non profit per UPC sono: Molise, Valle d'Aosta, Calabria, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia Liguria e Sardegna; il gruppo del *2° terzile* è formato da Sicilia, Toscana, Marche, Umbria, Emilia-Romagna, Basilicata, Piemonte; il gruppo del *3° terzile* è formato da Puglia, Veneto, Bolzano, Trento, Campania, Lombardia e Lazio.

Figura 7.1

Grado di soddisfazione degli UPC per la rilevazione censuaria sulle imprese e sulle istituzioni non profit e per il personale impegnato (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

**Figura 7.2**

Grado di soddisfazione degli UPC per l'assistenza ricevuta dall'URC (a) e dall'Istat centrale (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Quesito non previsto per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento

Il grado di soddisfazione degli UPC nei confronti della formazione ricevuta riflette una valutazione ampiamente positiva per le Marche pari a 5,4, decisamente più alto rispetto al giudizio medio della ripartizione Centro (4,8) e a quello mediamente espresso su base nazionale (4,6). Tra le aree della formazione, raccoglie il consenso più favorevole quella relativa alla definizione delle unità di rilevazione (e del campo di osservazione) per il non profit (5,8 il punteggio). L'area della

formazione che ha raccolto il giudizio più basso, anche se positivo, riguarda la presentazione dei questionari per le imprese (5,0). Da sottolineare che i giudizi delle regioni appartenenti al secondo terzile, di cui le Marche fanno parte, sono anche in questo caso generalmente più favorevoli degli altri due gruppi.

Collegata all'attività di formazione è l'assistenza ricevuta dagli UPC, sottoposta a valutazione sia rispetto alla tempestività con cui è stata assicurata sia rispetto alla capacità di risoluzione delle problematiche da parte dell'URC e del personale della sede centrale Istat che ha coordinato le operazioni censuarie (Figura 7.2).

Gli UPC delle Marche sono ampiamente soddisfatti dell'assistenza ricevuta dall'URC sia in termini di tempestività (5,8) che di risoluzione delle problematiche (5,3); le valutazioni sono, inoltre, decisamente più favorevoli rispetto a quelle registrate mediamente dalle altre regioni d'Italia. Con riferimento all'assistenza ricevuta dall'Istat centrale si registra un giudizio ampiamente positivo in termini sia di tempestività (5,3) sia di risoluzione delle problematiche (5,0); anche in questo caso, la valutazione degli UPC delle Marche è più favorevole di quella mediamente espressa dalle altre regioni.

Prospetto 7.1

Grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

Regione / Ripartizione	ASPETTI ORGANIZZATIVI									
	Organizzazione generale	Numerosità rilevatori interni	Numerosità rilevatori esterni	Numerosità coordinatori	Sportello di accettazione	Attività di back office	Operazioni su campo	Processo lavorazione inesitati	Utilizzo della PEC	
Marche	5,3	6,0	4,7	5,0	5,5	5,5	5,0	5,0	4,5	
Toscana	5,7	4,8	5,4	5,7	5,8	5,5	5,3	5,1	5,2	
Umbria	5,0	5,5	5,5	5,5	4,5	5,0	5,0	5,0	4,0	
Lazio	5,4	5,0	5,0	5,2	5,2	5,4	4,8	5,4	5,6	
Centro	5,3	5,3	5,1	5,3	5,3	5,4	5,0	5,1	4,8	
1° terzile	5,4	5,1	5,1	5,8	5,3	5,3	4,6	4,7	4,8	
2° terzile	5,5	5,5	5,2	5,6	5,4	5,5	4,9	4,9	4,5	
3° terzile	5,2	4,7	4,7	5,2	5,3	5,3	4,5	4,8	4,9	
Italia	5,3	5,0	5,2	5,4	5,4	5,3	4,7	4,8	4,7	

Prospetto 7.2

Grado di soddisfazione degli UPC per la formazione ricevuta (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

Regione / Ripartizione	AREE DELLA FORMAZIONE								
	Valutazione complessiva formazione	Unità di rilevazione imprese	Unità di rilevazione non profit	Questionari imprese	Questionari non profit	Processo rilevazione imprese	Processo rilevazione non profit	Utilizzo SGR per imprese e non profit	
Marche	5,4	5,5	5,8	5,0	5,5	5,3	5,3	5,5	
Toscana	4,8	4,9	4,9	4,7	4,7	4,7	4,7	4,8	
Umbria	4,7	5,0	5,0	4,0	4,0	5,0	5,0	5,0	
Lazio	4,5	4,8	4,8	4,4	4,4	4,6	4,6	4,0	
Centro	4,8	5,1	5,1	4,5	4,7	4,9	4,9	4,8	
1° terzile	4,7	4,9	4,8	4,7	4,6	4,6	4,6	4,7	
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,6	4,6	4,9	4,9	4,9	
3° terzile	4,6	4,8	4,6	4,4	4,4	4,6	4,5	4,7	
Italia	4,6	4,8	4,7	4,6	4,5	4,6	4,6	4,6	

La valutazione circa il *ruolo delle innovazioni* nello svolgimento delle operazioni censuarie riguarda vari aspetti del processo di rilevazione: utilizzo delle liste precensuarie, consegna da parte del vettore postale, restituzione multicanale, recupero sul campo dei questionari in una seconda fase da parte dei rilevatori, presenza di rilevatori esterni, utilizzo della posta certificata per l'invio dei solleciti e delle eventuali diffide e utilizzo del sistema SGR (Prospetto 7.3).

In complesso, gli UPC marchigiani ritengono che le innovazioni apportate abbiano influito in misura significativa sulla riuscita delle operazioni censuarie, registrando un giudizio medio di 5,2 ma con punteggi sensibilmente differenziati in relazione alle diverse tipologie. La presenza dei rilevatori esterni si è dimostrata la modalità meno apprezzata (4,5); segue, ma con un giudizio lievemente più favorevole, la consegna da parte del vettore postale a motivo di una efficienza non ottimale nella consegna dei questionari (4,8). Invece, la restituzione multicanale dei questionari e l'utilizzo di SGR (5,8 il punteggio nelle due circostanze) hanno influenzato molto positivamente la riuscita del censimento. Il confronto con le altre regioni fa emergere che la valutazione delle Marche è più favorevole in confronto al giudizio medio della ripartizione di appartenenza e rispetto al valore medio Italia (4,3). Ancora una volta il gruppo di regioni appartenenti al terzile centrale registra valutazioni più favorevoli rispetto al gradimento delle innovazioni, apprezzando particolarmente la restituzione multicanale.

Prospetto 7.3

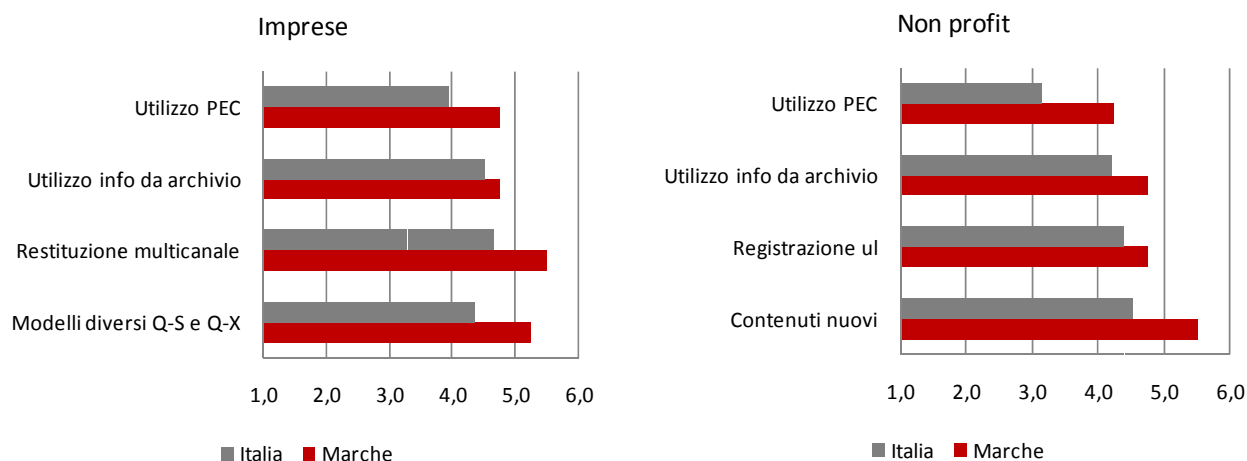
Grado d'influenza delle principali innovazioni sulla riuscita delle operazioni censuarie (*valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo*)

Regione / Ripartizione	INNOVAZIONI								
	Valutazione complessiva innovazioni	Utilizzo liste precensuarie	Consegna da parte del vettore postale	Restituzione multicanale	Recupero questionari da parte dei rilevatori	Presenza rilevatori esterni	Utilizzo Pec per solleciti e diffide	Utilizzo di SGR	
Marche	5,2	5,5	4,8	5,8	5,3	4,5	5,0	5,8	
Toscana	4,8	4,8	4,2	5,4	5,1	4,3	4,3	5,4	
Umbria	4,9	4,5	4,5	5,0	4,5	5,5	5,0	5,0	
Lazio	4,1	4,2	3,0	4,2	4,6	3,4	4,6	4,8	
Centro	4,7	4,8	4,1	5,1	4,9	4,4	4,7	5,2	
1° terzile	4,2	4,3	3,2	4,9	4,4	3,8	4,1	4,8	
2° terzile	4,6	4,5	3,8	5,3	4,8	4,3	4,2	5,3	
3° terzile	4,2	3,9	3,0	5,0	4,4	3,6	4,3	5,3	
Italia	4,3	4,3	3,4	5,1	4,6	3,9	4,1	5,1	

La restituzione multicanale per quanto riguarda la rilevazione sulle imprese e la presenza di contenuti informativi nuovi nel questionario non profit sono le tipologie d'innovazione che si accreditano con il maggiore grado di utilità tra gli UPC delle Marche (5,5 il giudizio in entrambi i casi). Da segnalare inoltre, che le valutazioni degli UPC della regione sono più favorevoli rispetto a quelle medie nazionali (Figura 7.3). I giudizi meno lusinghieri vengono espressi, invece, nei riguardi dell'utilizzo della Pec nella rilevazione delle istituzioni non profit (4,3 il giudizio medio regionale).

Figura 7.3

Grado di utilità delle innovazioni adottate nella rilevazione imprese (a) e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Il Modello Q-S si riferisce alle imprese con meno di 10 addetti e il Modello Q-X alle imprese con almeno 10 addetti.

Un ulteriore aspetto per il quale è richiesta la valutazione degli UPC riguarda i *contenuti informativi delle diverse sezioni dei questionari* per entrambe le rilevazioni sulle imprese e sul non profit. A tal proposito i giudizi sulle sezioni dei questionari sulle imprese presentano nelle Marche una certa omogeneità di valutazione del grado di chiarezza, con apprezzamenti leggermente più favorevoli per la Sezione del “Mercato” (5,0). Le valutazioni medie su base nazionale sono invece particolarmente critiche circa il grado di chiarezza della sezione relativa alle “Relazioni dell’impresa” (Figura 7.4). Anche i contenuti informativi del questionario sul non profit presentano una ridotta variabilità nella percezione del livello di chiarezza delle diverse sezioni: la sezione 1 sullo “Stato di attività” e la sezione 5 sulle “Attività” sono risultate le più chiare nei giudizi degli UPC marchigiani (5,0 per le due modalità), la sezione 3 sulle “Risorse umane” la meno chiara riguardo la formulazione dei quesiti (3,8). Anche per quanto riguarda i contenuti informativi presenti nei questionari, i giudizi medi degli UPC marchigiani si collocano, nella maggior parte dei casi, al di sopra dei giudizi medi nazionali.

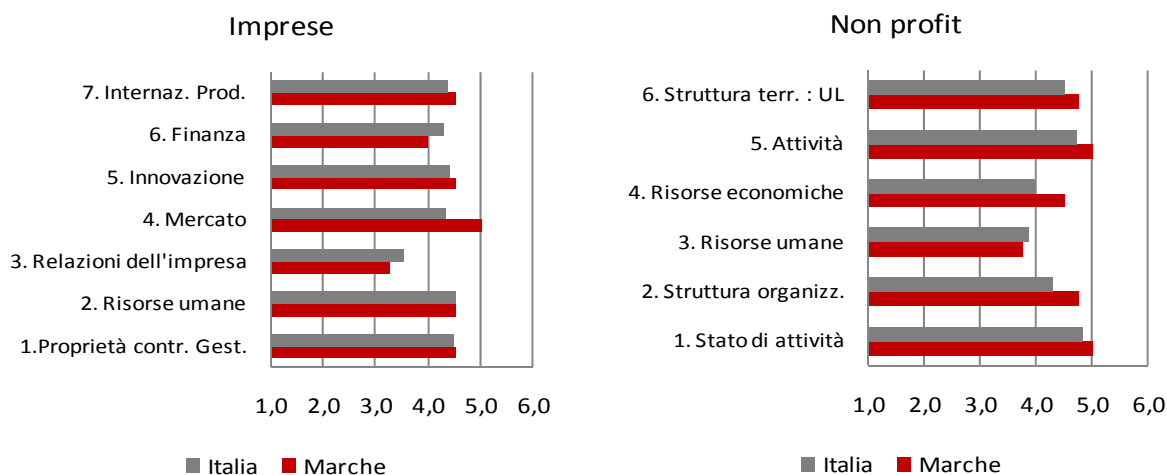
Gli strumenti a disposizione degli operatori provinciali, inoltre, sono stati giudicati attentamente con riferimento a grado di chiarezza ed efficacia: si fa riferimento, in particolare, al Manuale di istruzioni, al Manuale di SGR, alle Guide alla compilazione dei questionari imprese e non profit, alle Slide di presentazione delle rilevazioni, alle Circolari e alle Informative diffuse da Istat e alla Newsletter redatta da Istat in collaborazione con Unioncamere (Prospetto 7.4).

I giudizi espressi dagli UPC marchigiani in merito ai *materiali di supporto* alla rilevazione registrano una valutazione alquanto positiva con un punteggio medio di 5,1. In particolare, i consensi maggiori in termini di chiarezza espositiva sono espressi per le Slide di spiegazione (5,5). Le valutazioni meno positive riguardano le Guide alla compilazione sia del questionario imprese che di quello non profit (4,8 il punteggio per entrambi). Le valutazioni delle Marche sono più favorevoli sia rispetto a quelle espresse dalla media della ripartizione Centro che rispetto al resto d’Italia. Si conferma la tendenza a registrare giudizi generalmente più critici per il gruppo di regioni posizionate nel terzo terzile, soprattutto con riferimento alle Slide sulla rilevazione, anche se i punteggi, essendo tutti superiori a 4, indicano comunque un buon livello di chiarezza ed efficacia

dei materiali; invece, le regioni del terzile intermedio apprezzano soprattutto le Circolari e la Newsletter (5,1).

Figura 7.4

Grado di chiarezza dei contenuti informativi del questionario della rilevazione imprese e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



Prospetto 7.4

Grado di chiarezza ed efficacia dei materiali di supporto alla rilevazione censuaria (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE/ RIPARTIZIONE	MATERIALI DI SUPPORTO								
	Valutazione complessiva materiale di supporto	Manuale di istruzioni	Manuale SGR	Guida alla compilazione questionario imprese	Guida alla compilazione questionario non profit	Slide di spiegazione	Circolari e informative	ISTAT/Unioncamere	Newsletter
Marche	5,1	5,3	5,3	4,8	4,8	5,5	5,3		5,3
Toscana	5,0	5,0	4,9	4,9	4,8	4,9	5,2		5,1
Umbria	4,4	4,5	4,5	4,0	4,0	4,5	4,5		4,5
Lazio	5,3	5,2	5,2	5,2	5,2	5,2	5,4		5,4
Centro	4,9	5,0	5,0	4,7	4,7	5,0	5,1		5,1
1° terzile	4,7	4,7	4,6	4,6	4,6	4,6	4,9		4,7
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,6	4,7	5,0	5,1		5,1
3° terzile	4,6	4,8	4,9	4,3	4,4	4,2	4,7		4,7
Italia	4,7	4,9	4,8	4,4	4,5	4,6	4,9		4,8

Una delle ultime sezioni del questionario di valutazione è dedicata ai giudizi sul *Sistema di gestione della Rilevazione* come strumento di supporto agli operatori provinciali attraverso le diverse funzionalità offerte: Gestione della rete, Data entry, Check, Gestione dei plichi inesitati, Validazione, Rapporti riassuntivi, Gestione delle diffide e Rendicontazione (Prospetto 7.5).

Il supporto di SGR è stato valutato ampiamente positivo dagli UPC della regione (punteggio pari a 5,3). In particolare, le funzioni giudicate più favorevolmente dagli UPC marchigiani sono quelle legate al "Check" e ai "Rapporti riassuntivi" (entrambi 5,5); quella giudicata meno favorevolmente riguarda la "Validazione" (4,8). Le valutazioni degli UPC delle Marche sono in linea rispetto a quelle delle regioni del Centro, che premiano col punteggio di 5,3 la funzione "Data entry" e la

“Gestione della rete”. Nell’ambito della media Italia, invece, le valutazioni sono più basse e mostrano una criticità maggiore per la funzione dei “Plichi inesitati”. Le percezioni nei tre gruppi di terzi segnalano, in questo caso, un giudizio sui livelli di adeguatezza di SGR crescente al crescere della complessità organizzativa degli UPC: pertanto, margini di miglioramento del sistema sono segnalati soprattutto in corrispondenza delle regioni appartenenti al terzo basso mentre l’apprezzamento maggiore per il sistema SGR si registra per le regioni con UPC che gestiscono in prevalenza un numero medio-alto di unità di rilevazione.

Prospetto 7.5

Grado di adeguatezza di SGR come supporto alla rilevazione censuaria (*valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo*)

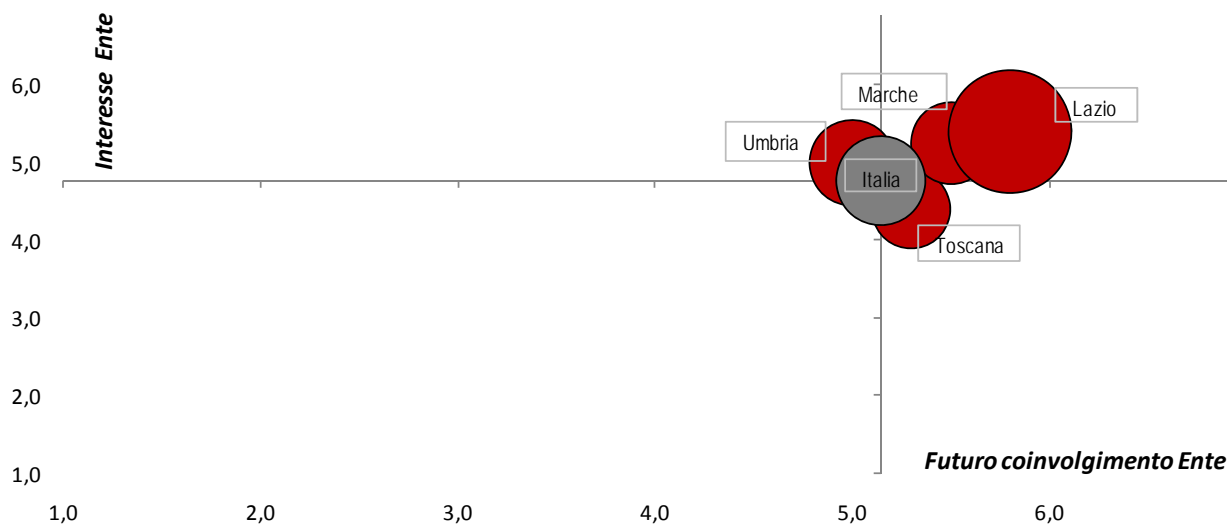
Regione / Ripartizione	AREE DI SGR								
	Valutazione complessiva SGR	Gestione rete	Funzione Data entry	Funzione Check	Funzione Plichi inesitati	Funzione Validazione	Rapporti riassuntivi	Funzione Gestione diffida	Funzione Rendicontazione
Marche	5,3	5,3	5,3	5,5	5,0	4,8	5,5	5,0	5,3
Toscana	5,5	5,5	5,4	5,0	5,1	5,3	5,2	5,5	5,4
Umbria	5,0	5,0	5,0	4,5	5,0	4,5	5,0	4,5	4,5
Lazio	5,6	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,2	5,4	5,4
Centro	5,3	5,3	5,3	5,1	5,1	5,0	5,2	5,1	5,1
1° terzile	4,7	4,8	4,3	4,6	4,2	4,6	4,5	4,3	4,4
2° terzile	5,1	5,2	5,1	5,0	5,0	5,0	5,1	5,0	5,1
3° terzile	5,2	4,9	4,9	4,8	4,5	4,8	4,7	4,9	4,5
Italia	4,9	5,0	4,7	4,7	4,5	4,8	4,7	4,7	4,8

La Figura 7.5 mette in evidenza il rapporto tra il *grado di interesse mostrato dall’Ente camerale* nei confronti del CIS 2011 e l’opinione in merito al *grado di utilità di un coinvolgimento della Camera di Commercio anche nelle future tornate censuarie*. Il grado d’interesse dell’Ente camerale nei riguardi del CIS è maggiore o uguale a 5 in tutte le regioni del Centro, ad eccezione della Toscana (4,4). Con riferimento, invece, al grado di utilità del coinvolgimento dell’Ente nelle future rilevazioni censuarie, i giudizi crescono mediamente per tutte le regioni. Le Marche si collocano nel primo quadrante, dimostrando un’elevata attenzione alle possibili future occasioni di rilevazione nel settore, associato a un giudizio abbastanza positivo con riferimento al grado d’interesse dell’ente nei riguardi del CIS.

Il seguente grafico a diamante mette in relazione i principali *giudizi di valutazione del CIS 2011* per le Marche con i valori medi nazionali. Si evidenzia che per gli UPC delle Marche, gli aspetti organizzativi si confermano tra i principali punti di forza della rilevazione assumendo un punteggio abbastanza elevato (5,3) e in linea alla media nazionale (5,3); il giudizio sulle innovazioni (5,2), decisamente superiore alla media nazionale (4,3), è invece d’interpretazione non univoca: come evidenziato in precedenza, infatti, esso premia la restituzione multicanale e l’utilizzo di SGR ma segnala qualche criticità nella presenza dei rilevatori esterni (Figura 7.6). Il grado di soddisfazione degli UPC delle Marche per la rilevazione censuaria è leggermente inferiore rispetto a quello nazionale (5,1 e 5,3 rispettivamente). Infine, in merito agli aspetti formativi, il grado di soddisfazione medio delle Marche è più positivo rispetto a quello mediamente espresso dal resto d’Italia.

Figura 7.5

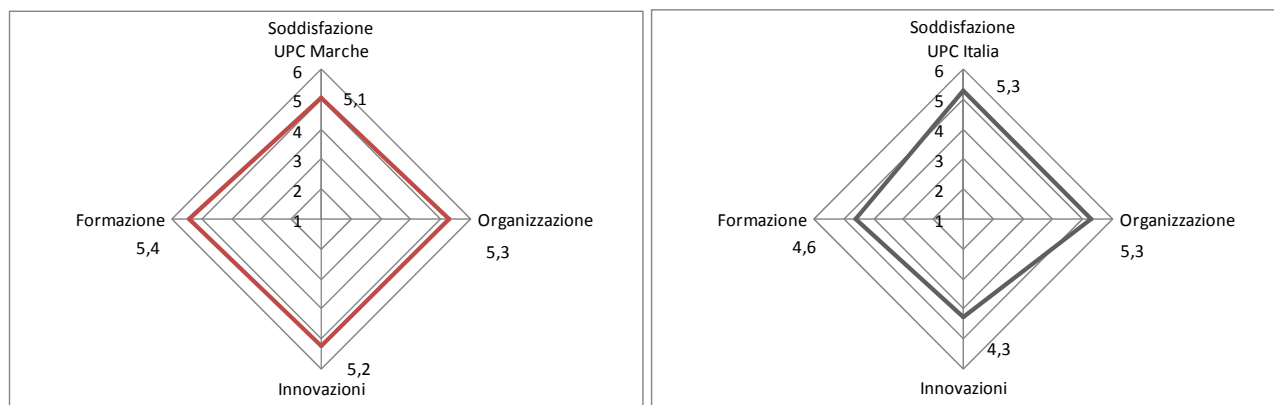
Grado d'interesse dell'Ente camerale nei confronti del CIS e grado di utilità del coinvolgimento dell'Ente nelle future rilevazioni censuarie (a) (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) La dimensione delle bolle è proporzionale al numero medio di unità per UPC nell'ambito delle regioni. Quesiti non previsti per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento.

Figura 7.6

Il diamante del censimento industria e servizi 2011, Marche e Italia (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



7.2 La valutazione degli UPC delle diverse regioni in merito all'assistenza fornita da Unioncamere

Il giudizio espresso dagli UPC sull'assistenza fornita da Unioncamere nelle varie fasi delle operazioni censuarie è complessivamente improntato su un livello di soddisfazione medio-alto. Appare, tuttavia, lievemente migliore la percezione della capacità di rispondere in modo tempestivo alle richieste di intervento (la cui valutazione è pari a 4,3 sulla scala di riferimento) rispetto all'apporto nella risoluzione delle problematiche (che ottiene una valutazione di 4,0). L'escursione dei giudizi su scala territoriale risulta comunque alquanto elevata (Figura 7.7) sia sotto l'aspetto della tempestività sia del *problem solving*. Nella maggioranza delle regioni, le valutazioni superano i valori medi nazionali precedentemente indicati: in particolare, in 8 regioni su 19²⁶ si registrano giudizi decisamente positivi (con un punteggio superiore o pari a 5) in materia di tempestività, raggiungendo il massimo della soddisfazione (6) in Molise e Basilicata. Sono, invece, 6 su 19 le regioni in cui emerge un'opinione di elevata adeguatezza (superiore o pari a 5) del supporto alla soluzione dei problemi: anche in questo caso sono Molise e Basilicata le regioni in cima alla graduatoria. Tre regioni, Emilia Romagna, Liguria e Lombardia, riportano poi giudizi inferiori alla piena soddisfazione (punteggi tra 4 e 2) sui due aspetti monitorati, alle quali si aggiungono Abruzzo e Toscana limitatamente alle considerazioni riguardanti le richieste di supporto a carattere più prettamente risolutivo. L'unica regione che fa emergere criticità - sebbene diffuse in maniera non omogenea fra tutti gli UPC - è il Veneto, dove ci si dichiara abbastanza insoddisfatti in relazione a entrambi gli aspetti (con una valutazione media di circa 2 punti).

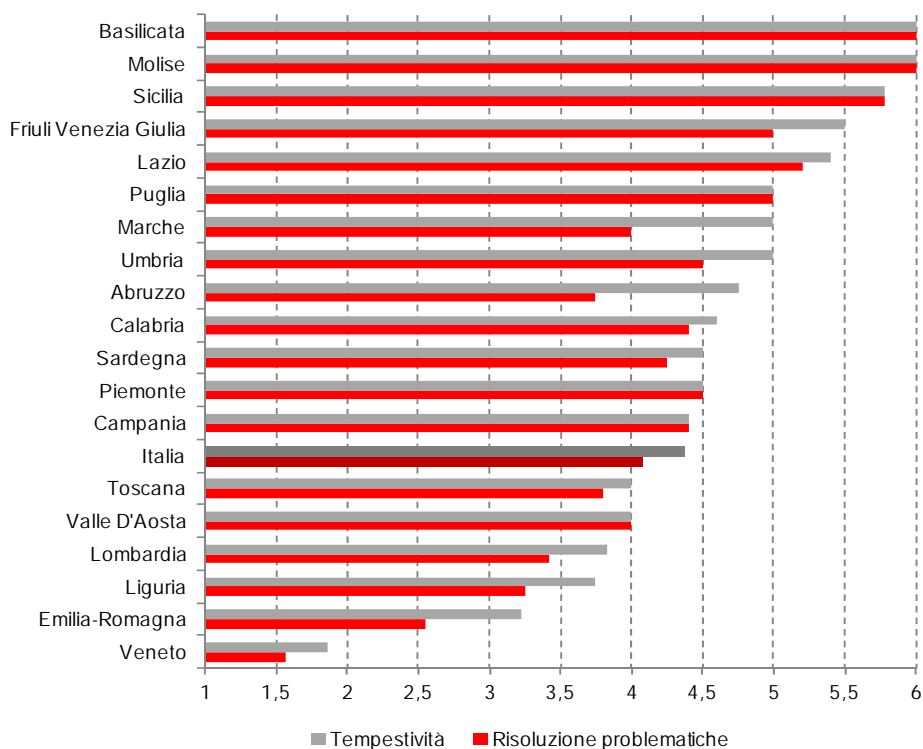
Scendendo più nel dettaglio territoriale, sono 19 gli UPC che hanno espresso il massimo della soddisfazione per quanto attiene l'aspetto della soluzione delle problematiche, distribuiti in tutte le macro-ripartizioni ma la maggior parte degli UPC (25) si concentra sul punteggio 5. Sono, invece, 10 quelli che reputano inadeguati i riscontri per le richieste di intervento di tipo risolutivo. Sul versante della tempestività, 20 UPC si ritengono completamente soddisfatti e altri 34 molto soddisfatti, mentre si restringe l'area dell'insoddisfazione, con solo 5 UPC che attribuiscono il punteggio minimo a questo aspetto dell'assistenza fornita da Unioncamere. Nello specifico delle diverse attività sulle quali si sono basate le funzioni in capo a Unioncamere, gli UPC hanno giudicato in maniera più favorevole l'assistenza inerente alla comunicazione (4,1) e quella riguardante gli aspetti amministrativi e organizzativi (4,0). Sul primo aspetto, sono sei le regioni che hanno espresso un giudizio decisamente positivo (superiore o pari a 5), con in testa ancora la Basilicata (valutazione pari a 6). All'opposto, cinque regioni si sono posizionate al di sotto della media in termini di soddisfazione, con il Veneto a chiudere la graduatoria (punteggio di 2). Nel dettaglio dei 101 UPC²⁶, è 4 il punteggio modale riguardante l'assistenza sulla comunicazione e, a fronte di 18 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 6 UPC si sono dichiarati completamente insoddisfatti. Anche sul secondo aspetto, risultano sei le regioni che fanno registrare le valutazioni più favorevoli (superiori o pari a 5), con il Molise in testa (5,5). L'analogia continua anche nella numerosità delle regioni in cui ricadono gli UPC meno soddisfatti circa l'assistenza fornita da Unioncamere (ancora sei regioni sotto il valore medio nazionale) e nella regione che esprime il giudizio più basso (il Veneto con un punteggio pari a 1,7). Nel dettaglio dei 101 UPC²⁶, sono due i punteggi modalitari riguardanti l'assistenza su aspetti organizzativi delle attività delle Camere di commercio (4 e 5 ottengono ciascuno 28 segnalazioni); a fronte di 13 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 7 UPC si sono invece dichiarati

²⁶ Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.

completamente insoddisfatti. Un gradimento più che discreto (superiore in ogni caso a 3,5) è stato poi espresso anche rispetto all'assistenza ricevuta nelle attività *core* della rilevazione censuaria, come l'utilizzo degli indirizzi Pec/e-mail nelle comunicazioni con le unità campionarie (3,9), la gestione delle diffide ad adempiere (3,8), l'utilizzo delle liste precensuarie (3,7), l'utilizzo di SGR (3,7) e la compilazione e il recupero dei questionari (3,6). Risulta invece lievemente più contenuta - ma comunque superiore alla sufficienza (con punteggio pari a 3,0) - la valutazione del supporto ottenuto sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni (nei casi in cui questi sono stati utilizzati). Analizzando il dettaglio dei 101 UPC, è 4 il punteggio modale nel caso dei riscontri ricevuti da Unioncamere per il supporto nella gestione delle diffide, nell'impiego degli indirizzi Pec/e-mail e nell'utilizzo delle liste precensuarie. Emerge, però, una notevole variabilità tra i diversi aspetti dell'assistenza: si passa da un massimo di 20 UPC che dichiarano completa soddisfazione per il supporto ottenuto nel caso dell'utilizzo delle Pec per solleciti e diffide (a fronte di 8 UPC del tutto insoddisfatti), a un minimo di 10 UPC che hanno reputato ottimale l'assistenza ricevuta per l'utilizzo delle liste precensuarie (a fronte di 12 UPC che esprimono un giudizio assolutamente negativo). Si riscontra, invece, un punteggio modale pari a 3 per il supporto nell'utilizzo di SGR (12 UPC esprimono il punteggio massimo e 13 quello minimo) e nella compilazione e recupero dei questionari (per 10 UPC emerge il punteggio massimo e per 12 quello minimo). Il giudizio modale è, infine, pari a 1 (31 UPC lo riportano) nel caso dell'assistenza sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni, a fronte di 6 UPC che si sono dichiarati completamente soddisfatti anche su questo aspetto.

Figura 7.7

Grado di soddisfazione degli UPC (a) sull'assistenza ricevuta da Unioncamere (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.